

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 12° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 76
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 82
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 87
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 97
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 103
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 107
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 110
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 120
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 126

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) .....	Pag. 3
5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) .....	» 74

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	Pag. 132
-------------------------------	----------

**Sottocommissioni permanenti**

7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	Pag. 138
--	----------

---

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)****6ª (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**5ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio Macciotta, per le finanze Marongiu e per il tesoro Giarda.*

*La seduta inizia alle ore 12,40.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A 007 000, R 77ª, 0002º)

Il presidente COVIELLO informa le Commissioni riunite che, per i concomitanti lavori di questo pomeriggio dell'Assemblea, la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 15, sarà sospesa alle ore 17, per essere ripresa alle ore 20,30, per terminare all'incirca alle ore 23,30.

Resta fermo, infatti, l'obiettivo di concludere l'esame in Commissione del disegno di legge n. 757 nella giornata di domani.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

*IN SEDE REFERENTE*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente COVIELLO ricorda che sono stati illustrati tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il relatore per la 5ª Commissione, senatore MORANDO, esprime parere contrario sui subemendamenti 0.1/1, 0.1/2, 0.1/3, 0.1/4 e 0.1/5.

Per quanto riguarda invece il subemendamento 0.1/10, invita i proponenti a ritirarlo, pur dichiarando di dividerne il contenuto. Fa presente, peraltro, che nel Documento di Programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo, è già prevista la modifica della lettera c), del comma 1, dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, all'interno di un organico disegno di revisione della disciplina di contabilità dello Stato e della procedura di bilancio.

Il relatore per la 6ª Commissione, senatore PASQUINI, esprime parere contrario sul subemendamento 0.1/8, e parere favorevole sul subemendamento 0.1/9.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sui subemendamenti 0.1/1, 0.1/2, 0.1/3, 0.1/4, 0.1/5, mentre invece si rimette alle valutazioni della Commissione sul subemendamento 0.1/10; Il Governo infatti ritiene tale proposta emendativa condivisibile, ma giudica inopportuno modificare la legge n. 468 del 1978 al di fuori di una normativa organica di revisione delle procedure di bilancio.

Il sottosegretario MARONGIU esprime parere favorevole sul subemendamento 0.1/6, (facendo peraltro presente che il Governo si sta orientando verso l'unificazione al 25 per cento del prelievo sui frutti di tutte le forme di risparmio) e sul subemendamento 0.1/7.

Esprime inoltre parere favorevole sul subemendamento 0.1/9, specificando che non si tratta di introdurre un'ulteriore disciplina di condono, bensì di prorogare l'operatività di disposizioni che consentono la sanatoria di mere irregolarità formali. Esprime infine parere contrario sul subemendamento 0.1/8.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore D'ALÌ preannuncia il voto favorevole sul subemendamento 0.1/1, sottolineando la necessità di escludere dal blocco degli impegni di spesa i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri.

A giudizio del senatore GUBERT sarebbe opportuno che il Governo informi le Commissioni riunite sull'esatta quantificazione dei risparmi di spesa recati dal comma 2 dell'articolo 3, con l'indicazione precisa dei disegni di legge per i quali non vale il blocco degli impegni.

Il sottosegretario GIARDA precisa che il blocco degli impegni previsti al comma 2 dell'articolo 3 non opera per i disegni di legge già approvati dall'attuale Consiglio dei ministri; tali disegni riguardano il finanziamento del censimento nel settore industriale, il personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia, il settore dei trasporti rapidi di massa, dei trasporti e di interventi programmati in agricoltura. Le risorse complessivamente escluse dal blocco degli impegni, prosegue il Sottosegretario, ammontano a 610 miliardi.

Il senatore PEDRIZZI, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Giarda, chiede che il subemendamento 0.1/1 sia momentaneamente accantonato, onde consentirne una riformulazione onde

precisare quali sono i provvedimenti per i quali non opera il blocco degli impegni.

Vengono pertanto accantonati i subemendamenti 0.1/1 e 0.1/2, di identico contenuto.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti i subemendamenti 0.1/3 - con la dichiarazione favorevole del senatore VEGAS - 0.1/4 e 0.1/5.

Il senatore FERRANTE preannuncia il voto favorevole sul subemendamento 0.1/6, facendo peraltro presente che il miglioramento dei saldi finali derivante da una sua eventuale approvazione è da intendersi quale copertura del successivo emendamento 3.43.

Interviene successivamente il senatore D'ALÌ il quale, pur preannunciando un voto favorevole sul subemendamento 0.1/6, giudica inopportuna l'anticipazione del sottosegretario Marongiu su una possibile unificazione a breve tempo dell'aliquota dell'imposta su tutte le forme di risparmio.

Il senatore ALBERTINI preannuncia il voto favorevole sul subemendamento 0.1/6.

Posto ai voti, è poi approvato il subemendamento 0.1/6.

Dopo la dichiarazione di voto contrario dei senatori GUBERT e D'ALÌ sul subemendamento 0.1/7, interviene il senatore MORANDO il quale chiede l'accantonamento del subemendamento 0.1/7, tenuto conto che il miglioramento dei saldi finali apportato da tale proposta emendativa viene utilizzato a copertura di alcuni emendamenti riferiti all'articolo 3.

Si associa a tale richiesta il senatore PASQUINI. Anche il subemendamento 0.1/7 viene quindi accantonato.

Dopo che il senatore ROSSI ne ha raccomandato l'approvazione, posto ai voti, viene respinto il subemendamento 0.1/8, sul quale vota a favore anche il senatore GIARETTA.

Su richiesta del senatore FERRANTE viene quindi disposto l'accantonamento del subemendamento 0.1/9, in attesa di conoscere l'esatta quantificazione delle maggiori entrate recate dal subemendamento.

Il senatore VEGAS, pur prendendo atto delle preoccupazioni espresse dal rappresentante del Governo in sede di formulazione del parere, invita le Commissioni riunite ad accogliere il subemendamento 0.1/10, tenuto conto che l'eliminazione della particolare modalità di copertura delle nuove spese prevista dalla lettera c) comma 1, dell'articolo 11-ter, della legge n.468 del 1978 potrà avere immediati e positivi riflessi sulla trasparenza delle procedure di bilancio.

A giudizio del senatore MARINO la proposta, pur condivisibile, va inserita in un disegno organico di riforma delle procedure di bilancio.

Si esprimono invece favorevolmente al subemendamento in votazione i senatori FERRANTE e GIARETTA.

Posto ai voti, è quindi accolto il subemendamento 0.1/10.

Si passa quindi alla votazione dei subemendamenti 0.1/1 e 0.1/2 precedentemente accantonati.

Il presidente COVIELLO esprime la preoccupazione che l'eventuale riformulazione del subemendamento con l'indicazione puntuale dei disegni di legge – già approvati dal Consiglio dei ministri – per i quali non vale il blocco degli impegni e, soprattutto, l'indicazione del relativo stanziamento, possa avere effetti preclusivi su emendamenti riferiti ad altre parti del testo del decreto-legge, i cui maggiori oneri sono coperti attraverso una specificazione della portata del blocco degli impegni recati dall'articolo 3, comma 2.

Il sottosegretario GIARDA ritiene che l'indicazione specifica dei disegni di legge ai quali si riferisce la disposizione recata dal comma 2 dell'articolo 3 non può che avere un mero valore informativo.

Sul carattere da attribuire alla riformulazione del subemendamento 0.1/1, con l'indicazione puntuale dei disegni di legge per i quali non vale il blocco degli impegni disposto dal comma 2 dell'articolo 3, con la relativa indicazione delle risorse disponibili, si apre un breve dibattito al quale partecipano i senatori VEGAS, MORANDO, D'ALI, VENTUCCI e il presidente COVIELLO.

Prendendo atto delle risultanze di tale discussione, il presidente COVIELLO ribadisce il momentaneo accantonamento dei subemendamenti 0.1/1 e 0.1/2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

#### **6ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono il Ministro della sanità Bindi ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Giarda e per le finanze Marongiu.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*IN SEDE REFERENTE.*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il sottosegretario Marongiu fa presente che il gettito derivante dall'emendamento 01/6 può quantificarsi in lire 32 miliardi per il 1997 e 64 miliardi per il 1998, mentre esso è pari a zero per l'esercizio finanziario 1996.

Relativamente poi all'emendamento 01/9 chiarisce che esso riguarda somme già iscritte a ruolo, per cui dalla sua approvazione deriverebbe una consistente perdita di gettito. Invita pertanto il proponente a ritirarlo, assicurando la disponibilità del Governo ad affrontare il problema in via amministrativa.

Il senatore CADDEO ritira l'emendamento 01/9, prendendo atto dell'impegno del Governo ad emanare un'apposita direttiva.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 01/20, sul quale il relatore PASQUINI e il sottosegretario MARONGIU esprimono parere contrario. Dopo dichiarazioni di voto favorevole da parte dei senatori Gubert e Rossi, l'emendamento 01/20 è posto ai voti e, dopo prova e controprova, risulta respinto.

Sull'emendamento 01/22 esprimono parere contrario sia il relatore PASQUINI che il sottosegretario MARONGIU.

Il senatore D'ALÌ e il senatore BOSELLO dichiarano il proprio voto favorevole.

L'emendamento 01/22 è quindi posto ai voti ed è respinto.

Il relatore PASQUINI esprime parere contrario sull'emendamento 01/23, che comporta una perdita di gettito. Anche il sottosegretario MARONGIU esprime parere contrario.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole da parte dei senatori D'ali e Bosello, l'emendamento 01/23 è posto ai voti ed è respinto.

Il relatore Morando invita i proponenti al ritiro degli emendamenti 01/24 e 01/25, osservando che potranno ricevere parere favorevole alcuni emendamenti modificativi della norma in questione, la cui soppressione non appare invece condivisibile.

Il sottosegretario Giarda si associa all'invito al ritiro rivolto dal relatore, dichiarando in caso contrario il proprio avviso negativo.

L'emendamento 01/24 viene quindi ritirato.

Il senatore TAROLLI insiste per la votazione dell'emendamento 01/25, sul quale il senatore Gubert dichiara di apporre la propria firma.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori D'ali e PEDRIZZI, e di voto contrario del senatore Ferrante, l'emendamento 01/25 è posto ai voti ed è respinto.

Il relatore MORANDO esprime parere contrario sull'emendamento 01/11, sia per motivi di merito che per l'assenza di copertura finanziaria, rilevando peraltro che sarebbe opportuna una revisione dell'IVA sui farmaci.

Il sottosegretario MARONGIU esprime parere contrario.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore TOMASSINI, l'emendamento 01/11 è posto ai voti ed è respinto.

Sull'emendamento 01/12 esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario Giarda.

Il senatore TOMASSINI dichiara il proprio voto favorevole.

L'emendamento 01/12 è quindi posto ai voti ed è respinto.

Sull'emendamento 01/13 esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario Giarda.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori TOMASSINI e Gubert, l'emendamento 01/13 è posto ai voti ed è respinto.

Sull'emendamento 01/14 il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA esprimono parere contrario.

I senatori Tomassini e Gubert dichiarano voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 01/14 è respinto.

Il relatore MORANDO esprime parere contrario sull'emendamento 01/15.

Il ministro BINDI, nell'esprimere parere contrario, fa presente che il principio del rimborso del farmaco al prezzo più basso era già presente nell'ordinamento ma ad esso non era stata data applicazione, con un conseguente onere finanziario quantificabile in lire 700 miliardi. La manovra proposta dal Governo in materia sanitaria è quindi basata sull'applicazione di un principio già esistente, piuttosto che sull'introduzione di nuove riduzioni di spesa. Dichiara quindi che il Governo è disponibile ad accettare alcuni degli emendamenti proposti, che fanno salva questa impostazione, mentre l'emendamento

01/15, che abolisce radicalmente il principio suddetto, non può assolutamente essere condiviso.

Il senatore TOMASSINI, nel dichiarare il proprio voto favorevole, esprime considerazioni critiche sulle norme proposte dal Governo in materia sanitaria contenute nel provvedimento in esame.

L'emendamento 01/15 è quindi posto ai voti e risulta respinto.

Sull'emendamento 01/16 esprimono parere favorevole il relatore MORANDO ed il sottosegretario Giarda.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore TOMASSINI, l'emendamento 01/16 è posto ai voti ed è accolto.

Il relatore MORANDO esprime parere contrario sull'emendamento 01/17, qualora il Governo confermi che esso comporta un minor risparmio di spesa.

Il ministro Bindi esprime parere contrario.

Il senatore TOMASSINI, nel dichiarare voto favorevole, osserva che l'emendamento a suo avviso non comporta oneri.

Il senatore TAROLLI dichiara il proprio voto favorevole, sottolineando che l'emendamento elimina un inutile appesantimento burocratico.

Il sottosegretario GIARDA assicura la disponibilità del Governo a riconsiderare l'emendamento per l'Assemblea.

Il ministro BINDI invita il proponente al ritiro dell'emendamento, ribadendo la disponibilità del Governo a riconsiderarlo in Assemblea.

Il senatore PEDRIZZI dichiara voto favorevole, osservando che la manovra proposta dal Governo in materia sanitaria avrà effetti penalizzanti per un settore strategico come quello della ricerca farmaceutica.

Il senatore TAROLLI ritira l'emendamento 01/17, con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Viene altresì ritirato l'emendamento 01/18.

Il relatore MORANDO invita il proponente a ritirare l'emendamento 01/19, formulando in caso contrario avviso negativo.

Il parere del sottosegretario GIARDA è contrario.

Il ministro BINDI osserva che la proposta non appare al momento condivisibile, trattandosi di un intervento strutturale che non può trovar luogo in un provvedimento quale quello all'esame. Assicura peraltro che

la riclassificazione dei farmaci che sarà operata dalla Commissione unica del farmaco amplierà consistentemente il numero dei farmaci compresi nella fascia A.

Il senatore ALBERTINI insiste per la votazione dell'emendamento 01/19, su cui il senatore TOMASSINI dichiara voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 01/19 è respinto.

Il relatore MORANDO ed il ministro BINDI esprimono parere favorevole sull'emendamento 1.1, sul quale il senatore TOMASSINI dichiara voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è accolto.

Vengono quindi ritirati gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Sull'emendamento 1.4 il relatore MORANDO e il ministro BINDI esprimono parere contrario.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori TOMASSINI e GUBERT, l'emendamento 1.4 è posto ai voti e risulta respinto.

Il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA esprimono parere contrario sugli emendamenti 1.5 e 1.6.

Il senatore TOMASSINI dichiara voto favorevole sui due emendamenti.

Il senatore TAROLLI ritira l'emendamento 1.5 e appone la propria firma sull'1.6.

L'emendamento 1.6 viene posto ai voti e risulta respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA*

Il presidente COVIELLO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in seduta notturna nella giornata di oggi Giovedì 4 luglio 1996 alle ore 21.

*La seduta termina alle ore 17.*

**7ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione*  
COVIELLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Marongiu e Viganani e per il tesoro Giarda.*

*La seduta inizia alle ore 21,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il Relatore per la 6ª Commissione PASQUINI preannuncia la presentazione di ulteriori emendamenti riferiti all'articolo 7, contenenti mere riformulazioni tecniche del testo del decreto-legge.

Viene ritirato il subemendamento 01/26.

Il relatore per la 5ª Commissione MORANDO ritiene che sul tema dei contributi versati dagli istituti di previdenza per finanziare il fondo padronati potrebbe essere raggiunto un sostanziale accordo: propone, pertanto, di fare proprio il subemendamento 01/27, modificando la percentuale per gli anni 1997 e 1998 da 0,23 a 0,226, reperendo quindi le risorse per coprire il successivo emendamento 3.8. Fa presente inoltre che, se si dovesse accedere a tale proposta, gli eventuali maggiori oneri derivanti dal subemendamento 01/27, come riformulato, potrebbero essere coperti dalle maggiori risorse derivanti dall'approvazione del subemendamento 01/6.

Il senatore TAROLLI ritira il proprio subemendamento 01/28.

Il presidente COVIELLO fa presente che le risorse aggiuntive derivanti dal subemendamento 01/6, già approvato, sono da riferirsi all'emendamento successivo 3.43.

Il senatore GUBERT non ritiene condivisibile la proposta del relatore Morando, in quanto, se accolta, porrebbe in discussione la modalità di votazione fin qui adottata per gli emendamenti migliorativi, o peggiorativi, dei saldi recati dall'emendamento del Governo.

Su tale ultimo rilievo del senatore Gubert si apre un breve dibattito al quale partecipano il senatore PASQUINI, il relatore MORANDO e il Presidente COVIELLO. Il subemendamento 01/27 - al quale il senatore Albertini aggiunge la propria firma è accantonato.

Il Presidente ricorda che i subemendamenti 01/30 e 01/31 sono stati ritirati.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posti ai voti, vengono respinti i subemendamenti 01/32 e 01/33, mentre viene ritirato il subemendamento 01/34 sul quale il relatore e il Governo esprimono parere contrario.

Dopo l'espressione del parere contrario da parte del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti, con la dichiarazione di voto favorevole dei senatori D'ALÌ e GUBERT, viene respinto il subemendamento 01/35.

Dopo l'espressione del parere contrario da parte del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti, viene respinto il subemendamento 01/36.

Il relatore per la 6ª Commissione Pasquini invita i presentatori a ritirare il subemendamento 01/37, pur condividendone il merito.

Il sottosegretario MARONGIU assicura che il Governo presenterà in tempi brevi un disegno di legge in materia di trattamento tributario dei proventi delle associazioni *no profit*.

Preso atto delle dichiarazioni del Governo, il senatore PINGGERA ritira il subemendamento 01/37, che viene fatto proprio dal senatore GUBERT. Posto ai voti tale subemendamento è respinto.

Analogamente il senatore PINGGERA, accogliendo l'invito del relatore PASQUINI e del rappresentante del Governo, ritira il subemendamento 01/38, che viene fatto proprio dal senatore GUBERT. Posto ai voti tale subemendamento è respinto.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, viene respinto il subemendamento 01/39.

Dopo l'espressione del parere contrario da parte del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU sul subemendamento 01/40, il senatore VEGAS ritira tale subemendamento.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, vengono posti ai voti e respinti i subemendamenti 01/41 e 01/42, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore PASTORE.

Il relatore PASQUINI invita i presentatori a ritirare i subemendamenti 01/43, 01/44 e 01/45, relativi al regime IVA delle cessioni dei fabbricati ad uso abitativo.

Il sottosegretario MARONGIU dichiara che il Governo si riserva di valutare la possibilità di presentare un ulteriore emendamento al testo dell'articolo 10 in materia di IVA sulla cessione di fabbricati ad uso abitativo: invita pertanto i presentatori a ritirare i subemendamenti in questione.

Il senatore PASTORE insiste per la votazione del subemendamento 01/43 che, posto ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore GUBERT, viene respinto. Analogamente sono respinti i subemendamenti 01/44 e 01/45.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole dei senatori PASTORE, GUBERT e MORO, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti è quindi respinto il subemendamento 01/46.

Con il parere contrario del senatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti è quindi respinto il subemendamento 01/47.

Dopo l'espressione di un parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, il senatore PINGGERA raccomanda l'approvazione del subemendamento 01/48, dal quale espunge l'ultimo periodo. Si dichiarano a favore di tale emendamento, così modificato, i senatori VEGAS e ALBERTINI.

Dopo l'intervento del sottosegretario GIARDA che richiama l'attenzione sugli oneri aggiuntivi derivanti dall'emendamento in votazione, il senatore PINGGERA ritira il subemendamento 01/48.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, posto ai voti, è quindi respinto il subemendamento 01/49.

Il senatore TAROLLI ritira il subemendamento 01/50.

Il senatore GIARETTA preannuncia il voto contrario sul subemendamento 01/51, sottolineando peraltro la necessità che la riduzione dell'aggio sulla vendita dei biglietti delle lotterie istantanee ricadano anche sui grandi distributori.

Il senatore BONAVIDA concorda con la dichiarazione di voto del senatore Giaretta.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore GUBERT, il quale vi aggiunge la firma, posto ai voti, viene respinto il subemendamento 01/51.

Viene quindi ritirato il subemendamento 01/52.

Il relatore PASQUINI si rimette alla Commissione sull'emendamento 01/53, sul quale il sottosegretario MARONGIU si esprime negativamente.

Dopo che il senatore PASTORE ne ha raccomandato la approvazione, e dopo la dichiarazione di voto contraria dei senatori MARINO e FERRANTE, posto ai voti è quindi respinto il subemendamento 01/53.

Il senatore MINARDO ritira il subemendamento 01/54.

Dopo che il senatore D'ALÌ lo ha fatto proprio, ne raccomanda la approvazione.

Dopo la dichiarazione di voto contraria della senatrice SARTORI, e l'intervento del senatore MARINI, che rivendica all'autonomia regolamentare dei Comuni la disciplina della tassa sui rifiuti solidi urbani, posto ai voti, è quindi respinto il subemendamento 01/54.

Il PRESIDENTE ricorda che i subemendamenti 01/1 e 01/2, precedentemente accantonati, sono stati ritirati.

Dopo la dichiarazione di voto contraria del senatore VEGAS, posto ai voti, con il parere favorevole del relatore MORANDO, viene accolto l'emendamento 01.

Vengono quindi dichiarati preclusi gli emendamenti 02, 03 e 04.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, con dichiarazione di voto favorevole dei senatori VEGAS e PEDRIZZI, posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 1.0.

Con il parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 2.1.

Viene quindi ritirato l'emendamento 3.2.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 3.1000, a firma del senatore Vegas.

Il relatore MORANDO fa presente che tale emendamento sintetizza alcune modifiche proposte in numerosi emendamenti presentati da quasi tutti i Gruppi. In particolare vengono parzialmente reintegrati alcuni stanziamenti in favore dell'Artigiancassa e del Mediocredito e viene differenziata la defiscalizzazione degli oneri sociali. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento, invitando il rappresentante del Governo ad individuare un'idonea copertura finanziaria a valere sugli emendamenti che in quello all'esame risulterebbero assorbiti.

Il sottosegretario GIARDA dichiara che il parere del Governo sull'emendamento 3.1000 non è in linea di principio favorevole. Fornisce tuttavia l'indicazione delle fonti di copertura necessarie e sufficienti

per compensare i minori risparmi di spesa che conseguirebbero dall'approvazione dell'emendamento.

Il presidente COVIELLO invita il relatore Morando a proporre una nuova versione dell'emendamento che tenga conto delle fonti di copertura indicate dal rappresentante del Governo.

Il relatore MORANDO ritiene preferibile che sulla nuova versione dell'emendamento confluiscono le firme dei proponenti dei vari emendamenti che in esso risulterebbero assorbiti.

L'emendamento 3.1000, nella nuova formulazione risultante dalla copertura finanziaria suggerita dal Governo, viene momentaneamente accantonato. Viene accantonato altresì l'emendamento 3.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti 3.4 e 3.5, sui quali il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA esprimono parere contrario.

Sull'emendamento 3.6 esprimono parere contrario sia il relatore MORANDO che il sottosegretario GIARDA.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole da parte dei senatori GUBERT e D'ALÌ, l'emendamento 3.6 viene posto in votazione ed è respinto.

Si riprende l'esame dell'emendamento 3.1000 (nuovo testo) ed ha luogo un articolato dibattito circa la congruità delle fonti di copertura finanziaria indicate dal Governo, nel quale intervengono i senatori VEGAS, FERRANTE, GIARETTA, ALBERTINI, D'ALÌ, ROSSI, PEDRIZZI, BONAVIDA, SARTORI e MONTELEONE.

Al termine del dibattito il relatore MORANDO dichiara di far proprio l'emendamento 3.1000 (nuovo testo).

Il senatore VEGAS osserva che la nuova formulazione dell'emendamento fatta propria dal relatore non rispecchia la propria originaria proposta emendativa, dal momento che tra le varie forme di copertura suggerite dal Governo figurano anche aumenti di entrata, ai quali la sua parte politica non può assentire. Dichiara pertanto di ritirare l'emendamento 3.1000 e di astenersi dal voto sul nuovo testo dello stesso emendamento.

Il senatore TAROLLI dichiara il proprio voto contrario.

Il senatore MARINO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento.

Il presidente COVIELLO fa presente che non è ammissibile la votazione per parti separate, che potrebbe determinare il venir meno della copertura finanziaria dell'emendamento.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 3.1000 (nuovo testo), che risulta accolto.

Risulta quindi assorbito l'emendamento 3.3, mentre gli emendamenti 3.4, 3.5 e 3.7 vengono ritirati.

Sull'emendamento 3.8 esprime parere favorevole il relatore MORANDO. Il sottosegretario GIARDA ne propone una nuova formulazione, che viene accettata dal senatore PEDRIZZI.

Il senatore MINARDO dichiara di apporvi la propria firma.

L'emendamento 3.8 viene quindi posto ai voti nella nuova formulazione e risulta accolto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 3.1, sul quale esprime parere favorevole il relatore MORANDO. Il sottosegretario GIARDA ne propone una nuova formulazione, che viene accettata dal senatore GUBERT.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 3.1 nella nuova formulazione ed è accolto.

Sull'emendamento 3.9 esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

Posto ai voti, esso risulta respinto.

Risultano quindi assorbiti gli emendamenti 3.10 e 3.12.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 3.2000 sul quale esprimono parere favorevole il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

I senatori D'ALÌ e PEDRIZZI dichiarano di aggiungere la propria firma.

Posto ai voti, l'emendamento 3.2000 risulta accolto.

Vengono quindi ritirati gli emendamenti 3.11, 3.13 e 3.14.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.15, sul quale esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore GUBERT, l'emendamento 3.15 viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento 01/27, precedentemente accantonato, sul quale esprimono parere favorevole il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

I senatori CRESCENZIO, ALBERTINI, MARINO, VIVIANI, PETTINATO, GIARETTA, FERRANTE, TAROLLI e GUBERT dichiarano di apporvi la propria firma.

L'emendamento 01/27 viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Risultano assorbiti gli emendamenti 3.16, 3.17, 3.18, 3.18/*bis*.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.19, sul quale esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, i senatori PETTINATO e MINARDO dichiarano di aggiungere la propria firma sull'emendamento.

L'emendamento 3.19 è quindi posto ai voti ed è respinto.

Sull'emendamento 3.20 esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ l'emendamento 3.20 è posto ai voti ed è respinto.

Il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA esprimono parere contrario sull'emendamento 3.21, che viene posto ai voti ed è respinto.

Risultano assorbiti gli emendamenti 3.22 e 3.23.

Con separate votazioni vengono posti ai voti gli emendamenti 3.24, 3.25, 3.26, 3.27 e 3.28, dopo che su di essi hanno espresso parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA. Essi risultano tutti respinti.

Rimangono pertanto assorbiti gli emendamenti 3.29 e 3.30.

Sugli emendamenti 3.31 e 3.32 esprimono parere contrario il relatore MORANDO ed il sottosegretario GIARDA. Posti separatamente in votazione, essi risultano respinti.

Sono quindi assorbiti gli emendamenti 3.33 e 3.34.

Sull'emendamento 3.35 il relatore MORANDO si rimette al parere del Governo.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario.

I senatori GUBERT, BONAVIDA, STANISCIÀ e CRESCENZIO aggiungono la propria firma sull'emendamento, che viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Col parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA viene posto ai voti l'emendamento 3.36, che risulta respinto.

È assorbito l'emendamento 3.37.

Col parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA vengono posti separatamente in votazione e risultano respinti gli emendamenti 3.38 e 3.39, sul quale appongono la propria firma i senatori PETTINATO e RIPAMONTI.

Risulta quindi assorbito l'emendamento 3.40, mentre gli emendamenti 3.41 e 3.42 vengono ritirati.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 3.43, che viene riformulato dal relatore PASQUINI anche tenendo conto del contenuto del subemendamento 01/9, precedentemente ritirato.

Sulla nuova formulazione dell'emendamento aggiunge la propria firma il senatore CRESCENZIO.

Il sottosegretario MARONGIU conferma che l'emendamento nella nuova formulazione è fornito di idonea copertura finanziaria, in quanto la copertura aggiunta comporta un gettito sufficiente.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 3.43 (nuovo testo), che risulta accolto.

Sono quindi ritirati gli emendamenti 3.44 e 3.45.

Con il parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, per mancanza di adeguata copertura degli oneri recati dall'emendamento, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore GUBERT, posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 3.46.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.47, sul quale il relatore PASQUINI e il sottosegretario MARONGIU esprimono parere contrario.

Vengono quindi ritirati gli emendamenti 3.48 e 3.49.

Il relatore MORANDO esprime parere favorevole sull'emendamento 3.50, sul quale, invece, il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario. Posto ai voti è quindi accolto tale emendamento. Viene conseguentemente dichiarato assorbito l'emendamento 3.51.

Con il parere favorevole del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, posto ai voti, viene approvato l'emendamento 3.52.

Con il parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, posto ai voti, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, viene respinto l'emendamento 3.53.

Con il parere favorevole del relatore MORANDO, la Commissione accoglie quindi l'emendamento 3.54, presentato dal Governo.

Con il parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, dopo la dichiarazione di voto favorevole dei senatori D'ALÌ e PEDRIZZI i quali sottolineano l'esigenza di estendere l'operatività della legge Tremonti per il 1996 a tutte le imprese operanti sul territorio nazionale - posto ai voti - è quindi respinto l'emendamento 3.0.1. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 3.0.2.

Con il parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 3.0.3.

Passando ad esaminare gli emendamenti riferiti all'articolo 4 - verifica dello stato di invalidità civile - il relatore MORANDO invita i proponenti a ritirare tutti gli emendamenti, sui quali diversamente esprime parere contrario, ad esclusione dell'emendamento 4.3: quest'ultima proposta emendativa, infatti, sostituendo la certificazione del medico curante con l'autocertificazione del soggetto interessato, appare preferibile. Auspica peraltro che il Governo intervenga a breve su questa materia rafforzando gli strumenti di controllo.

Il Sottosegretario GIARDA concorda con la valutazione del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 4, preannunciando che il Governo presenterà un emendamento in Assemblea volto a potenziare le strutture amministrative competenti a svolgere l'attività di accertamento sulle modalità di erogazione delle provvidenze in questione.

I senatori FERRANTE, GUBERT, D'ALÌ, ALBERTINI e GIARETTA, esprimendo soddisfazione per l'orientamento preannunciato dal sottosegretario Giarda, giudicano favorevolmente la eventuale sostituzione della certificazione del medico curante con l'autocertificazione del soggetto interessato.

Non accogliendo l'invito del relatore, il senatore TAROLLI insiste per la votazione dell'emendamento 4.1 che, posto ai voti, è respinto.

Il senatore ALBERTINI ritira quindi l'emendamento 4.2.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 4.3; risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6.

Dopo l'espressione del parere contrario del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 5.1.

Vengono poi ritirati gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Il senatore TAROLLI ritira l'emendamento 6.1 per trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore ALBERTINI ritira l'emendamento 7.1 dopo l'espressione del parere contrario da parte del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, preannunziandone la trasformazione in ordine del giorno per l'Assemblea.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore VEGAS, viene quindi respinto l'emendamento 7.2. Analogamente la Commissione respinge l'emendamento 7.3 sul quale si esprimono negativamente il relatore PASQUINI e il sottosegretario MARONGIU.

Il relatore PASQUINI illustra gli emendamenti 7.1000, 7.1001, 7.1002, 7.1003 e 7.1004, recanti una serie di modifiche tecniche all'articolo 7.

Su tali ultime proposte emendative si esprime favorevolmente il sottosegretario MARONGIU.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti da ultimi illustrati dal relatore PASQUINI.

Con il parere favorevole del sottosegretario MARONGIU e del relatore PASQUINI, la Commissione accoglie quindi l'emendamento 10.1.

Con il parere favorevole del sottosegretario MARONGIU viene accolto l'emendamento 10.2.

Con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU viene quindi respinto l'emendamento 10.3.

Dopo l'accantonamento dell'emendamento 10.4 e il ritiro da parte del proponente dell'emendamento 10.5, posto ai voti, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU, viene respinto l'emendamento 10.6.

Dopo l'accantonamento degli emendamenti 10.7 e 10.8, viene respinto l'emendamento 10.9 sul quale il relatore PASQUINI e il sottosegretario MARONGIU avevano dato parere contrario.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, la Commissione respinge l'emendamento 10.10, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSSI, la Commissione respinge gli emendamenti 10.11 e 10.12, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore TAROLLI, la Commissione respinge l'emendamento 10.13, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU.

Con il parere contrario del sottosegretario MARONGIU, posti ai voti, vengono accolti gli emendamenti 10.14, 10.15, 10.16 e 10.17, di identico contenuto.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore D'ALÌ, la Commissione respinge l'emendamento 10.18, con il parere contrario del relatore PASQUINI e del sottosegretario MARONGIU.

Dopo che il senatore CADDEO ne ha raccomandato l'approvazione e il senatore GUBERT vi ha aggiunto la propria firma, la Commissione accoglie l'emendamento 10.19, sul quale il relatore PASQUINI si rimette al Governo e il sottosegretario MARONGIU esprime parere contrario.

Il relatore PASQUINI riformula l'emendamento 10.7 (10.1000), precedentemente accantonato, nel quale vanno considerati assorbiti anche gli emendamenti 10.8 e 10.4, anch'essi accantonati.

Il sottosegretario GIARDA esprime parere contrario sull'emendamento così riformulato che, posto ai voti, viene respinto; risultano pertanto preclusi gli emendamenti 10.4 e 10.8.

Accogliendo l'invito del rappresentante del Governo il senatore GUBERT fa proprio e ritira l'emendamento 12.1.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Il relatore MORANDO avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, viste le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323;

tenuto conto dell'insostituibile ruolo sociale svolto dagli istituti di padronato in favore dei lavoratori subordinati ed autonomi anche con particolare riferimento all'evoluzione della legislazione in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria;

impegna il Governo

a procedere al più presto ad una revisione della legislazione vigente in materia di compiti e di finanziamento degli istituti di padronato, previa costituzione di apposita Commissione mista, composta da rappresentanti delle amministrazioni statali interessate, delle organizzazioni sindacali ed associazioni promotrici e degli stessi istituti la revisione deve essere improntata ai seguenti principi:

aggiornamento ed estensione dei campi di attività anche con riferimento a quella svolta all'estero a supporto della rete consolare e delle ambasciate;

revisione dei criteri per il riconoscimento;

definizione, ferme restando le finalità di detti istituti quali enti senza scopo di lucro per il finanziamento pubblico, delle modalità di acquisizione di nuove risorse finanziarie.

impegna altresì il Governo

a presentare al Parlamento il relativo provvedimento entro e non oltre il 31 dicembre 1996».

0/757/1/5 e 6

GIARETTA

Con il parere favorevole del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, la Commissione accoglie l'ordine del giorno.

Il relatore MORANDO avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 757 impegna il Governo a:

a) emanare, anche al fine di assecondare le esigenze di efficienza, rafforzamento e razionalizzazione dell'apparato produttivo, le disposizioni necessarie per modificare in modo organico e sistematico, agli effetti dell'imposizione sui redditi, la disciplina delle plusvalenze patrimoniali, tenendo conto anche dei regimi tributari degli altri stati membri dell'Unione europea e della normativa introdotta nella legislazione nazionale, in recepimento della direttiva 23 luglio 1990, n. 90/434 CEE;

b) armonizzare il regime tributario delle operazioni di conferimento di aziende o di complessi aziendali e di quelle di scambio di partecipazioni significative con quello adottato dal decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 544, per le operazioni poste in essere tra soggetti residenti nel territorio dello Stato e soggetti residenti in altri stati membri dell'Unione europea;

c) prevedere, per le plusvalenze realizzate in dipendenza delle operazioni indicate nella lettera a) nonchè per quelle iscritte a seguito di operazioni di fusione o di scissione, un regime di imposizione sostitutiva delle imposte sui redditi da applicare a scelta del contribuente, con una aliquota da stabilire in un intervallo di tre punti intorno al 20 per cento, elevata di 10 punti per la parte riferibile all'avviamento, a condizione che tali plusvalenze non siano distribuite o realizzate per un periodo non inferiore a 5 anni;

d) escludere l'applicazione del regime di imposizione sostitutiva per le plusvalenze realizzate che eccedono gli interessi passivi relativi alla parte dei finanziamenti che supera un importo pari ad almeno il doppio del patrimonio netto contabile dell'impresa e prevedere altresì norme volte a disconoscere i benefici conseguenti a operazioni infragruppo di natura elusiva che si realizzano quando il cedente fruisce di regimi sostitutivi e il cessionario assume a tal fine finanziamenti che superano un importo pari ad almeno i due terzi del valore complessivo delle operazioni medesime;

e) disciplinare la riscossione delle imposte sostitutive prevedendo criteri di rateazione, eventualmente differenziati per le imposte relative alle cessioni di aziende o di complessi aziendali».

0/757/2/5 e 6

GRILLO, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI

Su quest'ultimo ordine del giorno il relatore PASQUINI si rimette al Governo mentre il sottosegretario MARONGIU preannuncia l'accoglimento in Assemblea solo della lettera *a*). Prendendo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo il senatore D'ALÌ non insiste per la votazione.

Il senatore TAROLLI illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 757,

viste le disposizioni contenute nel Capitolo LVII delle istruzioni di vigilanza per gli enti creditizi ed emanate dalla Banca d'Italia in materia di emissione di obbligazioni;

considerato che le piccole banche, per lo più banche locali, con tali norme vengono di fatto escluse dal dettato regolamentato, disponendo di un patrimonio inferiore a 50 miliardi, o disponendolo non essendo in grado di rendere possibile un'emissione, non inferiore a 300 miliardi,

constatato che il mercato obbligazionario costituisce un interessante fonte di raccolta a medio e lungo termine;

valutato che, permanendo tale disposizione, si viene a creare uno squilibrio ingiustificato fra grandi istituti di credito che dispongono di grandi mercati e di diffusa organizzazione e banche locali;

ricordato che da analisi condotte da eminenti centri studi, compreso quello dell'ABI, risulta come siano proprio le piccole banche locali a costituire la principale fonte di approvvigionamento per le famiglie e le piccole e medie imprese;

ritenuto che rendendo più onerosa la raccolta bancaria significa rendere più oneroso il costo del denaro per le famiglie e le imprese, e quindi significa rendere più difficoltoso il processo di ripresa economica che può dare risposta al problema dell'occupazione;

valutato che il risparmio indirizzato sulle obbligazioni non provocherebbe solo rendite finanziarie, ma faciliterebbe gli investimenti nelle valli, nelle zone di montagna e comunque in un circuito economico locale;

impegna il Governo

ad attivarsi al fine di:

*a*) superare la disparità di opportunità che di fatto si genera tra i grandi istituti di credito e le piccole banche;

*b*) ad abbassare a lire 10 milioni la soglia di taglio attualmente prevista in lire 100 milioni, per le emissioni obbligazionarie non aventi caratteristiche di mercato in modo da renderne possibile l'accesso ai piccoli risparmiatori e da ripristinare le possibilità di raccolta a medio e lungo termine per le piccole banche di interesse locale».

0/757/3/5 e 6

TAROLLI, BIASCO, GUBERT, VEGAS, PEDRIZZI, BOSELLO

Con il parere favorevole del relatore PASQUINI e del sottosegretario GIARDA – che ne preannuncia l'accoglimento in Assemblea a condizione che venga modificato sostituendo le parole «10 milioni» con le parole

«significativamente» - viene quindi accolto l'ordine del giorno modificato nel senso proposto dal sottosegretario GIARDA.

Il senatore TAROLLI illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 757, impegna il Governo ad emanare un decreto legislativo, entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del decreto n. 323 del 1996, inteso a definire una nuova ed organica disciplina degli enti di patronato.

Nell'esercizio della delega il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi:

a) individuare nuove funzioni da svolgere in relazione ai servizi resi in materia di prestazioni od indennizzi di natura previdenziale ed assistenziale, ovvero agli adempimenti connessi al versamento dei contributi o premi assicurativi;

b) ridisegnare un ruolo di assistenza per facilitare l'esatto adempimento degli obblighi di legge al fine di ridurre il fenomeno dell'evasione contributiva;

c) attribuire funzioni volte alla formazione professionale dei lavoratori dipendenti ed autonomi, anche agevolando l'ingresso nel mercato del lavoro, dipendente ed indipendente, dei lavoratori extracomunitari;

d) rendere possibili scambi di informazioni con la Pubblica Amministrazione, attraverso collegamenti telematici, per realizzare una corretta attuazione dei principi di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241;

e) riconoscere un ruolo sussidiario ed integrativo rispetto ai compiti istituzionalmente svolti dagli enti pubblici previdenziali, assicurativi ed assistenziali;

f) prevedere, conseguentemente, un corrispettivo connesso allo svolgimento dei servizi alle funzioni soprascritte».

0/757/4/5 e 6

TAROLLI, BIASCO, GUBERT

Con il parere favorevole del relatore MORANDO e del sottosegretario GIARDA, che ne preannuncia l'accoglimento in Assemblea, viene quindi accolto tale l'ordine del giorno, risultante dalla trasformazione dell'emendamento 6.1.

Si dà quindi mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 757, di conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, con riserva di apportare le modificazioni necessarie in sede di coordinamento, autorizzandoli nel contempo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

Il senatore D'ALÌ, in considerazione dei tempi particolarmente stretti nei quali si è svolto l'esame del provvedimento in titolo, chiede ai Presidenti delle Commissioni riunite di farsi interpreti presso la Presidenza del Senato per ottenere una proroga del termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea.

Dichiara quindi il proprio voto contrario, mentre preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Il presidente COVIELLO assicura che si farà interprete della richiesta testè avanzata dal senatore D'ALÌ presso la Presidenza del Senato.

*La seduta termina alle ore 2,05 del 5 luglio.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 757**

**al testo del decreto-legge**

**Art. 01.**

*All'articolo 3, al comma 2, sopprimere le parole: «e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/1** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 3, al comma 2, sopprimere le parole: «e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/2** IULIANO

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

Sono soppressi i commi 5, 6, 7 e 11 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/3** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

**«Art. 5-bis.**

I dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni possono essere collocati in aspettativa e usufruire di permessi sindacali retribuiti nei limiti medi di una unità ogni 5.000 dipendenti a tempo indeterminato».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/4** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 6, al comma 1 sostituire le parole da: «l'anno 1996» fino alla fine del comma con le seguenti: «ciascun anno a 0,05 punti percentuali».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/5** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 7, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

«7-bis. La ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti sui depositi a risparmio postale si applica nella misura del ventisette per cento.»

**01/6** PASQUINI

*All'articolo 8, al comma 1, aggiungere la seguente lettera:*

«c) Nel comma 8, secondo periodo, le parole “ridotto del 25 per cento a titolo di deduzione forfettaria della spesa” sono sostituite dalle seguenti: “ridotto del 20 per cento a titolo di deduzione forfettaria delle spese. La riduzione non si applica alla parte dei proventi che supera l'ammontare di cento milioni di lire;”.

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/7** PASQUINI

*All'articolo 10, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. A decorrere dal 1° settembre 1996 per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana, ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura di cibi e produzione di acqua calda, si applica, in tutto il territorio della Repubblica una e indivisibile, l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 19 per cento».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/8**

SPERONI, ROSSI

*Aggiungere, in fine, il seguente articolo:*

**«Art. ...**

Le disposizioni di cui all'articolo 19-bis del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito con modificazioni, in legge 22 marzo 1995, n. 85, si applicano alle irregolarità, alle infrazioni e alle inosservanze di obblighi o adempimenti commessi fino al 31 maggio 1996 e le istanze relative possono essere presentate entro il 31 dicembre 1996».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/9**

CADDEO

*Aggiungere, in fine, il seguente articolo:*

**«Art. ...**

L'articolo 11-ter, comma 1, lettera c) della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni è abrogato».

**01/10**

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. A decorrere dal 1° agosto 1996 all'articolo 2, comma 3, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 sono aggiunte, in fine, "le cessioni di farmaci di cui alle lettere a) e b) del comma 10, articolo 8, della legge n. 537 del 1993". L'abbattimento

dell'IVA dovrà applicarsi direttamente sul prezzo di vendita, riducendolo. A decorrere dalla stessa data sui farmaci di cui alla lettera c) del comma 10, articolo 8, della legge n. 537 del 1993 si applica l'aliquota IVA del 10 per cento».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/11** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 129, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è differito al 15 luglio 1996. A decorrere da tale data, le confezioni di specialità medicinali a base di un medesimo principio attivo che presentino uguale via di somministrazione, uguale forma farmaceutica e stesso dosaggio per unità posologica, collocate nella classi a) e b) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono a carico del Servizio sanitario nazionale solo se poste in vendita al prezzo per unità posologica più basso fra quelli delle confezioni che presentano le caratteristiche predette, in vigore al 1° giugno 1996. Le confezioni di specialità medicinali vendute ad un prezzo maggiore sono classificate dalla Commissione unica del farmaco nella classe c) di cui alla citata disposizione della legge n. 537 del 1993, eccettuato il caso in cui sussistano particolari motivi sanitari che, a giudizio della stessa Commissione, giustificano il mantenimento del medicinale nella classe di appartenenza. Sono escluse dai confronti le confezioni registrate ma non effettivamente in commercio».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/12** D'ALÌ, TOMMASSINI, FILOGRANA, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

*All'articolo 1, al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «o terapeuticamente comparabile, anche se con diversa concentrazione di principio attivo».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/13** MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

*All'articolo 1, al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «per unità posologica».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/14**

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

*All'articolo 1, al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/15**

MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

*All'articolo 1, al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «Sono esclusi dai confronti le confezioni registrate ma non effettivamente in commercio alla data del 1° giugno 1996».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/16**

FERRANTE, GIARETTA, IULIANO, RIPAMONTI, ALBERTINI

*All'articolo 1, al comma 4, nel primo periodo, sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/17**NAPOLI, BIASCO, TAROLLI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI,  
FAUSTI

*All'articolo 1, al comma 4, nel primo periodo, sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/18**TOMMASINI, D'ALÌ, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI,  
RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

*All'articolo 1, sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Entro il 31 luglio 1996, la Commissione unica del farmaco procederà, secondo criteri di economicità, alla ridefinizione degli oneri ammissibili per iscatolamento e confezionamento dei medicinali collocati

nelle classi a) e b) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, a carico del Servizio sanitario nazionale. La prevista ridefinizione deve essere tale da produrre un risparmio per il Servizio sanitario nazionale di almeno lire 200 miliardi per il 1996».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/19**

SALVATO, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

*All'articolo 10, aggiungere in fine il seguente comma:*

«22-bis. È esentata dall'imposta comunale sugli immobili l'unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale del soggetto passivo.

Se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale di più soggetti passivi l'esenzione spetta a ciascuno di essi. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale ed i suoi familiari dimorano stabilmente».

*Conseguentemente alle relative minori entrate si provvede con il corrispondente aumento della riduzione della spesa nella tabella 1 richiamata all'articolo 3, comma 3, del capitolo 7561 del Ministero dell'industria e nella tabella 2, richiamata all'articolo 3, comma 4, del capitolo 7853 del Ministero delle finanze.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/20**

THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, PINGGERA

*All'articolo 3, al comma 3, nella Tabella 1 richiamata «Ministero del tesoro» sopprimere la voce: «capitolo 8317 - Fondo solidarietà nazionale 50 miliardi».*

*Conseguentemente, nell'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «tranne l'importo di lire 50 miliardi dell'accantonamento di conto capitale relativo al Ministero delle risorse agricole per l'anno 1996».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/21**

SCIVOLETTO, PIATTI, D'ALÌ, PEDRIZZI

*All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2 e 3.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le altre: «387 miliardi».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/22**

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI

*All'articolo 7, sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le altre: «345 miliardi».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/23**

D'ALÌ, FILOGRANA, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*Sopprimere l'articolo 4.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/24**

CARELLA

*Sopprimere l'articolo 4.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/25**

NAPOLI, BIASCO, TAROLLI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, FAUSTI, PEDRIZZI, GUBERT

*All'articolo 5, alla fine del comma 1 aggiungere il seguente periodo: «Le suddette limitazioni, con riguardo all'anno 1996, non si applicano alla dotazione organica della scuola elementare».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/26**

BISCARDI

*All'articolo 6, sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. In attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, l'aliquota percentuale, di cui all'articolo 4, secondo comma dello stesso decreto legislativo, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini

del finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale è fissato con riferimento al gettito accertato per gli anni 1996 e 1997, nella misura pari allo 0,23 per cento per gli anni 1997 e 1998.».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/27**

IULIANO

*All'articolo 6, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In attesa che si procede alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 29 luglio 1947, n. 804, e successive modificazioni ed integrazioni, l'aliquota percentuale da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale ai fini del finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, di cui all'articolo 4, secondo comma, del decreto stesso, è ridotta dallo 0,50 allo 0,25 per cento. Per gli anni 1997, 1998 e 1998 l'aliquota da applicarsi con riferimento al gettito accertato per gli anni 1996, 1997 e 1998, è fissato allo 0,23 per cento».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/28**

TAROLLI, FAUSTI, SILIQUINI, BIASCO

*All'articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «a 0,23 punti percentuali» sostituire le parole: «ed è ridotta di 0,03 punti per ogni anno successivo.» con «il Governo è delegato a provvedere, entro sei mesi, alla definizione di una nuova ed organica disciplina per gli enti di Patronato».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 2, sopprimere le parole: «e per i disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri», nei limiti di lire 6 miliardi per il 1997 e di lire 6 miliardi per il 1998.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/30**

GUBERT

*All'articolo 6, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996, il complessivo livello della fiscalizzazione degli oneri sociali, regolata da ultimo dalle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451 e dal decreto ministeriale attuativo dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è ridotto con carattere di generalità del 12 per cento».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/31**

TAROLLI, BIASCO

*All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13.*

*Conseguentemente all'articolo 11, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*«5-bis. Il Governo è autorizzato a procedere tempestivamente alle privatizzazioni, assicurando all'Erario entrate minime di 2000 miliardi per il 1996, 5000 miliardi per il 1997 e 5000 miliardi per il 1998».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/32**

ROSSI, MORO

*All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13.*

*Conseguentemente si abrogano le disposizioni contenute nel decreto-legge 27 maggio 1996, n. 293, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli e le disposizioni contenute nel decreto-legge 26 aprile 1996, n. 225, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000, in corso di reiterazione.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/33**

ROSSI, MORO

*All'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «ad imprese residenti» aggiungere le seguenti: «con esclusione delle società di capitali».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/34**

D'ALÌ, FILOGRANA, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*All'articolo 8, comma 1, lettera b), le parole: «cento milioni di lire» sono sostituite dalla seguenti: «centocinquantamiloni di lire».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/35**

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*All'articolo 8, sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/36** PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*All'articolo 9, al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, lettera b), aggiungere infine il seguente periodo: "I contributi degli enti pubblici concedenti che vengono corrisposti ad associazioni o cooperative *no profit* per la realizzazione di opere in concessione gratuitamente devolvibili non costituiscono componenti positivi di reddito e pertanto non rientrano nell'ambito delle disposizioni di cui al presente comma"».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/37** THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

*All'articolo 9, al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, lettera b), aggiungere la seguente: b-bis). I proventi e le liberalità di cui alla lettera b) non concorrono a formare il reddito delle associazioni di volontariato disciplinate dalla legge 266 del 1991 e che siano regolarmente iscritte negli appositi registri"».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/38** THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

*All'articolo 9, sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/39** PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*All'articolo 9, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis) Al comma 85 dell'articolo 3 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, aggiungere in fine il seguente periodo: "Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano nella misura del 25 per cento del volume degli investimenti realizzati nel restante territorio nazionale dai soggetti diversi da quelli sopra menzionati"».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/40** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 10, al comma 2, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente all'articolo 9 aggiungere il seguente:*

**«Art. 9-bis.**

In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992, per il triennio 1996/98 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/41** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BRIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 10, al comma 2, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/42** PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*All'articolo 10, al comma 4 sopprimere le lettere: «b), c), d)» ed «e)».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/43** PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*All'articolo 10, comma 4, la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

*«c) nell'articolo 10, dopo il numero 8) è inserito il seguente:*

*“8-bis) le cessioni di fabbricati, o di porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, effettuate dai soggetti diversi:*

*a) dalle imprese costruttrici degli stessi;*

b) ovvero dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni di fabbricato, vi abbiano o meno effettuato interventi di recupero;

e ad eccezione altresì delle cessioni medesime effettuate da qualunque soggetto passivo dell'imposta nei confronti delle imprese di cui alla precedente lettera b)“».

*Alla lettera d) aggiungere alla fine della lettera e-quinquies), dopo le parole: «rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni», aggiungere le altre: «, vi abbiamo o meno eseguito interventi di recupero».*

*Dopo la lettera e) aggiungere la seguente:*

«f) nell'articolo 19, alla fine del quarto comma, si aggiungono le parole: “Inoltre, delle operazioni esenti indicate al numero 8-bis) dell'articolo 10 non si tiene conto nemmeno nel volume d'affari, da qualunque soggetto siano effettuate”».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/44**

BOSELLO, PEDRIZZI, COLLINO

*All'articolo 10, al comma 5 sopprimere la lettera a).*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/45**

PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI,  
TONIOLLI

*All'articolo 10, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. L'importo complessivo delle imposte indirette corrisposte per atti soggetti ad imposta proporzionale di registro non può superare il valore imponibile dell'atto, calcolato secondo le norme vigenti in materia di imposta di registro; in detto importo vanno comprese anche le imposte dovute per copie, certificati e formalità conseguenti. Sono esenti da imposta ipotecaria le formalità di rettifica di trascrizioni, iscrizioni ed annotamenti eseguite in dipendenza del medesimo atto».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/46**

PONTONE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*All'articolo 10, comma 10, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/47**

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*All'articolo 10, dopo il comma 22, aggiungere il seguente:*

«22-bis. Si considerano rurali a tutti gli effetti fiscali i fabbricati appartenenti a masi chiusi con esclusione di fabbricati o porzioni di fabbricati adibite ad attività extra-agricole, salvo che tale attività non venga svolta con il lavoro proprio del titolare o dei suoi familiari conviventi. Tale disciplina si applica retroattivamente anche per i periodi d'imposta pregressi».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/48**

PINGGERA

*All'articolo 11, dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Le miscele idrocarburiche gassose che residuano dai processi di lavorazione degli stabilimenti industriali utilizzate come combustibili non sono assoggettate alla tassazione prevista dal comma 5 dell'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali amministrative approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/49**

MONTAGNA

*All'articolo 11, al comma 1, sopprimere il capoverso 5.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/50**

BIASCO, TAROLLI, FAUSTI

*All'articolo 11, sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/51**

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*All'articolo 11, al comma 5, le parole: «ai venditori» sono sostituite dalle seguenti: «ai distributori».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/52**

TONIOLLI, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI

*All'articolo 13 le parole: «il giorno stesso» sono sostituite dalle parole: «il giorno successivo a quello».*

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/53**

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Aggiungere, in fine, il seguente articolo:*

**«Art. ....**

Sono esentati dal pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani i fabbricati rurali per abitazione in zone agricole al servizio delle aziende agricole».

*Conseguentemente, all'emendamento 01 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.*

**01/54**

MINARDO, NAPOLI Roberto, NAVA, CIRAMI, BUCCI, FUMAGALLI  
CARULLI, D'ALÌ, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI, BIASCO,  
TAROLLI

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

**«Art. 01.**

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finalizzare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria 1996), anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto effettua una riduzione di spese pari a lire 8.792,4 miliardi per l'anno 1996, lire 8.513,1 miliardi per l'anno 1997 e lire 7.447,4 miliardi per l'anno 1998 in termini di competenza e, rispettivamente pari a lire 9.005 miliardi, lire 10.540 miliardi e lire 10.150 miliardi in termini di cassa.

2. Il presente decreto dispone altresì maggiori entrate in misura non inferiore in termini sia di competenza sia di cassa, a lire 5.122 miliardi per l'anno 1996, lire 7.709 miliardi per l'anno 1997 e lire 7.058 miliardi per l'anno 1998».

**01**

IL GOVERNO

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

**«Art. 01.**

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finalizzare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzione di spesa non inferiori a 20.600 miliardi per l'anno 1996, 16.222,1 miliardi per l'anno 1997, 14.505,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 20.600 miliardi, 18.249 e 17.208 miliardi di lire in termini di cassa».

**02** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

**«Art. 01.**

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzioni di spesa non inferiori a 13.914,4 miliardi per l'anno 1996, 16.222,1 miliardi per l'anno 1997, 14.505,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 14.127 miliardi, 18.249 e 17.208 miliardi di lire in termini di cassa».

**03** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

**«Art. 01.**

Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzioni di spesa non inferiori a 11.122,4 miliardi per l'anno 1996, 12.358,1 miliardi per l'anno 1997, 11.530,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 11.332 miliardi, 14.385 e 14.233 miliardi di lire in termini di cassa».

**04** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Sostituire gli articoli da 1 a 12 con i seguenti:*

«Art. 1. - *1.* I decreti-legge n. 255 del 10 maggio 1996, n. 279 del 17 maggio 1996, n. 289 del 27 maggio 1996, n. 292 del 27 maggio 1996, n. 295 del 27 maggio 1996, n. 307 del 3 giugno 1996, n. 311 del 3 giugno 1996, n. 318 del 14 giugno 1996, n. 319 del 14 giugno 1996, n. 320 del 14 giugno 1996 sono abrogati a far data dalla loro entrata in vigore.

«Art. 2. - *1.* Gli articoli 1, 7 e 9 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 231; i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 232; l'articolo 3 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 237; l'articolo 19 del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 246; i commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267; il comma 7 dell'articolo 14 del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286; i commi 1 dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307; i commi 4 e 5 dell'articolo 5 del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319; il comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321; l'articolo 13 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 322; il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332 sono abrogati. Le eventuali somme non impegnate alla data del 2 luglio 1996 costituiscono economie di bilancio.».

«Art. 3. - *1.* I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e della Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 9500 miliardi per il 1996, 10209 miliardi per il 1997 e 8771 miliardi per il 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni.».

«Art. 4. - *1.* Le quote disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto dei Fondi Speciali di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, con esclusione di quelle preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per regolazioni debitorie, e per la realizzazione della parità scolastica, costituiscono economie di bilancio.».

«Art. 5. - *1.* La misura percentuale di cui all'articolo 4, secondo comma, del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli Istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento del fondo patronati, non può risultare superiore, con riferimento al gettito accertato per ciascun anno, a 0,05 punti percentuali.».

«Art. 6. - *1.* Sono soppressi i commi 5, 6, 7 e 11 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. I dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni possono essere collocati in aspettativa e usufruire di permessi sindacali retribuiti nei limiti medi di una unità ogni 5.000 dipendenti a tempo inderterminato.».

«Art. 7. - 1. In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per il triennio 1995-1997 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.».

**1.0** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

### Art. 1.

*Al comma 2, dopo le parole: «forme farmaceutiche uguali o terapeuticamente comparabili», aggiungere le seguenti: «con documentata bioequivalenza».*

**1.1** FERRANTE, IULIANO, GIARETTA, RIPAMONTI, ALBERTINI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «la CUF individua le confezioni il cui rapporto costo-beneficio è superiore rispetto ad altre confezioni a base dello stesso principio attivo e propone alle aziende di riallineare il prezzo facendo in modo che a confezioni con maggiore concentrazione e dosaggio (confezioni per lunghe terapie) corrisponda un prezzo proporzionalmente ridotto. In caso di mancato adeguamento la confezione è trasferita in fascia C».*

**1.2** FERRANTE, ALBERTINI

*Sopprimere il comma 4.*

*Consequentemente variare in modo compensativo il comma 5.*

**1.3** RIPAMONTI, PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA ATHOS, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

*Al comma 5, sostituire le parole da: «i criteri della stessa» fino a: «Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1993» con le seguenti: «il criterio delle classi terapeuticamente omogenee».*

**1.4** TOMMASINI, D'ALÌ, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Presso il Ministero della Sanità, servizio farmaceutico, è insediata una Commissione, presieduta dal Ministro della sanità o suo delegato, composta da due rappresentanti per ognuna delle parti sociali, FNOMGEO, Federfarma, Medici generali, Medici ospedalieri, Rappresentanze delle organizzazioni di tutela dei cittadini, sindacati confederali, con lo scopo di valutare l'impatto dei provvedimenti adottati dalla CUF. I membri sono designati dalle rispettive organizzazioni e nominati dal Ministro della sanità. Tale Commissione può porre istanza di riesame dei provvedimenti adottati dalla CUF al Ministro della sanità e può essere integrata con rappresentanti delle regioni. La segreteria è garantita dal Ministero della sanità.».

**1.5** NAPOLI, BIASCO, TAROLLI, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI,  
FAUSTI

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Presso il Ministero della sanità, servizio farmaceutico, è insediata una Commissione, presieduta dal Ministro della sanità o suo delegato, composta da due rappresentanti per ognuna delle parti sociali, FNOMGEO, Federfarma, Farindustria, FOFI Medici generali, Medici ospedalieri, Rappresentanti delle Organizzazioni di tutela dei cittadini, Sindacati Confederali, con lo scopo di valutare l'impatto dei provvedimenti adottati dalla CUF. I membri sono designati dalle rispettive Organizzazioni e nominati dal Ministro della sanità. Tale commissione può porre istanza di riesame dei provvedimenti adottati dalla CUF al Ministro della sanità e può essere integrata con rappresentanti delle regioni. La Segreteria è garantita dal Ministero della sanità.».

**1.6** TOMMASINI, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI,  
TAROLLI

## **Art. 2.**

*Sopprimere l'articolo*

**2.1** MANARA, ROSSI, MORO, TIRELLI

## **Art. 3.**

*Al comma 1, aggiungere il seguente periodo: «È fatta eccezione per l'accantonamento della somma di lire 10 miliardi per ciascuno degli an-*

ni 1996-97-98 finalizzate alla corresponsione del contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale».

*Conseguentemente al comma 2 sopprimere le parole: «e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri», nei limiti di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998.*

**3.1**

CAMO, GUBERT

*Al comma 2, dopo le parole: «con esclusione», inserire le seguenti: «della quota di lire 5 miliardi dell'accantonamento di parte corrente relativo alla rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri, del fondo speciale di parte corrente, con riferimento alla finalizzazione «contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale».*

*Conseguentemente, nella tabella 1 richiamata al comma 3, alla voce: «Presidenza del Consiglio dei ministri», sostituire l'importo relativo al capitolo 7900 con il seguente: «25».*

*Conseguentemente ancora, all'articolo 3, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«13-bis. Per gli anni 1997 e 1998 ridurre gli stanziamenti previsti dalla legge n. 396 del 1990 di cui al capitolo 7900 della Presidenza del consiglio dei ministri di 5 miliardi».*

**3.1** (Nuova formulazione)

GUBERT

*Al comma 1, aggiungere il seguente periodo: «È fatta eccezione per l'accantonamento della somma di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997, 1998, finalizzate alla corresponsione del contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale».*

*Conseguentemente, nella tabella «C», lo stanziamento relativo al Ministero degli affari esteri per l'applicazione della legge n. 7, del 1981, e della legge n. 49, del 1987, è decurtato di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997, 1998.*

**3.2**

LO CURZIO

*Al comma 2, sopprimere le parole da: «per rate ammortamento» fino a: «Consiglio dei ministri».*

*Conseguentemente, al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sono soppresse le voci: «Aumento fondo presso Cassa credito imprese artigiane (cap. 7743), Mediocredito centrale artigiancassa (cap. 7879), somme da assegnare all'AIMA (capp. 4531, 4532, 4552), Fondo solidarietà nazionale (cap. 8317) del Ministero del tesoro e somma a enti sviluppo agricolo (capp. 8287, 7974) del Ministero delle risorse agricole», e sono modificate gli importi delle voci: «Fondo mediocredito centrale cap. 7775, 58,8 miliardi; Piano pesca cap. 7974, 1,7 miliardi».*

**3.3**

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 2, sopprimere le parole da: «per rate ammortamento» fino a: «Consiglio dei ministri».*

*Conseguentemente, sopprimere il comma 11, e al comma 1 dell'articolo 6 sostituire le parole da «l'anno 1996» fino alla fine del comma con le seguenti «ciascun anno a 0,05 punti percentuali»; dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:*

*«Art. 9-bis. - In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per il triennio 1995-97 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601».*

**3.4** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 2, dopo le parole: «ammortamento mutui» inserire le seguenti parole: «per provvedimenti di realizzazione della parità scolastica».*

*Conseguentemente ridurre gli stanziamenti previsti dalla legge 396 del 1990 «interventi per Roma capitale della Repubblica» capitolo 7900 tabella della Presidenza del Consiglio di lire 10 miliardi per il 1996 e 60 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998.*

**3.5** GUBERT, TAROLLI

*Al comma 2, dopo le parole: «ammortamento mutui» inserire le seguenti: «per provvedimenti di realizzazione della parità scolastica».*

*Conseguentemente, elevare di 1,25 per mille le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto dei beni e servizi previste al successivo comma 8 per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria 1996) di una quota corrispondente ad una minor spesa di lire 60 miliardi per il 1997 e di lire 60 miliardi per il 1998.*

**3.6** GUBERT, TAROLLI

*Al comma 2, dopo le parole: «per limiti di impegno» inserire le altre: «per gli interventi finalizzati all'occupazione e alla scuola e università».*

*Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: «5 per cento» con le altre: «6 per cento» e sopprimere le parole da: «per lo stato di previsione» fino a: «4 per cento».*

**3.7** MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, MANZI, MARCHETTI

*Al comma 2, dopo le parole: «limiti d'impegno», aggiungere le seguenti: «e quelle, nella rubrica relativa alla Presidenza del Consiglio, in riferi-*

mento alla finalizzazione per il diritto allo studio per alunni handicappati della Scuola media superiore, in riferimento agli esercizi 1997 e 1998 (lire 5 miliardi)».

*Conseguentemente all'articolo 6, comma 1, ridurre l'aliquota dallo: «0,23 per cento» a: «0,226 per cento».*

**3.8** PEDRIZZI, COLLINO, GIARETTA, TAROLLI, BOSELLO, AZZOLLINI, TONIOLLI, GUBERT, MUNGARI, MINARDO

*Al comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei Ministri», inserire le seguenti: «nonchè, per la quota di 5 miliardi, dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, del fondo speciale di parte corrente, con riferimento alla finalizzazione per il diritto allo studio per "alunni handicappati" della scuola media superiore per gli esercizi 1997 e 1998».*

*Conseguentemente all'articolo 7, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

*«7-bis. La ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti a deposito sul risparmio postale si applica nella misura del 27 per cento».*

*Conseguentemente, inoltre, all'articolo 6 sostituire il comma 1 con il seguente:*

*«1. In attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, l'aliquota percentuale, di cui all'articolo 4, secondo comma dello stesso decreto legislativo, da applicarsi sul gettito dei contributi incassata dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, è fissato per gli anni 1997 e 1998 nella misura pari allo 0,2226 per cento del gettito accertato, rispettivamente negli anni 1996 e 1997».*

**3.8** (Nuova formulazione)

PEDRIZZI

*Al comma 2, dopo le parole: «limiti d'impegno», aggiungere le seguenti: «lavori pubblici, in riferimento all'acquisizione della sede distaccata dell'Università di Roma, sita in Latina e delle relative strutture (lire 15 miliardi)».*

*Conseguentemente all'articolo 6, comma 1, sostituire la cifra: «0,23» con l'altra: «0,22».*

**3.9**

PEDRIZZI, COLLINO, BOSELLO

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri».*

*Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, l'aliquota percentuale, di cui all'articolo 4, secondo comma, dello stesso decreto legislativo, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale è fissato con riferimento al gettito accertato per gli anni 1996 e 1997, nella misura pari allo 0,3 per cento per gli anni 1997 e 1998».

**3.10**

FERRANTE, IULIANO, GIARETTA, RIPAMONTI

*All'articolo 6, comma 1, sopprimere le parole: «ed è ridotta di 0,03 punti per ogni anno successivo.».*

*Conseguentemente al comma 2, dell'articolo 3, dopo le parole: «disegni di legge» inserire le seguenti parole: «di conversione in legge dei decreti-legge».*

**3.11**

RIPAMONTI, PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, modificare gli importi dei seguenti capitoli come segue:*

Ministero del tesoro:

capitolo 7743, da: «150» a: «75»;  
capitolo 7775, da: «358,8» a: «283,8»;  
capitolo 7879, da: «100» a: «50».

Per il capitolo 7775 la minore riduzione riguarda l'autorizzazione di spesa recata dalle leggi n. 1329 del 1965 e n. 644 del 1994.

*Conseguentemente, nell'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei Ministri», inserire le seguenti: «tranne l'importo di 200 miliardi dell'accantonamento di conto capitale relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali».*

**3.12**

FERRANTE, IULIANO, RIPAMONTI, GIARETTA, ALBERTINI

*Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:*

Ministero del tesoro:

capitolo 7775 - Fondo Mediocredito centrale: - 100;  
capitolo 7879 - Mediocredito centrale e Artigiancasa: - 50.

*Corrispondentemente portare le seguenti variazioni in aumento:*

Ministero dell'industria:

capitolo 7552 - Finanziamento al settore aeronautico: + 50;

capitolo 7561 - Interventi industria bellica: + 50.

Presidenza del Consiglio dei ministri:

capitolo 7900 - Fondo per Roma capitale: + 50.

**3.13** CAPONI, ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, portare le seguenti voci in diminuzione:*

Ministero del tesoro:

capitolo 7779, Mediocredito centrale e Artigiancassa: «- 50».

*Corrispondentemente portare le seguenti variazioni in aumento:*

Presidenza del Consiglio dei ministri:

capitolo 7900, Fondo per Roma capitale: «+ 50».

**3.14** CAPONI, ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 9087 relativo al decreto-legge n. 621 del 1994 convertito dalla legge n. 35 del 1995 (eventi alluvionali novembre 1994).*

*Conseguentemente, al comma 3, nella Tabella 1 richiamata, ridurre di lire 50 miliardi gli stanziamenti per il 1996 di cui alla legge n. 360 del 1990 «Interventi per Roma Capitale della Repubblica» cap. 7900 voce Presidenza del Consiglio e di lire 50 miliardi il rifinanziamento articolo 15, comma 20, fondo dotazione SACE.*

**3.15** ZANOLETTI, GUBERT

*All'articolo 6, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La misura percentuale di cui all'articolo 4 secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 29 luglio 1947, n. 804, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati da tutti gli Istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento del Fondo patronati, non può risultare inferiore allo 0,23 punti percentuali per gli anni 1996, 1997 e 1998 in attesa che si possa procedere alla revisione ed al riordino della normativa di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, e successive modificazioni, ed integrazioni».

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 2, sopprimere le parole: «e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri», nei limiti di lire 6 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998.*

**3.16**

GUBERT

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, riduzione di competenza, Ministero del tesoro, i capitoli 4531, 4532, 4542 (Somma da assegnare all'AIMA) sono soppressi.*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, al capitolo 4529 (Garanzia cambio) sostituire l'importo «500» con il seguente: «640».*

**3.17**

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

*All'articolo 6, sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996, il livello della fiscalizzazione degli oneri sociali, regolato da ultimo dalle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, e dal decreto ministeriale attuativo dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, nonchè dall'articolo 1 commi 5 e 6 del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 89, è ridotto con riferimento al contributo di cui all'articolo 10 comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 77, di 0,6 punti percentuali per le imprese manifatturiere, nonchè per quelle agricole del Centro-Nord; di 0,3 punti percentuali per il settore alberghiero di pubblici servizi, e gli enti di assistenza e per il settore del commercio con più di 15 dipendenti; di 0,1 punti percentuali per il settore del commercio con più di 8 dipendenti».

*Conseguentemente, al comma 3, nella tabella 1 richiamata sotto la voce Ministero del tesoro, modificare l'importo del cap. 4529 da 500 a 600 miliardi. Per il 1997 e 1998, la percentuale del 25 per cento di cui all'articolo 50 lettera b) del TUIR è ridotta del 20 per cento fino al limite massimo di lire 100.000.000.*

**3.18**

FERRANTE, GIARETTA, RIPAMONTI, IULIANO

*All'articolo 6, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996, il livello di fiscalizzazione degli oneri sociali è ridotto, con riferimento al contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67:

a) di 0,6 punti percentuali, per le imprese di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, nonchè per quelle di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 88;

b) di 0,3 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 2 del predetto articolo 2;

c) di 0,1 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 3 del predetto articolo 2».

*Conseguentemente al comma 3, nella Tabella 1 richiamata, alla voce Ministero del tesoro, modificare l'importo del capitolo 4529 da 500 a 600 miliardi; per il 1997 e il 1998, la percentuale del 25 per cento, di cui all'articolo 50, lettera b) del TUIR, è ridotta al 20 per cento fino al limite massimo di lire 100.000.000.*

**3.18/bis**

MORANDO

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, Ministero del tesoro, eliminare la voce: «8778 - Contributo straordinario alla Sicilia».*

*Conseguentemente modificare la voce: «4529 Garanzia cambio 500» con: «4529 Garanzia cambio 570».*

**3.19**

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Al comma 10, sopprimere le parole da: «costituiscono,» fino alla fine del periodo.*

*Conseguentemente alla tabella 1, comma 3, aumentare la riduzione del capitolo 4529 di lire 65 miliardi.*

**3.20**

VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, TONIOLLI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, riduzione di competenza, Ministero del tesoro, sopprimere il capitolo 8317 (Fondo di solidarietà nazionale).*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, al capitolo 4549 (Garanzia cambio) sostituire l'importo: «500» con il seguente: «550».*

**3.21**

VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, D'ALÌ, TONIOLLI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*

«7878 - Piste ciclabili 10;

7410 - Aree naturali protette 20;

7705 - Programma triennale 38;

8370 - Contributi ANPA 10.

*Conseguentemente modificare le seguenti voci:*

- «4529 - Garanzie cambio 540;
- 4531 - Somma da assegnare all'AIMA 45;
- 4532 - Somma da assegnare all'AIMA 30;
- 4542 - Somma da assegnare all'AIMA 100;
- 4640 - Sovvenzione all'ANAV 18».

**3.22** RIPAMONTI, PETTINATO, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero del tesoro - cap. 5929 - Somma da erogare per i consultori familiari - 20».*

*Conseguentemente, modificare la voce: «Ministero del tesoro - cap. 4529 - Garanzie cambio - 520».*

**3.23** ALBERTINI, SARTORI, GUBERT

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, riduzione di competenza, Ministero risorse agricole, sopprimere i capitoli 7972 (Contributi pesca), 7974 (Piano pesca), 8287 (Somma a Enti sviluppo agricolo).*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, al capitolo 4529 (Garanzia e cambio) sostituire la somma «500» con la seguente: «509».*

**3.24** D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1990, n. 396, come determinata dalla tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550, è soppressa per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998».

*Conseguentemente, al comma 3, nella tabella 1 richiamata, apportare la seguente variazione:*

«cap. 4532 - somme da assegnare all'AIMA - 40».

**3.25** ROSSI, MORO

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*

«Ministero del tesoro:

5929 somma da erogare per i consultori familiari 20;  
7743 aumento fondo presso la Cassa credito imprese artigiane  
150;

7795 apporto dello Stato a edilizia residenziale 30;  
7878 piste ciclabili 10;  
7879 Mediocredito centrale e Artigiancassa 100;  
9010 difesa del suolo 30.

Ministero dell'industria:

7567 Aree depresse 100.

Ministero beni culturali:

2102 conservazione e restauro beni 1;  
8100 restauro monumenti artistici 9.

Ministero dell'ambiente:

7410 aree naturali protette 20;  
7705 programma triennale 38;  
8370 contributi ANPA 10.

Ministero dell'università:

1518 contributi università 22;  
7101 spese acquisto attrezzature 22;  
7324 fondo edilizia universitaria 70».

*Conseguentemente dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. Tutti gli stanziamenti previsti nei capitoli di spesa di conto corrente (4011, 4031, 4051) del titolo III del ministero della difesa sono ridotti del 3,50 per cento».

### **3.26**

MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI

*Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*  
capitolo 7743 Aumento Fondo presso Cassa Credito Imprese Artigiane 150 miliardi;  
capitolo 7775 Fondo Mediocredito Centrale 358,8 miliardi;  
capitolo 7879 Mediocredito Centrale ed Artigiancassa 100 miliardi».

*Al comma 4, alla Tabella 2 richiamata sopprimere le seguenti voci:*

Ministero lavori pubblici:

decreto-legge n. 691 del 1994: Eventi alluvionali... capitolo 9087 100 miliardi;

Ministero dell'industria:

legge n. 710 del 1985: Credito agevolato capitolo 7545 10 miliardi;

legge n. 910 del 1986: Innovazione tecnologica capitolo 7548 10 miliardi;

legge n. 231 del 1975: PMI capitolo 7541 10 miliardi».

*Conseguentemente, al comma 4, nella tabella 2 richiamata, inserire le seguenti voci:*

«Ministero dell'università:

legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: ASI capitolo 7508 300 miliardi;

legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: ASI capitolo 7527 438,8 miliardi».

**3.27**

MORO, WILDE, ROSSI

*Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*

capitolo 7743 Aumento Fondo presso Cassa Credito Imprese Artigiane 150 miliardi;

capitolo 7775 Fondo Mediocredito Centrale 358,8 miliardi;

capitolo 7879 Mediocredito Centrale ed Artigiancassa 100 miliardi.

*Al comma 4, tabella 2 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*

Ministero lavori pubblici:

decreto-legge n. 691 del 1994: Eventi alluvionali... capitolo 9087 100 miliardi;

Ministero dell'industria:

legge n. 710 del 1985: Credito agevolato capitolo 7545 10 miliardi;

legge n. 910 del 1986: Innovazione tecnologica capitolo 7548 10 miliardi;

legge n. 231 del 1975: PMI capitolo 7541 10 miliardi.

*Conseguentemente abrogare il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 293 recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.*

**3.28**

ROSSI, MORO, WILDE

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere la riduzione di spesa di lire 150 miliardi per il Capitolo n. 7743 del Ministero del tesoro relativo all'Aumento del Fondo presso Cassa per il credito imprese artigiane.*

*Conseguentemente, alla tabella D dell'articolo 2, comma 5 della legge 28 dicembre 1995 n. 550 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996):*

«Legge n. 67 del 1988 disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15 comma 20: Fondo dotazione SACE: lire 1340 miliardi».

**3.29**

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TRAVAGLIA, TONIOLLI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, al Capitolo n. 7879 del Ministero del tesoro relativo al Mediocredito centrale e Artigiancassa sostituire la cifra «100» con l'altra «50».*

*Conseguentemente, nella medesima tabella 1 aumentare la riduzione di spesa di lire 50 miliardi per il capitolo n. 7567 del Ministero dell'industria relativo alle aree depresse.*

**3.30**

TAROLLI, FAUSTI, BIASCO

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero dell'industria 7567 aree depresse 100».*

*Conseguentemente, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Lo stanziamento previsto nel capitolo 4011 del Ministero della difesa è ridotto dell'1,5 per cento».*

**3.31**

MARINO, ALBERTINI, CARCARINO, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero dell'università 7324 fondo edilizia universitaria 70».*

*Conseguentemente, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Lo stanziamento previsto nel capitolo 4011 del Ministero della difesa è ridotto dell'1 per cento».*

**3.32**

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata al Capitolo n. 7879 del Ministero del tesoro relativo al Mediocredito centrale e Artigiancassa sostituire la cifra «100» con l'altra «50».*

*Conseguentemente, ridurre di pari importo, alla tabella D dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995 n. 550 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996):*

*«Legge n. 67 del 1988 disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:*

*Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE: cap. 8033».*

**3.33**

GUBERT, AZZOLLINI

*Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere le seguenti voci:*

*«Ministero del tesoro: cap. 7743 (legge n. 910 del 1986), cap. 7743 (legge n. 67 del 1988), cap. 7743 (legge n. 321 del 1990), cap. 7743 (decreto-legge n. 547 del 1994); Ministero dei lavori pubblici: cap. 9087 (de-*

creto-legge n. 691 del 1994), cap. 8438; Ministero dell'agricoltura: cap. 8217 e Ministero dell'industria: cap. 7545 (legge n. 710 del 1985), cap. 7548 (legge n. 910 del 1986) cap. 7541 (legge n. 231 del 1975)».

*Conseguentemente, al comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le seguenti: «500 miliardi».*

**3.34** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Decreto-legge n. 300 del 1996 - Disposizioni urgenti in materia lavori socialmente utili - Capitolo 8032 - 20 miliardi».*

*Conseguentemente nella stessa tabella, alla voce: «Ministero del tesoro - Capitolo 7743», sostituire la cifra: «20» con l'altra: «30» , ed alla voce: «Ministero dei lavori pubblici - Capitolo 9310» sostituire la cifra: «84» con l'altra: «94».*

**3.35** MANZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI, GUBERT, BONAVITA, STANISCIÀ, CRESCENZIO

*Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Decreto-legge n. 300 del 1996 - Disposizioni urgenti in materia lavori socialmente utili - Capitolo 8032 - 20 miliardi».*

*Conseguentemente nella stessa tabella, alla voce: «Ministero dei lavori pubblici - Capitolo 9310», sostituire la cifra: «84» con l'altra: «104».*

**3.35** (Nuovo testo) MANZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 4, nella Tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 8187 relativo al decreto-legge n. 547 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 644 del 1994, articolo 1, lettera b) (Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione) (50 miliardi).*

*Conseguentemente, ridurre di pari importo alla Tabella D, dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1996):*

Legge n. 67 del 1998: Disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE.

**3.36** GUBERT

*Al comma 4, nella Tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 8032, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, relativo al decreto-legge n. 300 del 1996, disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, ecc. (20 miliardi).*

*Conseguentemente, ridurre di pari importo alla Tabella D, dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1996):*

Legge n. 67 del 1998: Disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE.

**3.37**

GUBERT

*Al comma 4, nella Tabella 2 richiamata, sopprimere le parole: «decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993: interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, articolo 3, comma 9 e articolo 8, comma 4-bis: contributo speciale alla regione Calabria capitolo 8789 (50 miliardi);*

*conseguentemente, nella tabella 2 alla voce «Ministero dell'industria capitolo 7552, sostituire: «60» con «85» ed al capitolo 7561, sostituire: «50» con «75».*

**3.38**

CARCARINO, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 4, nella Tabella 2 richiamata, modificare la seguente voce:*

Legge o decreto-legge	Capitolo	Riduzione di competenza in miliardi di lire
Decreto-legge 149/93, convertito L. 237/93: Riconversione settore materiali di armamento.....	7561	50

*Conseguentemente modificare la seguente voce:*

Legge o decreto-legge	Capitolo	Riduzione di competenza in miliardi di lire
Legge n. 211/92: Collegamenti ferroviari aeroportuali .....	7311	40

**3.39**

PETTINATO, RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

*Al comma 4, nella Tabella 2 richiamata, sopprimere la seguente voce:*

Legge o decreto-legge	Capitolo	Riduzione di competenza in miliardi di lire
Decreto-legge 300/96: Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, ecc....	8032	20

*Conseguentemente modificare la seguente voce:*

Legge o decreto-legge	Capitolo	Riduzione di competenza in miliardi di lire
Decreto-legge n. 201/96: Settore aeronautico..	7552	80

**3.40**                    PETTINATO, RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

*All'articolo 6, al comma 1, sopprimere le parole: «ed è ridotta di 0,03 punti per ogni anno successivo».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 4, alla tabella 2 richiamata, alla voce Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al capitolo 8032, aumentare la riduzione di competenza a 85 miliardi per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli anni successivi.*

**3.41**                    MANZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

*Sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente, inserire il seguente comma:*

*«5-bis. Lo stanziamento del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio è ridotto per il triennio 1996/1998 di pari importo all'anno».*

**3.42**                    BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI

*Al comma 5, sostituire le parole: «90 miliardi» con le altre: «50 miliardi».*

*Al comma 5, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Dal suddetto capitolo, per l'anno 1996, uno stanziamento di 40 miliardi è assegnato ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica*

istruzione riguardanti le spese di funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie superiori».

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

«5-bis. Con regolamento governativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, sono disciplinate le disposizioni previste dalla Direttiva del Ministro della pubblica istruzione n. 133 del 3 aprile 1996. Il finanziamento di cui al comma precedente è finalizzato all'attuazione del predetto regolamento».

*Conseguentemente, ridurre il capitolo 1610 «Nuove province» del Ministero dell'interno per 40 miliardi.*

**3.43** FERRANTE, GIARETTA, RIPAMONTI, IULIANO, ALBERTINI

*Al comma 5, sostituire le parole: «è ridotto di lire 90 miliardi», con le altre: «è ridotto di lire 50 miliardi».*

*Conseguentemente, al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «Una quota dello stanziamento del suddetto capitolo, per l'anno 1996, pari a lire 40 miliardi, è assegnata ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti le spese di funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie superiori».*

*Aggiungere quindi, in fine, il seguente comma:*

«5-bis. Con regolamento governativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, è disciplinata la materia prevista dalla Direttiva del Ministro della pubblica istruzione n. 133 del 3 aprile 1996. Il finanziamento di cui al comma precedente è finalizzato all'attuazione del predetto regolamento».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

«11-bis. (Termini per i versamenti in materia di irregolarità formali). Le disposizioni di cui all'articolo 19-bis del decreto-legge del 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 marzo 1995, n. 85, si applicano alle irregolarità, alle infrazioni e alle inosservanze di obblighi o adempimenti commesse fino al 31 maggio 1996 ed i relativi versamenti devono essere effettuati entro il 15 dicembre 1996».

**3.43** (Nuova formulazione)

IL RELATORE

*Al comma 5, dopo le parole: «è ridotto» sostituire le parole: «90 miliardi» con le seguenti: «50 miliardi»; dopo le parole: «1997, di lire» sostituire le parole: «220 miliardi» con le seguenti: «180 miliardi»; dopo le parole: «1998, e di lire» sostituire le parole: «90 miliardi» con le seguenti: «50 miliardi».*

*Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:*

«5-bis. Lo stanziamento del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio per l'anno 1996 e relative proiezioni per gli anni successivi è ridotto di 40 miliardi».

**3.44**

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI

*Dopo il comma 5, inserire i seguenti:*

«5-bis. Il residuo stanziamento per l'anno 1996 è assegnato ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione riguardanti le spese di funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie superiori.

5-ter. Con regolamento governativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 89, sono disciplinate le disposizioni previste dalla Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione n. 133 del 3 aprile 1966. Il finanziamento di cui al comma precedente è finalizzato:

a) all'attuazione del predetto regolamento;

b) a garantire, nella misura del 10 per cento del suo ammontare la deroga prevista dal successivo articolo 5 per le dotazioni organiche provinciali della scuola elementare».

**3.45**

BISCARDI

*All'articolo 10, al comma 5, dopo la lettera c) aggiungere le seguenti:*

d) all'articolo 1 della tariffa parte prima è aggiunto il seguente periodo:

«Se il trasferimento riguarda fabbricati, o porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, nei confronti di imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili, ove ricorrano le condizioni di cui alla nota III... lire 250.000;»

e) all'articolo 1 della tariffa parte prima è aggiunta la seguente nota:

«III) L'imposta fissa di lire 250.000 è applicabile ai trasferimenti di cui all'articolo 1 ultimo periodo della tariffa a condizione che i fabbricati, o le porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa vengano successivamente trasferiti entro il termine di 4 anni. Ove non si realizzi tale condizione l'imposta è riliquidata nella misura ordinaria e si rende applicabile una soprattassa del 30 per cento oltre agli interessi di ritardato pagamento sull'importo dell'imposta proporzionale dovuta».

*Conseguentemente elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti al comma 8 dell'articolo 3 per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995 n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.*

**3.46**

GUBERT, CIMMINO

*All'articolo 10, al comma 4 sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) nell'articolo 10 dopo il numero 8) è inserito il seguente:

«8-bis le cessioni fabbricati, o porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, escluse quelle effettuate nei confronti di imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili, effettuate da soggetti diversi dalle imprese costruttrici degli stessi o dalle imprese che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c) , d) ed e), della legge 5 agosto 1978, n. 457, ovvero dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili».

*Conseguentemente elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti al comma 8 dell'articolo 3 per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995 n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.*

**3.47**

GUBERT, CIMMINO

*Sopprimere il comma 9.*

*Conseguentemente, all'articolo 10, comma 6, sostituire le parole: «lire 250 mila» con le seguenti: «lire 320 mila».*

**3.48**

RIPAMONTI

*Sostituire il comma 9 con il seguente:*

«9. Lo stanziamento del capitolo 5501 (servizi segreti) dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio è ridotto di lire 200 miliardi».

**3.49**

MARCHETTI, ALBERTINI, MARINO, BERGONZI

*Al comma 1 dell'articolo 5, sostituire le parole: «25 per cento» con le altre: «35 per cento».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 9 sostituire la cifra: «200 miliardi annui» con le seguenti: «225 miliardi annui».*

**3.50**

FERRANTE, IULIANO, GIARETTA

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, eliminare la riduzione di spesa di lire 150 miliardi per il capitolo n. 7743 del Ministero del*

*tesoro relativo all'aumento del fondo presso Cassa per il credito delle imprese artigiane.*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire la somma: «220 miliardi» con la seguente: «370».*

**3.51** D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Al comma 10, nel secondo periodo, sostituire le parole: «65 miliardi» con le altre: «30 miliardi».*

*Conseguentemente, al comma 3, nella tabella 1, richiamata sotto la voce: «Ministero risorse agricole» inserire il capitolo 7451 - contributi cassa sociale consorzi produttori - con l'importo di 35 miliardi.*

**3.52** FERRANTE, GIARETTA, RIPAMONTI, IULIANO, ALBERTINI

*Sopprimere il comma 13.*

**3.53** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 13, le parole: «possono dare» sono sostituite dalle parole: «danno».*

**3.54** IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 2000 miliardi per l'anno 1996, lire 4000 miliardi per l'anno 1997. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

*Conseguentemente all'articolo 9 dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis Al comma 85 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, aggiungere in fine il seguente periodo:

“Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano nella misura del 25 per cento del volume degli investimenti realizzati nel restante territorio nazionale dai soggetti diversi da quelli sopra menzionati”».

**3.0.1** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Alla tabella 1 allegata al comma 3 dell'articolo 3, sostituire gli importi delle voci richiamate con i seguenti: «Ministero del Tesoro, capitolo 7743 aumento fondo presso cassa credito imprese artigiane 75 miliardi; capitolo 7775 fondo mediocredito centrale 283 miliardi, capitolo 7879 mediocredito centrale e artigiancassa 50 miliardi».*

*Alla tabella 2 allegata al comma 4 dell'articolo 3 sopprimere la seguente voce: «Ministero risorse agricole, decreto-legge n. 547 del 1994. Interventi urgenti a sostegno dell'economia, articolo 1, comma 2 capitolo 8217».*

*Sostituire inoltre il comma 2 dell'articolo 6 con il seguente:*

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996 il livello di fiscalizzazione degli oneri sociali è ridotto, con riferimento al contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67:

a) di 0,6 punti percentuali, per le imprese di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, nonché per i soggetti di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 1991, n. 89;

b) di 0,3 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 2, dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993;

c) di 0,1 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993».

**3.1000** VEGAS, VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI, DONDEYNAZ

*Alla tabella 1 allegata al comma 3 dell'articolo 3, sostituire gli importi delle voci richiamate con i seguenti: «Ministero del tesoro, capitolo 7743 aumento fondo presso cassa credito imprese artigiane 75 miliardi; capitolo 7775 fondo mediocredito centrale 283 miliardi; capitolo 7879 mediocredito centrale e artigiancassa 50 miliardi».*

*Alla tabella 2 allegata al comma 4 dell'articolo 3 sopprimere la seguente voce: «Ministero risorse agricole, decreto-legge n. 547 del 1994. Interventi urgenti a sostegno dell'economia, articolo 1, comma 2 capitolo 8217».*

*Sostituire inoltre il comma 2 dell'articolo 6 con il seguente:*

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996 il livello di fiscalizzazione degli oneri sociali è ridotto, con riferimento al contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67:

a) di 0,6 punti percentuali, per le imprese di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, nonchè per i soggetti di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 20 marzo 1991, n. 89;

b) di 0,3 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 2, dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993;

c) di 0,1 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993».

*Conseguentemente: al comma 3 dell'articolo 3, nella tabella 1 già richiamata, alla voce: «Ministero del tesoro», ridurre gli importi dei capitoli 4531, 4542 e 5929 rispettivamente da 40 a 30, da 80 a 50 e da 20 a 10.*

*Conseguentemente ancora al comma 8 dell'articolo 3 modificare le parole: «5 per cento» e «4 per cento» con le altre rispettivamente, «7 per cento» e «5 per cento», nonchè, nella tabella 1 allegata al comma 3 del medesimo articolo alla voce: «Ministero del tesoro», capitolo 4529 modificare l'importo da 500 a 650.*

*Inoltre, all'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. La percentuale del 25 per cento di cui all'articolo 50, comma 8, del testo unico delle disposizioni in materia di imposte dirette, di cui al comma 1, è ridotta al 20 per cento, fino al limite massimo di lire 100 milioni».

**3.1000** (Nuovo testo)

MORANDO

*Al comma 3, alla Tabella 1 richiamata: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «capitolo 8317 - Fondo solidarietà nazionale - 50 miliardi».*

*Conseguentemente, nell'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «tranne l'importo di lire 50 miliardi dell'accantonamento di conto capitale relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno 1996».*

**3.2000** (Già 01/21)

SCIVOLETTO, PIATTI, D'ALÌ, PEDRIZZI

*All'articolo 6 sopprimere il comma 2.*

*e dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 2.000 miliardi per l'anno 1996, lire 4.000 miliardi per l'anno 1997. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

**3.0.2** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BRIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*All'articolo 7, sopprimere i commi da 6 a 12.*

*Conseguentemente dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 1.365 miliardi per l'anno 1996, lire 2.593 miliardi per l'anno 1997 e 2004 miliardi per l'anno 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forze di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

**3.0.3** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

**Art. 4.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Entro il 30 settembre 1996, i minorati civili che alla data predetta risultino titolari di pensioni, assegni ed indennità, sono obbligati a presentare al Ministero del tesoro - Direzione Generale dei Servizi vari e delle pensioni di guerra - una autocertificazione che ne attesti le condizioni di salute, con particolare riferimento alle infermità che hanno dato luogo al riconoscimento del beneficio economico di invalidità civile. Tale autocertificazione dovrà essere effettuata con apposito modello inviato al domicilio dell'interessato e determinato dal Ministro del tesoro con proprio decreto, da emanare entro il 31 luglio 1996 e dovrà essere presentata ogni tre anni».

*Al comma 2 sostituire la parola: «certificazione» con la seguente: «autocertificazione», ed in fine aggiungere il seguente periodo: «Coloro i quali non presentano l'autocertificazione di cui al comma 1 devono versare al Ministero del tesoro, entro il 31 gennaio 1997, una somma pari all'importo delle due ultime mensilità di pensione percepite».*

*Al comma 3 sostituire la parola: «certificazione» con la seguente: «autocertificazione».*

**4.1** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 1, sostituire le parole: «30 settembre» con: «31 ottobre» e le parole: «ogni tre anni» con: «ogni cinque anni».*

**4.2** SALVATO, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI

*Al comma 1 sostituire le parole: «una certificazione del medico curante» con le altre: «un'autocertificazione ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 gennaio 1968, n. 15».*

*Sopprimere il secondo periodo dello stesso comma.*

**4.3** FERRANTE, GIARETTA, RIPAMONTI, IULIANO

*Al comma 1, sostituire le parole: «una certificazione del medico curante» con le altre: «una certificazione rilasciata da una commissione medica nominata dalla USL di competenza scelta tra medici ospedalieri specialisti».*

**4.4** RONCONI, GUBERT

*Al comma 1, sostituire le parole: «del medico curante» con le altre: «rilasciata dal servizio medico-legale della ASL».*

**4.5**

CARELLA

*Al comma 1, la parola: «curante» è sostituita dalle parole: «responsabile dell'azienda sanitaria locale di appartenenza del minorato civile».*

**4.6**

MANARA, ROSSI, MORO, TIRELLI

**Art. 5.**

*Sostituire il comma 1 con il seguente.*

«1. Lo stanziamento del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio per l'anno 1996 e relative proiezioni per gli anni successivi, è ridotto di 168 miliardi».

**5.1**

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «25 per cento» con le altre: «40 per cento».*

*Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Lo stanziamento del capitolo 5501 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio per il 1996 e relative proiezioni per gli anni successivi, è ridotto di 40 miliardi».

**5.2**

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «25 per cento» con le altre: «5 per cento».*

**5.3**

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'Alì, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, GUBERT, TONIOLLI

**Art. 6.**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Governo della Repubblica è delegato ad emanare un decreto legislativo inteso a definire una nuova ed organica

disciplina degli enti di patronato. Nell'esercizio della delega il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi:

a) individuare nuove funzioni da svolgere in relazione ai servizi resi in materia di prestazioni od indennizzi di natura previdenziale ed assistenziale ovvero agli adempimenti connessi al versamento dei contributi o premi assicurativi;

b) ridisegnare un ruolo di assistenza per facilitare l'esatto adempimento degli obblighi di legge al fine di ridurre il fenomeno dell'evasione contributiva;

c) attribuire funzioni volte alla formazione professionale dei lavoratori dipendenti ed autonomi, anche agevolando l'ingresso nel mercato del lavoro, dipendente ed indipendente, dei lavoratori extracomunitari;

d) rendere possibili scambi di informazioni con la pubblica amministrazione, attraverso collegamenti telematici, per realizzare una concreta attuazione dei principi di cui alla legge 7 agosto 1990 n.241;

e) riconoscere un ruolo sussidiario ed integrativo rispetto ai compiti istituzionalmente svolti dagli enti pubblici previdenziali, assicurativi ed assistenziali;

f) prevedere, conseguentemente, un corrispettivo connesso allo svolgimento dei servizi od alle funzioni sopradescritte».

**6.1**

TAROLLI, SILIQUINI, FAUSTI, BIASCO

*All'articolo 7, premettere il seguente:*

**«Art. ....**

Il Ministro delle Finanze è tenuto a provvedere con uno o più decreti, entro tre mesi dall'approvazione della presente legge ad introdurre misure reali ed immediate nella lotta contro l'evasione e l'elusione fiscali secondo i seguenti criteri:

1) attivazione di meccanismi di contrapposizione degli interessi attraverso l'incrocio fra IVA e IRPEF ed attraverso la deducibilità dall'imponibile di spese documentate per scuola, sanità, servizi sociali, immatricolazioni, case e trasporti comprese le spese di manutenzione;

2) riconoscimento del ruolo paritario degli enti locali con gli uffici statali nell'accertamento dei redditi IRPEF ed IRPEG, con riserva per gli enti locali di parte delle maggiori entrate prodotte dal loro accertamento;

3) istituzione di un archivio nazionale informatico unico;

4) determinazione dei criteri di organizzazione dell'amministrazione finanziaria con maggiore predisposizione alle verifiche di merito anzichè negli accertamenti burocratici ed in verifiche formali».

**7.1**

ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI

**Art. 7.**

*Gli articoli dal 7 all'11 sono sostituiti dal seguente:*

**«Art. 7.**

I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 5.122 miliardi per l'anno 1996, lire 7.709 miliardi per l'anno 1997 e 7.058 miliardi per l'anno 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

**7.2** VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 2, nel terzo periodo, sopprimere le parole: «e ai fini sanzionatori è equiparata alla dichiarazione sostitutiva di atto notorio».*

**7.3** PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*Al comma 1, secondo periodo, le parole: «o ricevendone provvista dall'avente diritto.» sono soppresse ed è aggiunto, infine, il seguente periodo: «In caso di estinzione del deposito prima della corresponsione dei proventi, l'avente diritto è tenuto a fornire ai predetti soggetti la provvista nella misura del 20 per cento degli importi maturati e non corrisposti nel periodo di durata del deposito.».*

**7.1000**

IL RELATORE

*Al comma 5 dopo le parole: «proventi corrisposti a» sono aggiunte le seguenti: «soggetti non residenti per il tramite di» e dopo le parole: «all'impresa erogante» sono aggiunte infine le seguenti: «e a titolo di acconto su quelli corrisposti alle predette stabili organizzazioni».*

**7.1001**

IL RELATORE

*Al comma 13 aggiungere il seguente:*

13-bis. All'articolo 11 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Con i decreti di cui al comma precedente sono stabilite le modalità per la rilevazione dei soggetti non residenti che possiedono buoni fruttiferi e certificati di deposito emessi da banche residenti nel territorio dello Stato».

**7.1002**

IL RELATORE

*Al comma 13 dopo le parole: «1° luglio 1996» sono aggiunte le seguenti: «per i versamenti di cui al comma 1, da effettuare fino al 15 ottobre 1996, il termine è differito al 15 novembre 1996.» e le parole: «dei commi da 5 a 7» sono sostituite dalle seguenti: «del comma 5, così come modificato dalla legge di conversione del presente decreto, e dei commi 6 e 7,».*

**7.1003**

IL RELATORE

*Dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:*

13-bis. La disposizione dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239 non si applica per i buoni fruttiferi ed i certificati di deposito con scadenza non inferiore a diciotto mesi emessi dalle banche anteriormente alla data del 20 giugno 1996».

**7.1004**

IL RELATORE

## **Art. 10.**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 72, terzo comma, numero 1), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sopprimere le seguenti parole: “compreso il personale tecnico amministrativo”».

**10.1**

THALER AUSSEHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. In deroga all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, le disposizioni del comma 2 si applicano anche ai rapporti pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto».

**10.2**

PASQUINI

*Sopprimere il comma 3.*

**10.3**

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ

*Al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) nell'articolo 10, numero 8, le parole "o acquistate per la rivendita" sono sostituite con le parole "o che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c), d) ed e), della legge 5 agosto 1978, n. 457».

**10.4**

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Al comma 4, la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

c) nell'articolo 10 dopo il numero 8) è inserito il seguente:

«8-bis. Le cessioni di fabbricati, o di porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, effettuate da soggetti diversi dalle imprese di costruzione, ovvero dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni».

**10.5**

TAROLLI, BIASCO

*Al comma 4, lettera c), dopo le parole: «a destinazione abitativa» inserire le seguenti parole: «escluse quelle nei confronti di imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili.*

*Conseguentemente dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:*

**«Art. 6-bis.**

Sono abrogati i commi 5, 6, 7, 11, 14 e 15 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

**10.6**

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

*Al comma 4, lettera c), è infine aggiunto il seguente periodo:*

« non rientra nella riduzione della detrazione di cui all'articolo 19, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, l'acquisto dell'immobile destinato ad uso di civile di abitazione effettuata da imprese per le quali l'acquisto stesso non costituisce attività esclusiva o principale»

**10.7**

PASQUINI

*Al comma 4, lettera c), è infine aggiunto il seguente periodo: «Non rientra nella riduzione della detrazione di cui all'articolo 19, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'acquisto dell'immobile destinato ad uso di civile abitazione effettuata da imprese per le quali l'acquisto stesso non costituisce attività esclusiva o principale».*

**10.8** D'ALÌ, FILOGRANA, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

*Al comma 4, la lettera e) è sostituita dalla seguente:*

«e) nel numero 127-ter della tabella A, parte terza, sono soppresse le parole: "o acquistate per la rivendita" e sostituite con le parole: "o che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c), d) ed e) della legge 5 agosto 1978, n. 457"».

**10.9** PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Dopo il comma 4, aggiunge il seguente:*

«4-bis. Sono fatti salvi i comportamenti adottati dai contribuenti nelle dichiarazioni presentate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto in difformità dalla disposizione di cui al precedente comma 4, lettera d) ed in conformità alla VI direttiva CEE/1977, articolo 17, n. 2».

**10.10** D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. A decorrere dal 1° settembre 1966 per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana, ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura di cibi e produzione di acqua calda, si applica, in tutto il territorio della Repubblica una e indivisibile, l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 16 per cento».

**10.11** MORO, SPERONI, ROSSI

*Sopprimere i commi 6, 7, 8, 9, 12 e 13.*

*Conseguentemente, aggiungere dopo il comma 4, i seguenti commi:*

«4-bis. A decorrere dal 1° settembre 1996, per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana, ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura di cibi e

produzione di acqua calda, si applica, in tutto il territorio della Repubblica, una ed indivisibile, l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 19 per cento».

«4-ter. A decorrere dal 1° settembre 1996, per i consumi di gas metano effettuati nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218 si applicano le maggiori aliquote dell'imposta in vigore sul resto del territorio nazionale».

**10.12**

MORO, ROSSI, SPERONI

*Al comma 10, lettera b), è aggiunto infine il seguente periodo: «La disposizione si applica alle notifiche effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».*

**10.13**

BIASCO, TAROLLI, FAUSTI

*Al comma 10, lettera b), è aggiunto infine il seguente periodo:*

«La disposizione si applica alle notifiche effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

**10.14**

PASQUINI

*Al comma 10, lettera b), è aggiunto infine il seguente periodo: «La disposizione si applica alle notifiche effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto».*

**10.15**

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Al comma 10, lettera b), aggiungere infine il seguente periodo: «La disposizione si applica alle notifiche effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto».*

**10.16**

THALER AUSSEHOFER, PINGERRA, DONDEYNAZ

*Al comma 10, lettera b), è aggiunto in fine il seguente periodo: «La disposizione si applica alle notifiche effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto».*

**10.17**

GUBERT

*Dopo il comma 10, inserire il seguente:*

«10-bis. Le disposizioni del comma 10 si applicano alle donazioni di titoli di Stato effettuate dopo l'entrata in vigore del presente decreto».

**10.18** PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

*Dopo il comma 22, aggiungere il seguente:*

«22-bis. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 dopo il comma 27-ter aggiungere il seguente:

«27-quater. Le prestazioni delle compagnie barracellari di cui all'articolo 3 della legge n. 382 del 2 agosto 1897».

**10.19** CADDEO, NIEDDU, MURINEDDU

*Al comma 4, lettera c), è infine aggiunto il seguente periodo:*

«Non rientra nella riduzione della detrazione di cui all'articolo 19, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la cessione dell'immobile destinato ad uso di civile di abitazione effettuata da imprese per le quali la cessione stessa non costituisce attività propria».

**10.1000** IL RELATORE

## **Art. 12.**

*Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

### **«Art. 12-bis.**

In ogni caso per la Regione Valle d'Aosta l'individuazione delle entrate di cui al presente titolo e la determinazione del loro importo da riversare allo Stato avvengono previa intesa con il competente organo della regione medesima».

**12.1** DONDEYNAZ, GUBERT

**COMMISSIONI RIUNITE****5ª (Programmazione economica, bilancio)  
del Senato della Repubblica****con la****V (Bilancio, tesoro e programmazione)  
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

*Presidenza del Presidente della V Commissione Camera*  
Bruno SOLAROLI

*La seduta inizia alle ore 19,15.*

*ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1997-1999 (DOC. LVII, N. 1) AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-BIS, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO*

**Audizione del commissario CE responsabile del mercato interno e della fiscalità, professor Mario Monti (Svolgimento dell'audizione ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del regolamento)**

(R 125 b00, C 05ª, 0001º)

Bruno SOLAROLI, *presidente*, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al professor Mario Monti, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Pongono quindi domande e richieste di chiarimenti il deputato Marco TARADASH (gruppo forza Italia), il senatore Giovanni FERRANTE (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), i deputati Antonio MARZANO (gruppo forza Italia), Giorgio PASETTO (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) e Benito PAOLONE (gruppo alleanza nazionale), il senatore Renato ALBERTINI (gruppo rifondazione comunista-progressisti), i deputati Antonino LO PRESTI (gruppo alleanza nazionale) e Salvatore CHERCHI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il senatore Giuseppe

VEGAS (gruppo forza Italia), i deputati Giancarlo PAGLIARINI (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) e Luca DANESE (gruppo forza Italia), il senatore Renzo GUBERT (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), i deputati Teresio DELFINO (gruppo CCD-CDU), Giorgio LA MALFA (gruppo misto) e Pietro ARMANI (gruppo alleanza nazionale), alle quali risponde il Commissario Mario MONTI.

*La seduta termina alle ore 21.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**12ª Seduta***Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Fassino, per il lavoro e la previdenza sociale Gasparrini e per il bilancio e la programmazione economica Sales.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A 007 000, C 01ª, 0008º)*

Il presidente VILLONE propone di avviare immediatamente l'esame congiunto dei disegni di legge n. 335 e n. 398, concernenti il finanziamento dei partiti politici, acquisendo la relazione del senatore Guerzoni e rinviando l'inizio della discussione alle sedute della settimana successiva.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(335) GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici**

**(398) PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore GUERZONI ricorda la normativa vigente in materia di finanziamento dei partiti politici e il *referendum* abrogativo celebrato nel 1993, che ha dato luogo alla soppressione delle provvidenze pubbliche. D'altra parte, osserva che l'articolo 49 della Costituzione riconosce e promuove la funzione dei partiti politici, che si realizza in organizzazioni e attività con costi finanziari. La persistente, mancata soluzione di tale problema costituisce a suo avviso uno dei maggiori ostacoli al completamento della transizione verso un nuovo sistema politico, mentre

tutte le formazioni politiche, anche nel corso dell'ultima campagna elettorale, hanno manifestato il proposito di introdurre un nuovo assetto normativo in materia. Sensibili alla questione si sono mostrati da ultimo anche lo stesso Presidente della Repubblica e i magistrati della Procura della Repubblica di Milano. Il relatore, quindi, ricorda i tentativi svolti nelle legislature precedenti per elaborare una nuova disciplina dei finanziamenti alle organizzazioni e alle attività politiche, che non sono pervenuti alla fase definitiva per l'anticipato scioglimento delle Camere. Passando ad illustrare i disegni di legge, osserva che la proposta normativa del senatore Preioni è sostanzialmente contenuta anche nel disegno di legge n. 335, che prevede tre diverse forme di contribuzione volontaria ai partiti politici. Con la prima di esse, è consentito ai contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi, di destinare una quota pari al 4 per mille della relativa imposta alla costituzione di un fondo comune, da ripartire tra le formazioni politiche in ragione della loro consistenza elettorale, assicurando una quota di risorse anche ai più piccoli partiti. Con altre disposizioni, si prevedono agevolazioni fiscali per le liberalità verso i partiti, da parte di persone fisiche e di società, escluse quelle a partecipazione pubblica. Il disegno di legge, inoltre, introduce una nuova disciplina dei bilanci dei partiti politici, da considerare quale soluzione transitoria, in attesa di una normativa quadro sulle associazioni *non profit*. Definito il vincolo complessivo per l'erario, il disegno di legge prospetta pertanto una serie di soluzioni equilibrate e compatibili con l'esito del citato *referendum* abrogativo. Il relatore, infine, ricorda che nella precedente legislatura si era realizzata una sostanziale convergenza sulle ipotesi dianzi illustrate, ma soprattutto sulla necessità di una nuova normativa in materia.

Seguono alcuni interventi di natura preliminare alla discussione generale.

Il senatore PINGGERA osserva che l'articolo 1 del disegno di legge n. 335, dovrebbe essere integrato con una clausola di salvaguardia per i partiti rappresentativi di minoranze etniche e linguistiche.

Il senatore ROTELLI ritiene che le questioni sottese ai disegni di legge in esame abbiano importanti conseguenze di rilievo costituzionale. A suo parere una disciplina innovativa dei sistemi di finanziamento ai partiti politici, non potrebbe prescindere dalla considerazione delle organizzazioni territoriali, a meno di voler perpetuare un assetto centralistico anche a tale riguardo. Tali problemi esigono una riflessione meditata e approfondita e sarebbe pertanto preferibile introdurre immediatamente disposizioni volte a sostenere l'attività dei partiti politici per l'anno in corso, rinviando la definizione di una normativa a carattere organico a una trattazione più ampia e ponderata.

Il senatore BESOSTRI, rilevato che il finanziamento della politica è un problema comune a tutte le democrazie, ricorda che in alcuni ordinamenti stranieri vi sono forme di sostegno ai partiti condizionate al rispetto di regole democratiche nella loro vita interna. Tale concezione del partito politico è propria anche della Costituzione italiana, che

nell'articolo 49 a suo avviso evoca anche un ordinamento interno dei partiti a base democratica. Nel condividere l'ispirazione fondamentale del disegno di legge n. 335, reputa opportuno apportarvi alcune integrazioni, in particolare per la tutela di quelle formazioni che intendono partecipare solo parzialmente alle elezioni politiche, ad esempio per la quota proporzionale della Camera dei deputati, e per i movimenti territoriali che non abbiano una dimensione nazionale. In ogni caso, un nuovo sistema di finanziamento dei partiti dovrebbe avere la necessaria flessibilità, riferita alle tipologie organizzative scelte dagli stessi partiti.

Il relatore GUERZONI osserva che la disciplina dei bilanci prevista dal disegno di legge n. 335, tiene conto anche delle realtà locali.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI ritiene che il Parlamento dovrebbe farsi carico della completa attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, particolarmente in tema di democrazia interna dei partiti.

Il senatore SPERONI obietta che lo stesso articolo 49 è viziato da una concezione centralistica e parziale dell'attività politica, poichè vi è un riferimento esclusivo alla politica nazionale, mentre diverse organizzazioni e movimenti hanno obiettivi politici subnazionali o sovranazionali.

La senatrice MAZZUCA ritiene coesistente a un nuovo sistema di finanziamento dei partiti l'accertamento di condizioni interne di vita democratica, nonché di pari opportunità tra uomini e donne.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti**

(Parere alla 11ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore PINGGERA espone il contenuto del decreto-legge, reiterato più volte, proponendo di formulare un parere favorevole.

Il senatore SPERONI considera importante, per la valutazione in corso, apprendere dal Governo se la Commissione prevista dall'articolo 1 sia stata costituita e se il personale dello SCAU sia stato trasferito all'INPS e all'INAIL.

Al riguardo interviene il sottosegretario GASPARRINI, che sottolinea il carattere attuativo del decreto, rispetto all'articolo 19 della legge n. 724 del 1994, recante la soppressione dello SCAU.

Il senatore SPERONI ritiene non soddisfacente la risposta fornita dal rappresentante del Governo e reputa pertanto non necessario il decreto in esame.

Il senatore GUERZONI osserva che l'INPS ha avviato la gestione delle pratiche previdenziali già di competenza dello SCAU, ritenendo inopportuno interrompere il processo di trasferimento delle competenze.

Il senatore PELLEGRINO distingue tra l'istituzione e l'effettiva costituzione dell'organismo previsto dall'articolo 1, comma 3, osservando che il primo di tali atti è già sufficiente per qualificare un centro di imputazione di rapporti giuridici, anche di natura contenziosa.

Il sottosegretario GASPARRINI, quindi, precisa che la Commissione è già stata costituita e che il personale è stato trasferito.

Il relatore PINGGERA sottolinea che lo SCAU è ormai soppresso, mentre l'INPS esercita da tempo le relative funzioni: insiste, pertanto, per il riconoscimento dei presupposti costituzionali.

In tal senso si pronuncia quindi a maggioranza la Commissione.

**(833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 288, recante rinvio della data delle elezioni dei Comitati degli italiani all'estero, nonché disposizioni sui contributi per spese elettorali relative al rinnovo dell'assemblea regionale siciliana**

(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARCHETTI illustra il decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ritenendo sussistenti i presupposti di necessità e urgenza, pur con alcune riserve sull'omogeneità del provvedimento.

Ad avviso del senatore SPERONI, il decreto-legge è assolutamente disomogeneo.

Il sottosegretario FASSINO osserva che l'omogeneità del provvedimento è data dal comune riferimento a questioni elettorali. Precisa, quindi, che l'articolo 1 è stato reso necessario dalla concomitanza delle elezioni politiche e delle elezioni regionali siciliane al periodo elettorale per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

Il senatore SPERONI ritiene che tale ultima questione non sia di natura propriamente elettorale, osservando comunque che le disposizioni contenute negli articoli 1 e 2 sono di natura radicalmente diversa. Propone pertanto un parere contrario sull'articolo 2.

La Commissione respinge la proposta di parere contrario.

Il senatore SPERONI annuncia il suo voto contrario sulla proposta di parere positivo avanzata dal relatore in riferimento all'articolo 1.

Tale proposta viene quindi accolta dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto di programmazione per il 1996 dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari**

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39: favorevole con osservazioni)  
(R 139 b00, C 01<sup>a</sup>, 0004<sup>o</sup>)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio 1996.

Il sottosegretario FASSINO precisa che lo schema di decreto è stato redatto sulla base delle conclusioni a cui è pervenuto un gruppo interministeriale, tenuto conto dei dati relativi al mercato del lavoro e delle esigenze lavorative presenti nel nostro paese. Informa poi che nei primi nove mesi del 1995 sono stati registrati in Italia 38.000 ingressi, dei quali 16.000 per chiamata lavorativa. Le presenze regolari complessive di cittadini extracomunitari ascendevano, al 15 settembre 1995, a 814.000 unità, dei quali circa 600.000 potenzialmente inseriti nel mercato del lavoro. Si ravvisa una tendenza in aumento del numero dei lavoratori iscritti alle liste di collocamento, mentre appare in flessione il numero degli occupati. Per il 1996 sono confermate le categorie di stranieri extracomunitari che possono fare ingresso nel nostro paese, tenuto conto della domanda crescente che si osserva nei settori agricolo e turistico. I flussi sono stati correlati ad accordi bilaterali in materia migratoria e nel provvedimento sono state incluse anche disposizioni di carattere programmatico per favorire l'inserimento di questi soggetti e la loro formazione. Nel corso dell'anno gli ingressi non dovrebbero superare le 23.000 unità per motivi di lavoro, dei quali 10.000 per lavoro a tempo indeterminato e 13.000 per lavoro a tempo determinato; sono inoltre previsti 15.000 ingressi per ricongiungimenti familiari. Conclusivamente raccomanda alla Commissione di esprimere un parere favorevole, lamentando anche egli il ritardo con cui il provvedimento giunge all'esame delle Camere, ritardo al quale ha contribuito anche la vicenda politica, con l'anticipata conclusione della XII Legislatura. In ogni caso le amministrazioni competenti si sono finora attenute alle cifre indicate nel provvedimento stesso.

Il senatore SPERONI rivolge al sottosegretario un quesito di chiarimento sul numero degli ingressi consentiti in base allo schema di decreto notando inoltre che, all'articolo 3, è indicata la scadenza del 10 aprile, da tempo trascorsa. All'interrogativo risponde il sottosegretario FASSINO.

Il relatore GUERZONI, ricapitolando le osservazioni svolte, segnala l'assenza di adeguate risorse per il finanziamento delle misure previste dal provvedimento, poste forse anch'esse in pericolo dai recenti provvedimenti economici del Governo. Nota inoltre che all'articolo 6 è richiamato il decreto-legge n. 132 del 1996, decaduto per scadenza del termine costituzionale e sostituito dal decreto-legge n. 269 e che la disposizione di cui all'articolo 5 appare superflua, in quanto già prevista nella legislazione vigente. Con queste osservazioni propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

La Commissione approva la proposta del relatore.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A 007 000, C 01<sup>a</sup>, 0008<sup>o</sup>)

Il presidente VILLONE avverte che il ministro Napolitano ha comunicato la sua disponibilità a riferire alla Commissione sugli indirizzi del proprio Dicastero nella seduta prevista per la giornata del 17 luglio, mentre analoga comunicazione il ministro Bassanini svolgerà nella seduta del giorno successivo.

Non essendovi osservazioni, inoltre, il calendario dei lavori della successiva settimana è integrato con la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 752, 761 e delle altre iniziative eventualmente connesse, concernenti la ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

*La seduta termina alle ore 17.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**10ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(334) PALUMBO ed altri. Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile**

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta del tesferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

I presentatori dei 4 emendamenti rinunciano ad illustrarli.

Il relatore LUBRANO DI RICCO esprime l'auspicio che in luogo dei 4 emendamenti venga riformulata un'unica proposta emendativa congiunta.

Il presidente ZECCHINO, manifestato apprezzamento per il suggerimento del relatore, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 15,50.*

Il relatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 1.5.

Il Rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alla volontà della Commissione.

I presentatori degli emendamenti 1.1 e 1.2 ne dispongono il ritiro.

I senatori RUSSO, SILIQUINI, CALLEGARO e GRECO preannunciano, a nome dei rispettivi Gruppi, il voto favorevole all'emendamento 1.5.

I senatori CARUSO e GASPERINI preannunciano invece voto contrario all'emendamento 1.5.

Posto ai voti, l'emendamento 1.5 è approvato.

Risultano, pertanto, preclusi gli emendamenti 1.3 ed 1.4.

Il senatore LUBRANO DI RICCO presenta un ulteriore emendamento, modificativo dell'intestazione del disegno di legge.

Con l'avviso favorevole del Governo, l'emendamento Tit. 1 è approvato.

Il presidente ZECCHINO ipotizza di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento di sede, dalla referente alla deliberante, per questo disegno di legge. Poichè nessun Gruppo si oppone e il rappresentante del Governo manifesta il suo consenso, il presidente Zecchino si impegna per attivare la relativa procedura ex articolo 37 del Regolamento.

**(211) SALVATO ed altri. Abolizione della pena dell'ergastolo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 luglio.

Il senatore LUBRANO DI RICCO manifesta qualche perplessità verso il testo in esame, ritenendo che, ove esso fosse approvato si determinarebbero alcune incongruenze d'ordine tecnico all'interno dell'attuale sistema codicistico. Pertanto, auspica una pausa di riflessione al fine di poter varare un testo articolato tale da avviare ai numerosi problemi giuridici sottesi al provvedimento in titolo.

Il senatore GRECO esprime le sue perplessità d'ordine tecnico-giuridico e politico verso il provvedimento in titolo; pertanto ne propone il momentaneo accantonamento, in considerazione del fatto che attualmente ben altre sono le questioni urgenti che la Commissione Giustizia deve affrontare. Ritiene poi che la sensibilità dei cittadini italiani non è di molto mutata rispetto a 15 anni fa, allorchè il referendum abrogativo fu clamorosamente respinto; da ultimo, si dichiara dell'avviso che una pena può conservare i requisiti dell'umanità e della finalità rieducativa indipendentemente dalla sua durata. Non esclude comunque di poter sostenere il provvedimento in titolo qualora vi venissero apportate modificazioni molto profonde.

Il senatore CALLEGARO assume a parametro di ogni valutazione la volontà dei cittadini e ritiene che ancor oggi una larga maggioranza della popolazione si esprimerebbe contro l'abrogazione dell'istituto dell'er-

gastolo. Difende i valori di garantismo insiti nella legislazione processual-penalistica e nega fondamento alle argomentazioni contenute nelle critiche di coloro i quali vogliono abrogare la pena detentiva a vita. Preannuncia voto contrario al disegno di legge in titolo.

La senatrice SCOPELLITI prende invece spunto dal fondamentale articolo 27 della Costituzione che sottolinea la finalità rieducativa della sanzione detentiva. Ricorda che la lotta contro la delinquenza non si realizza con l'inasprimento delle pene e cita le tristi esperienze di quegli Stati che si illudono di prevenire i reati più effererati attraverso pene assai pesanti. In conclusione, ritiene doverosa l'introduzione nell'ordinamento di sanzioni alternative alla mera detenzione negli istituti di pena, ampliando lo spirito che aveva guidato il legislatore allorchè varò la cosiddetta «Legge Gozzini» nel 1986 e che aveva guidato il Comitato per la riforma del codice penale nella scorsa legislatura in Senato.

Si dichiara infine dell'avviso che uno Stato serio e forte agisce attraverso una giustizia sicura e sollecita mentre rifiuta strumenti sanzionatori barbari che offendono la dignità della persona e abbassano il livello di civiltà di un popolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 334****Art. 1.**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

Nel terzo comma dell'art. 83 del codice di procedura civile, dopo le parole "nell'esecuzione" sono aggiunte le seguenti: "ovvero in qualsiasi altro atto, anche autonomo rispetto a quelli predetti, purchè riferita specificamente al processo cui inerisce l'atto"».

**1.1**

BERTONI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

Al comma 3 dell'articolo 83 del codice di procedura civile, dopo le parole: "d'intervento nell'esecuzione." aggiungere le seguenti: "Si considera come apposta in calce anche la procura rilasciata su uno o più fogli congiunti all'atto, purchè allo stesso esplicitamente si riferisca"».

**1.2**

CALLEGARO, CIRAMI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

Il terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile è così modificato:

"La procura speciale può essere anche apposta in calce o a margine della citazione, del ricorso, del controricorso, della comparsa di risposta o d'intervento, del precetto, o della domanda d'intervento nell'esecuzione, nonchè - a condizione che il relativo testo contenga inequivoco richiamo del procedimento sui si riferisce e delle relative parti - anche su fogli aggiunti ai predetti atti"».

**1.3**

CARUSO, BUCCIERO

*Dopo le parole: «del deposito.» aggiungere le altre: «, nonchè a condizione che il testo della procura contenga inequivoco richiamo del procedimento cui si riferisce e delle relative parti».*

**1.4**

CARUSO, BUCCIERO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 1.**

All'articolo 83 del codice di procedura civile, al termine del comma 3, dopo le parole: "deve essere certificata dal difensore." aggiungere le altre: "La procura si considera apposta in calce pur se rilasciata su foglio separato, ma congiunto anche solo materialmente all'atto cui si riferisce"».

**1.5**

LUBRANO DI RICCO

*Sostituire il titolo del disegno di legge : «Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile» con l'altro: «Modifica del terzo comma dell'articolo 83 del codice di procedura civile».*

**Tit.1**

LUBRANO DI RICCO

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**4ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
MIGONE*Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi.**La seduta inizia alle ore 15,05.**COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*  
(A 007 000, C 03ª, 0002º)

Il presidente MIGONE propone che, come si è convenuto in seno all'Ufficio di Presidenza, si proceda alla costituzione della Sottocommissione pareri. Di tale organismo faranno parte, per designazione dei rispettivi Gruppi, i senatori Andreotti, Corrao, D'Urso, Folloni, Gawronski, Jacchia, Leone, Loiero, Russo Spina, Servello e il senatore Boco, che ne sarà il Presidente.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R 033 004, C 03ª, 0001º)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il susseguente svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, con particolare riferimento al Consiglio europeo di Firenze, nonché sul vertice del G7 svoltosi a Lione**  
(R 046 003, C 03ª, 0001º)

Il presidente MIGONE dà la parola al Presidente del Consiglio dei Ministri, ringraziandolo per aver accettato di riferire su due importanti

vertici internazionali, come già fece nella scorsa legislatura il suo predecessore, nonchè di tracciare un bilancio del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Il presidente PRODI ricorda le priorità della presidenza italiana, esposte all'inizio del semestre, tra le quali assumevano particolare risalto la continuazione del lavoro di preparazione per la terza fase dell'unione monetaria e l'avvio concreto del negoziato per la revisione del Trattato di Maastricht.

Tali impegni si collocavano peraltro in un contesto di grave preoccupazione per i livelli di disoccupazione nei paesi dell'Unione europea, che imponevano una strategia comune per la crescita dell'economia e la creazione dei posti di lavoro. Le diversità tra le situazioni dei vari Stati membri e la tendenza a ritenere i Governi nazionali più direttamente responsabili per la soluzione del problema, purtroppo, hanno impedito l'avvio di interventi concreti; tuttavia l'esigenza di una comunitarizzazione del problema è sempre più avvertita. All'immediata vigilia del Consiglio europeo di Firenze, si è tenuta a Roma la Conferenza tripartita sull'occupazione, che ha confermato appunto una larga convergenza delle parti sociali sulla necessità di riformare il mercato del lavoro e creare un quadro macroeconomico favorevole alla crescita dell'occupazione.

Al Consiglio europeo si è poi concordato di proseguire nello sviluppo delle grandi reti transeuropee, che resta però condizionato dalle difficoltà di bilancio, le quali hanno impedito il finanziamento aggiuntivo di un miliardo di ECU. Tuttavia si è concordato di utilizzare i margini di manovra esistenti nel quadro dei fondi strutturali, per politiche ed azioni volte alla creazione dei posti di lavoro, per un ammontare complessivo di circa 13 miliardi di ECU.

Durante il semestre italiano sono stati compiuti ulteriori passi avanti verso la liberalizzazione all'interno del mercato unico, settore in cui sono stati raggiunti accordi sulla direttiva per il mercato interno dell'elettricità e su quella per l'interconnessione, e vi sono state le prime concrete attuazioni dell'Accordo a Quattordici sulla politica sociale. In generale, è proseguita in questo periodo la trasformazione del processo di integrazione europea da fatto essenzialmente economico a fenomeno tendenzialmente onnicomprensivo. In questa prospettiva sono stati adottati provvedimenti in materia ambientale e di protezione dei consumatori, nonchè nel settore culturale per il sostegno delle attività artistiche, della tutela del patrimonio culturale e con la posizione comune sulla direttiva riguardante la televisione senza frontiere.

Il negoziato per la revisione del trattato di Maastricht è iniziato alla Conferenza intergovernativa di Torino, tenutasi il 29 marzo scorso. Nei mesi successivi la presidenza italiana ha guidato il confronto tra le posizioni nazionali sulle tre grandi aree tematiche riguardanti i rapporti tra Unione e cittadini, il rafforzamento delle istituzioni e la definizione di una più coerente ed efficace azione esterna dell'Unione. Il Consiglio europeo di Firenze ha preso atto del lavoro svolto e ha chiesto che si passi alla fase del negoziato su emendamenti testuali al Trattato. In quella stessa sede la Conferenza ha ricevuto

il mandato di presentare il quadro generale di un progetto di revisione del Trattato al Consiglio europeo di Dublino, che si terrà in dicembre.

Nel corso del semestre italiano è stato concordato un meccanismo di fluttuazione tra la moneta unica e le valute degli Stati membri che non parteciperanno alla terza fase dell'unione monetaria, basato su tassi centrali di parità che verranno concordati dagli Stati membri. È prevedibile che il Consiglio europeo di Dublino potrà assumere ulteriori decisioni riguardanti l'unificazione monetaria, con particolare riguardo al rafforzamento della disciplina di bilancio.

Per quanto riguarda la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni, ci si attende progressi dalla Conferenza intergovernativa per superare le vischiosità normative e decisionali che le vigenti disposizioni del Trattato impongono in questa materia. Intanto nel Consiglio europeo di Firenze si è raggiunto l'accordo per l'attribuzione della competenza per la convenzione Europol alla Corte di Giustizia; è inoltre stato raggiunto un accordo in materia di estradizione ed è stato creato un osservatorio in materia di razzismo e xenofobia.

Il Presidente del Consiglio sottolinea poi i principali risultati ottenuti nel settore delle relazioni esterne, ponendo in risalto le dichiarazioni politiche approvate dal Consiglio europeo di Firenze sulla ex Jugoslavia, sulla Russia e sul processo di pace in Medio Oriente. Su tali problemi la presidenza italiana ha esercitato una azione costante: le Conferenze di Roma e di Firenze sulla ex Jugoslavia, ad esempio, hanno aperto la strada alle elezioni svoltesi domenica scorsa nella città di Mostar, nonché alla firma di un fondamentale accordo per il controllo degli armamenti in quella regione. Contemporaneamente è stato approfondito il dialogo con il paesi candidati all'adesione e sono stati attivati i meccanismi previsti dalla Conferenza euromediterranea di Barcellona.

Di grande rilievo è stato anche il vertice euroasiatico svoltosi a Bangkok nel marzo scorso, che ha aperto nuove prospettive di scambi tra l'Europa e l'area più dinamica del pianeta. È proseguito anche il rafforzamento dei legami transatlantici, nonostante alcune iniziative legislative che hanno posto il Congresso degli Stati Uniti in aperta contraddizione rispetto alla liberalizzazione degli scambi: è il caso della legge Helms-Burton, che colpisce anche aziende di paesi terzi le quali abbiano rapporti economici con Cuba, e le analoghe proposte volte a sanzionare i commerci di paesi terzi con Iran e Libia.

Tra i successi della presidenza italiana si annovera anche il superamento della crisi derivante dalla non cooperazione del Regno Unito in seguito alla vicenda della cosiddetta «mucca pazza». Il compromesso proposto dalla presidenza italiana, senza pregiudicare minimamente la tutela della sanità pubblica e della fiducia dei consumatori, può consentire il graduale superamento del bando all'esportazione di carni bovine dal Regno Unito. Costituisce invece motivo di rammarico la mancata adozione del Regolamento MEDA, riguardante la cooperazione finanziaria con i paesi terzi mediterranei, a causa di una riserva politica di ordine generale sollevata dalla Grecia in seguito alla crisi con la Turchia. È auspicabile che la presidenza irlandese riesca a superare tali difficoltà, in modo da consentire l'entrata in vigore del Regolamento per il 1 gennaio 1997.

Il presidente Prodi dà conto successivamente del vertice di Lione del G7, apertosi sotto l'impressione del gravissimo attentato di Dharan, che ha ispirato un impegno unanime a rafforzare la collaborazione internazionale nella lotta al terrorismo. In questa prospettiva è essenziale che l'Italia sia in grado di poter partecipare al più presto ed a pieno titolo al sistema di Schengen, che prevede un'ampia cooperazione tra le polizie e le autorità giudiziarie degli Stati membri, nonché un rafforzamento dei controlli sulle frontiere esterne.

Peraltro il principale tema del vertice G7 è stato il processo di globalizzazione dell'economia, che viene considerato anzitutto un fattore di crescita globale, ma che non è privo di impatti sociali a volte inquietanti. Non vi è alternativa alla liberalizzazione del commercio internazionale, al di fuori della quale non vi può essere una crescita del reddito e dell'occupazione; tuttavia si dovranno affrontare senza ulteriori indugi, nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, i problemi connessi all'introduzione della cosiddetta «clausola sociale».

Anche nel vertice del G7 grande rilievo è stato dato al problema dell'occupazione, con una attenzione prioritaria per il tema del benessere sociale, con particolare riferimento ai giovani e agli anziani, e allo sviluppo delle piccole e medie imprese, che porta sempre più il modello italiano al centro dell'attenzione internazionale. Sotto il profilo politico, il G7 allargato alla Russia ha raggiunto conclusioni importanti sulla Bosnia e sul Medio Oriente, nonché per quanto riguarda la messa al bando delle mine anti-uomo, la questione ambientale e le politiche di aiuto allo sviluppo. In particolare, è stato ribadito con il pieno consenso della Russia il principio dello scambio tra territori e pace, che è alla base del processo di pace in Medio Oriente; inoltre è stato approvato un piano di pace per la Bosnia, che si articola in un impegnativo programma biennale ed è volto a consolidare gli aspetti civili, politici ed economici del processo di pace.

In conclusione, il Presidente del Consiglio pone in risalto il pessimismo e la preoccupazione con la quale i governi dei sette paesi più industrializzati e della Federazione russa considerano la disperata situazione dell'Africa, unico continente che non è riuscito ad avvantaggiarsi della liberalizzazione degli scambi e che, anzi, sembra precipitare in una disintegrazione economica e politica. L'Africa risente della diminuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, per nulla compensato dal notevole aumento degli investimenti privati, poichè questi si rivolgono quasi esclusivamente verso i paesi in fase di decollo economico.

Si apre il dibattito.

Il senatore JACCHIA, pur compiacendosi per il convinto europeismo del Presidente del Consiglio, osserva che l'Italia ha scarse speranze di potere partecipare alla terza fase dell'unione monetaria, se la politica del Governo resterà attestata sulle linee espresse nel Documento di programmazione economica e finanziaria. A poco serve, a suo avviso, fare affidamento sull'indulgenza dei *partners*, i quali, secondo un'opinione abbastanza diffusa, preferirebbero avere un'Italia all'interno dell'unione monetaria piuttosto che libera di svalutare la propria moneta. In realtà il presidente Prodi deve scegliere subito se preferisce sfidare i sindacati

con una politica di vero rigore o rinviare a tempi migliori la partecipazione alla moneta unica.

Il senatore FOLLONI osserva che l'Italia, a differenza di altri importanti paesi europei, svolge un ruolo limitato nel Medio Oriente e, in particolare, è praticamente scomparsa dallo scenario dell'Iraq, che potrebbe invece divenire estremamente importante nel prossimo futuro sia sotto il profilo politico sia sotto quello economico. Quell'importante paese, che versa attualmente in condizioni materiali di grave disagio, è pronto ad una normalizzazione della sua posizione internazionale e desidera aprirsi nuovamente agli scambi commerciali e agli investimenti stranieri per poter ricostruire l'economia e le infrastrutture distrutte.

Il senatore PORCARI rileva lo scarso ottimismo che da più parti si manifesta sulle prospettive dell'Unione europea, afflitta da gravi problemi sociali ed economici, a cominciare dalla disoccupazione, che non riesce ad affrontare per il prevalere degli egoismi nazionali. In tale contesto particolarmente drammatica è la situazione del Mezzogiorno italiano, che peraltro non sa approfittare neanche dei cospicui finanziamenti comunitari. Anche per quanto riguarda la cooperazione euromediterranea si deve prendere atto che nulla di concreto è stato finora avviato, ma si è ancora nella fase delle buone intenzioni.

Prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento di fermezza assunto dal Governo sulla recente legislazione degli Stati Uniti che colpisce, con misure extraterritoriali, le imprese di paesi terzi che hanno stipulato accordi economici con Cuba. A tale riguardo, afferma di essere contrario in linea di principio agli embarghi commerciali, che affamano le popolazioni civili e non raggiungono mai lo scopo politico per cui vengono proclamati.

Il senatore Porcari auspica poi che l'Italia possa aderire a pieno titolo al sistema Shengen e si dichiara altresì favorevole a più ampi accordi di cooperazione giudiziaria e di polizia, purchè siano fatti salvi i principi irrinunciabili dello Stato di diritto, che purtroppo anche in Europa sono spesso calpestati.

Esprime poi il più vivo rammarico per il cedimento del Governo sull'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea che anche il ministro Agnelli aveva subordinato al rispetto della normativa europea sulle proprietà immobiliari. Infine invita il Presidente del Consiglio a sostenere con maggiore vigore la proposta italiana di riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il senatore TAVIANI invita i colleghi a non estendere i già rilevanti argomenti all'ordine del giorno fino al contenzioso con la Slovenia, che potrebbe richiedere un lunghissimo dibattito.

Il presidente PRODI si limita a constatare che nel vertice di Lione tutti i governi dei paesi partecipanti hanno espresso grande soddisfazione per il via libera italiano all'accordo di associazione con la Slovenia, che ha consentito di fare uscire questo paese da una situazione difficile e precaria.

Il senatore RUSSO SPENA ritiene che il Consiglio europeo di Firenze si sia concluso con un totale fallimento per ciò che riguarda il gravissimo problema della disoccupazione, dimostrando la necessità di un radicale cambiamento della politica economica. È tutto l'edificio di Maastricht che è entrato in crisi con i suoi insopportabili parametri che stanno soffocando l'economia europea, provocando la giusta protesta di grandi masse di lavoratori.

Secondo la stessa Banca Mondiale in tutto il mondo vi è una tendenza all'emarginazione dei paesi e degli strati sociali più poveri: si parla addirittura di un miliardo e duecento milioni di uomini ridotti ad uno stato di inutilità. Fin quando l'economia mondiale sarà soggetta alle regole del mercato non vi è futuro per queste popolazioni, ma ci si può attendere soltanto un peggioramento delle loro condizioni a causa dell'imminente recessione.

Contro i sostenitori del monetarismo e del capitalismo senza regole occorre rivalutare il ruolo dello Stato, che deve intervenire con politiche attive del lavoro, anziché rassegnarsi a dover sussidiare i disoccupati. Persino i liberali più onesti e più attenti alla realtà sociale, come Dahrendorf, ormai riconoscono che il liberismo economico sta incidendo sulla stessa qualità della democrazia, con il rischio che l'Occidente subisca una deriva verso il modello asiatico di capitalismo senza democrazia.

Il senatore Russo Spena conclude auspicando che l'Unione europea cessi di essere una fortezza del capitalismo che si arrocca e stabilisce con il Sud del mondo un rapporto di puro dominio.

Il senatore GAWRONSKI, premesso che quanto affermato dal Presidente del Consiglio circa l'impegno italiano nel semestre di presidenza europea appare dubitabile, data l'eredità ricevuta dal precedente Governo, domanda chiarimenti su come nell'ambiente europeo sia stata valutata questa sospensione elettorale che ha praticamente delegittimato la presidenza italiana. Per quanto riguarda la questione del Mediterraneo, di estrema importanza data la situazione geografica dell'Italia, rileva che si è persa l'occasione per far pendere verso questa regione la bilancia di un'Europa che sarà diretta nei prossimi anni dai Paesi del Nord che assumeranno le future presidenze.

Il senatore ANDREOTTI ringrazia il Presidente del Consiglio per l'interessante esposizione di politica estera, auspicando che più spesso il Parlamento sia investito di dibattiti di questo tipo. Riconosce che l'Italia nel semestre trascorso ha certamente raggiunto il merito di aver mantenuto l'impegno dello svolgimento della Conferenza di Torino, nonché di aver portato avanti il discorso della centralità del problema dell'occupazione in rapporto allo sviluppo della futura Europa. Il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo fa sì che debba assumere sempre più un ruolo di promozione di dialogo e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi della sponda Sud e del Medio Oriente, sia per il raggiungimento di accordi con i Paesi che non hanno firmato il Trattato di riduzione delle armi chimiche, sia per evitare non solo lo stallo ma una netta involuzione del processo di pace nel Medio Oriente. Nel contempo, evitando di confondere il problema del rapporto con i Paesi islamici con tutta la

questione della situazione dell'Africa, segnala il pericolo che possa riprodersi in questo continente, che scivola sempre più in uno scollamento dal mondo industrializzato, la situazione del Sud America ove il narcotraffico ha preso il posto di attività economica predominante.

Il senatore SEMENZATO, riallacciandosi a quanto testè segnalato dal senatore Andreotti, sollecita un impegno del Governo in questa fase di elaborazione del Trattato di messa al bando dei test nucleari, su cui la tensione appare purtroppo calata proprio nella fase conclusiva. Ricordando il ruolo militare italiano in Bosnia, osserva come ora occorra studiare non solo sul piano umanitario un intervento nei territori della ex Jugoslavia, ma anche ipotizzare un progetto generale di ricostruzione economica che permetta il risorgere di un Paese stemperando al contempo le rivalità etniche. In tale ambito potranno essere utilizzati anche gli obiettori di coscienza, evitando una gestione completamente militare della partecipazione italiana a tale progetto. Passando al vertice di Firenze, rileva che il compromesso raggiunto sulla questione della «mucca pazza» rischia in realtà di creare una triangolazione del commercio, evadendo ogni forma di controllo sulle modalità e le procedure sufficienti alla tutela dei consumatori.

Il senatore BRATINA, nell'associarsi ai ringraziamenti espressi per il quadro efficace e sintetico in cui il Presidente del Consiglio ha delineato i problemi della politica estera, intende focalizzare brevemente l'attenzione sulle due zone più rilevanti per l'interesse dell'Italia quali il Mediterraneo e l'Europa centro-orientale. Quest'ultima in particolare sarà ben presto interessata all'allargamento dell'Unione europea e tale apertura avrà conseguenze immediate soprattutto per il Nord Est italiano, il cui modello di sviluppo potrebbe essere messo in discussione se non ci si prepara a tempo alla riconversione di tutta l'area di questo confine. Auspica inoltre che finalmente si riesca a dare una prospettiva diversa a tutto il settore della cooperazione allo sviluppo, per il quale da più parti in Parlamento è stata espressa la definitiva volontà di metter mano alla necessaria riforma.

Il senatore D'URSO rileva che, nel valutare i risultati del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, occorre distinguere i risultati della gestione italiana, estremamente positiva a detta degli osservatori stranieri, e quanto avvenuto al vertice di Firenze. Nonostante le tensioni derivanti dagli esperimenti nucleari francesi e dalla rigidità tedesca sulla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU, la presidenza italiana ha promosso una soddisfacente coesione; si è raggiunto faticosamente un compromesso quale quello della «mucca pazza» che ha rischiato di paralizzare il funzionamento di tutte le istituzioni europee. Sottolineando che purtroppo l'Italia non ha ancora adempiuto ad applicare gli accordi di Schengen, malgrado gli sforzi avviati dal precedente Governo, segnala brevemente che occorre una politica di sostegno per la piccola e media industria italiana per permettere di svolgere un ruolo *leader* in tutti i mercati che si stanno aprendo intorno ai confini dell'Europa.

Il senatore SCOGNAMIGLIO, associandosi ai ringraziamenti per l'interessante esposizione di politica estera, intende peraltro sottolineare

alcuni aspetti non soddisfacenti del semestre di presidenza italiana. In primo luogo segnala il grave imbarazzo per l'inadempienza dell'Italia rispetto agli accordi di Schengen cosa per la quale, malgrado gli sforzi del Parlamento nella passata legislatura, il Governo non è giunto ad alcuna soluzione. In secondo luogo si è tanto parlato di rilanciare l'occupazione in Europa ma non si è mai chiarito il tempo e il modo di finanziamento di questa politica nè sono state delineate chiare soluzioni che indichino lo sbocco dei finanziamenti aggiuntivi, prima che i Paesi a economia più forte sblocchino risorse e predispongano strumenti per questo obiettivo. Infine sottolinea il fallimento dei rapporti con i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, in quanto si è ancora lasciato all'interesse prevalentemente americano la gestione delle situazioni di crisi non riuscendo a esprimere una politica europea.

Richiama quindi l'attenzione su un punto estremamente delicato riguardante le relazioni di cambio tra l'EURO e le monete dei Paesi che resteranno fuori dalla terza fase di integrazione: non sono state ancora predisposte le basi per le regole alle quali proprio l'Italia sarà probabilmente sottoposta, dato che la nostra partecipazione non appare così sicura come il Governo appare credere.

Il senatore TABLADINI, contestando decisamente che il programma economico del Governo conduca alla ripresa del Paese per allinearlo ai parametri europei, osserva che la manovra testè annunciata, non tagliando l'assistenzialismo nei confronti del Sud, non è compatibile con lo sviluppo annunciato e, inoltre, non gode nemmeno dell'appoggio incondizionato del Parlamento, come già si è potuto verificare in occasione della conversione del decreto-legge sull'area di Bagnoli. È il caso di precisare che il presunto miracolo del Nord Est d'Italia è del tutto inesistente in quanto si tratta di iniziative di piccole e medie imprese completamente prive di tecnologia, che si troveranno completamente spiazzate quando la lira si apprezzerà nel rapporto di cambio con il marco tedesco: a quel punto non vi sarà più denaro da risucchiare ai contribuenti per pagare alcuna tassa. Questo segnerà il distacco finale del Nord.

Il presidente MIGONE invita senz'altro a distinguere nel giudizio globale sulla presidenza italiana del passato semestre l'aspetto della gestione, che è stato apprezzato da più parti, e quello dello stato dell'Unione europea nel periodo in considerazione. Per quanto riguarda il primo aspetto, positivi risultati sono stati senz'altro raggiunti con l'organizzazione e lo svolgimento della Conferenza intergovernativa di Torino. Il problema della «mucca pazza» inoltre ha potuto trovare una via d'uscita, sollevando l'Inghilterra da una posizione insostenibile che appariva senza via d'uscita. Dall'altro punto di vista invece si dichiara molto allarmato per lo stato di tenuta dell'Unione europea nel quale l'erosione democratica sta costituendo un problema immediato di sopravvivenza dell'Europa: la sovranità nazionale è già stata spostata da un esproprio di decisioni determinato da poteri di fatto che sfuggono al controllo delle istituzioni esistenti. Tutto questo riporta con urgenza nel programma di questo Governo la riforma delle istituzioni esistenti per rendere alla democrazia l'esercizio del controllo. Gli episodi imbarazzanti sorti du-

rante il semestre, quali la tensione fra Cipro e Grecia e quella successiva fra Libano e Israele ha denotato la mancanza di una regola di comportamento comune dell'Europa in politica estera: affinché ciò si avvii a soluzione occorre che il Governo si impegni ad appoggiare le riforme che consentano di collocare gli interessi nazionali nel rafforzamento contestuale delle istituzioni cui partecipano.

Il senatore PIANETTA, riallacciandosi al problema segnalato del Medio Oriente, coglie l'occasione per sollecitare il Governo a continuare ad impegnarsi, anche a nome dell'Europa, svolgendo un incisivo ruolo di mediazione per il raggiungimento di una situazione di pace. Rileva una contraddizione tra l'enunciazione di buoni intenti di rafforzare le politiche di aiuto allo sviluppo e quanto contenuto nell'ambito della recente manovra finanziaria, in cui si è ridotta notevolmente la contribuzione italiana mettendo in grandissima difficoltà i nostri cooperanti, soprattutto in Africa.

Il Presidente del Consiglio dei ministri PRODI, nel ringraziare tutti gli intervenuti per gli interessanti spunti che concorreranno alla formulazione della politica estera del Governo, osserva che seppure il tono non è trionfalistico, la posizione internazionale dell'Italia è quella di una potenza non irrilevante, che segue per dimensioni economiche i Grandi della Terra. La politica economica che in questo contesto il Governo ha scelto di fare condurrà senz'altro l'Italia sempre più verso l'Europa, ma con il minore impatto possibile per le conseguenze interne del Paese in modo da arrivare in Europa sì, ma non stremati.

Pur nella brevità di questo semestre, la presidenza italiana ha comunque fatto fronte ad un passaggio cruciale in momenti di tensione in cui l'Unione europea era molto vicina alla rottura. Con le basi così poste si potrà costruire un rilancio, soprattutto per la seconda e la terza fase del Trattato di Maastricht. L'allargamento ad altri Paesi è ormai un fatto ineluttabile che chiude una fase storica e, in fasi diverse e in tempi da definire, si dovrà certamente rideterminare l'equilibrio del contributo economico dei Paesi originari in confronto ai nuovi arrivati, nonché i sistemi decisionali. Non ritiene che il compromesso raggiunto sulla questione della «mucca pazza» abbia aperto la via a triangolazioni che sfuggano ai controlli delle autorità, mentre sulla Slovenia assicura che l'Italia non ha svenduto niente ma che anzi moltissime affermazioni di sostegno sono pervenute da tutti i nostri *partners* e persino dagli Stati Uniti. Quanto all'accordo di Schengen, concorda pienamente, e con grande disappunto, che occorre accelerare la sua applicazione scindendo gli aspetti organizzativi della legge generale sulla tutela della riservatezza dei dati personali che rischia ancora di impantanare le procedure.

La politica estera dell'Unione europea ha avuto certamente momenti di crisi nel Mediterraneo e in questo contesto il Governo è pienamente consapevole dello spazio che si apre per l'Italia per la mediazione e l'iniziativa politica: il ruolo centrale del Paese nel Mediterraneo contribuirà a rendere meno periferico anche il problema del Mezzogiorno, ma occorrerà costruire politiche regionali nel Sud che valorizzino lo sviluppo economico e la mediazione fra le due sponde.

Infine intende assicurare che sono finiti i tempi del liberismo acritico e che ormai in tutti gli ambiti internazionali i temi dell'occupazione e della tenuta dello Stato sociale trovano spazio nei programmi di tutti i Governi: il clima è favorevole a una politica di solidarietà da rendere compatibile con la liberalizzazione dei mercati, riportando al centro dell'attenzione il modello di *welfare state* che sarà possibile conservare.

Il presidente MIGONE nel ringraziare il Presidente del Consiglio e tutti i senatori che hanno preso parte al dibattito, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta è tolta alle ore 17,30.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**8ª Seduta***Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Rocchi e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Tognon.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(277) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il PRESIDENTE avverte che - a suo avviso - è inutile proseguire l'esame del disegno di legge in titolo, in quanto il Governo gli ha comunicato l'intenzione di non procedere alla reiterazione del decreto-legge, di cui è prossima la decadenza. Sarà il Consiglio dei ministri a deliberare un'eventuale trasformazione del provvedimento in un disegno di legge ordinario.

La senatrice PAGANO comunica di avere presentato un disegno di legge sull'edilizia scolastica, che riprende le disposizioni del decreto-legge per i profili attinenti a questa materia. Sollecita quindi una attenta e serena valutazione di questa iniziativa da parte dei colleghi dell'opposizione, anche al fine eventuale di sottoscriverla, dal momento che è in gioco un interesse che non può definirsi parziale o circoscritto solo alla maggioranza.

Il senatore BERGONZI, ricordando di avere sottoscritto il disegno di legge richiamato dalla senatrice Pagano, stigmatizza comunque la mancata reiterazione del decreto-legge, che invece avrebbe dovuto essere effettuata con debite modifiche alla norma sui corsi abilitanti. Ciò al fine di consentire un ampliamento dei requisiti per la partecipazione ai

corsi stessi, anche nella prospettiva, che deve essere perseguita, di un ridimensionamento dei tagli di spesa operati dalla cosiddetta «manovrina» su questa voce.

Il senatore BRIENZA dichiara che la propria parte politica si riserva di esaminare attentamente e senza pregiudiziali il disegno di legge sull'edilizia scolastica, valutando l'opportunità di sottoscriverlo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 15,55.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

(R 125 b00, C 07ª, 0001º)

Il relatore BISCARDI illustra i profili attinenti all'istruzione e all'università del Documento di programmazione economico-finanziaria, il quale reca l'indicazione delle linee fondamentali di indirizzo economico del Governo, coprendo così un ampio ventaglio di attività e settori. Per quanto riguarda l'istruzione, il Documento richiama all'attenzione il protocollo di intesa del luglio 1993 fra il Governo e i sindacati sulla politica dei redditi, in cui il problema della formazione, istruzione e ricerca riceveva una sottolineatura particolare, con un chiaro riferimento all'elevamento dell'obbligo, alla riforma della scuola secondaria superiore, alla valorizzazione dell'autonomia scolastica e universitaria, a un piano di riqualificazione e aggiornamento del personale, alla formazione continua, nell'intento di convogliare verso quest'ultima risorse provenienti dalle imprese nonché dai fondi strutturali europei. Il Documento in definitiva riprende, senza grandi variazioni, tutte queste indicazioni, in termini che appaiono condivisibili. Alcune osservazioni si possono forse muovere, invece, a talune formulazioni non del tutto chiare. In particolare, il richiamo alla razionalizzazione della spesa scolastica operata dalla legge n. 549 del 1995 (cosiddetto «collegato» alla legge finanziaria per il 1996) non deve significare una messa in discussione della volontà del legislatore di limitare al biennio 1996-1998 la razionalizzazione della rete scolastica così come ereditata dal passato. È inoltre opportuno che detta razionalizzazione sia condotta attraverso un ampio coinvolgimento delle varie rappresentanze istituzionali. Ancora, appare ermetico il riferimento del Documento relativo a ulteriori risparmi da ottenere attraverso riforme strutturali ed economie di scala inerenti ai profili gestionali.

L'esame del Documento evidenzia il problema fondamentale del reperimento di risorse atte ad avviare concrete e significative prospettive di sviluppo. Un obiettivo da porsi è l'ampliamento delle disponibilità per gli investimenti, oggi particolarmente esigue rispetto alle spese correnti. Una attenta ricognizione dei flussi di spesa del Ministero della pubblica

istruzione potrebbe, a questo riguardo, dare risultati significativi in ordine a un migliore impiego delle risorse, ponendo ordine nel gran numero di rivoli finanziari presenti in bilancio, ad esempio nel settore dell'aggiornamento, con dispersione di risorse nemmeno trascurabili. Anche per le università una maggiore responsabilizzazione dei centri di spesa rispetto ai risultati appare auspicabile, ed è chiaramente indicata quale obiettivo nel Documento.

Conclude rilevando come il Governo non prospetti, nelle linee fondamentali di indirizzo dell'economia, tagli particolarmente incidenti sullo sviluppo, per quanto riguarda il settore scolastico, mostrando così consapevolezza della centralità della scuola ai fini della crescita complessiva del Paese. È auspicabile che il Governo tenga fede a questo impegno, e soprattutto agisca in modo coerente rispetto al programma della coalizione presentato agli elettori.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperto il dibattito, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul Documento entro martedì 9 luglio e che i lavori dell'Assemblea lasciano poco tempo disponibile.

Il senatore D'ONOFRIO, dopo aver sottolineato come l'esame del Documento costituisca la prima occasione della legislatura per un giudizio politico sull'indirizzo di Governo, si dice preoccupato innanzi alle prospettive testè illustrate, caratterizzate dall'assenza di risorse aggiuntive per la scuola e dalla presenza invece di tagli di spesa rilevanti. Le dichiarazioni rese alla Commissione dal ministro Berlinguer lasciavano intendere un indirizzo assai diverso, rispetto a quello di cui si può trovare eloquente affermazione nel documento. Ma forse ancor più preoccupante è il quadro prospettato dalla relazione del senatore Biscardi, in cui emerge l'intendimento della maggioranza di non avvalersi della disponibilità dell'opposizione a restituire alla scuola la sua centralità. Non vi è che da prendere atto di questa volontà politica, anche in vista della prossima legge finanziaria. Per il momento, la scuola non solo non dispone di risorse aggiuntive, ma subisce altresì tagli importanti riguardo a supplenze e *turn over*. Considerazioni in buona parte analoghe possono muoversi relativamente alla materia dell'università, ove il riferimento alla partecipazione di privati, pur utile, non può certo dirsi sufficiente, e nulla si dice circa le prospettive di sviluppo della ricerca. Esprime da ultimo il timore che l'unificazione delle competenze relative alla scuola e all'università presso un unico titolare segni una compressione dell'attenzione rivolta alla scuola.

Il senatore MASULLO replica al senatore D'Onofrio che per la maggioranza la scuola e l'università rappresentano l'elemento trainante della vita nazionale. Giudica quindi positivamente i richiami contenuti nel Documento ad una politica della ricerca volta a superare le attuali frammentazioni e alla ricerca di base, di cui è componente essenziale quella umanistica. Meritano apprezzamento, riguardo all'università, anche i richiami alla responsabilizzazione dei centri di spesa e al coinvolgimento dei privati. Conclude richiamando l'importanza - non sottolineata nel Documento - della didattica quale fattore essenziale

di sviluppo del Paese e in relazione a ciò chiede di risolvere il problema dei mega-atenei.

Il senatore BRIGNONE riscontra nel Documento dichiarazioni di buona volontà, non accompagnate tuttavia dall'indicazione delle risorse necessarie a darvi attuazione. Del resto, sul fronte della manovra delle cattedre e dei tagli alle supplenze non vi sono più margini da erodere, mentre la quasi totalità della spesa del Ministero è incomprimibile in quanto rappresentata da stipendi. In realtà, per trovare i fondi necessari a realizzare le riforme promesse (fra le quali merita apprezzamento il richiamo all'educazione permanente), occorrerebbe affrontare con coraggio alcuni nodi della vita scolastica, come taluni privilegi acquisiti dagli insegnanti: non è accettabile, ad esempio, che gli insegnanti elementari siano oggi tanti quanti erano un ventennio fa, mentre il numero dei loro alunni è enormemente diminuito.

Il senatore CASTELLANI Pierluigi esprime apprezzamento tanto per la relazione quanto per l'impianto complessivo del Documento relativamente alla scuola e all'università, giudicandolo coerente al programma di Governo e alle dichiarazioni del ministro Berlinguer. Sottolinea in particolare il richiamo alla centralità della scuola, l'attenzione portata alla ricerca - specie di base - e l'approccio globale al sistema formativo con i richiami alla scuola non statale e al ruolo dei privati nella ricerca. Concorda con il relatore anche sull'esigenza di chiarimenti dal Governo circa le esigenze di risparmio menzionate nel Documento e chiede conclusivamente una maggiore attenzione al comparto della scuola, al quale non si può chiedere ulteriormente di autofinanziarsi.

Il senatore BRIENZA ricorda in primo luogo che la cosiddetta manovrina ha già tagliato complessivamente 1.000 miliardi alla scuola e all'università, compresi i risparmi effettuati dalla scuola stessa per autofinanziarsi in base al provvedimento «collegato» dello scorso anno, contro il quale a suo tempo la Commissione aveva levato critiche severe. All'epoca tutte le forze politiche concordarono sull'impossibilità di realizzare le attese riforme senza risorse aggiuntive, ma ancora una volta oggi viene detto che la scuola dovrà autofinanziarsi. In questi termini, sembra dunque impossibile dar vita all'autonomia scolastica, riformare la scuola secondaria superiore e prolungare l'obbligo scolastico e sembra del tutto fuor di luogo l'enfasi dedicata dalla maggioranza al Documento in esame. Esprime quindi preoccupazione circa un oscuro riferimento alle autonomie territoriali e conclude che il Documento, ancora una volta ispirato agli orientamenti del Tesoro, legittima il timore di ulteriori tagli all'istruzione, in piena contraddizione con le rituali affermazioni sulla centralità della scuola.

Il senatore MELE coglie nel Documento alcuni elementi di grande importanza, a partire dall'affermazione sulla centralità della scuola e sottolinea come tale centralità vada riferita alla scuola pubblica, in quanto scuola di tutti. Fa propria l'esortazione del relatore affinché il Governo e la maggioranza si impegnino ad aumentare le risorse destinate alla scuola e rileva con favore che già in sede di esame della cosiddet-

ta manovrina si va recuperando qualcosa; d'altra parte la scuola pubblica non potrebbe tollerare ulteriori riduzioni di spesa. Infine esorta a chiarire taluni punti non limpidi del Documento e a costruire una manovra finanziaria quanto più equa e giusta.

Il senatore MANIS afferma che la dichiarata volontà del ministro Berlinguer di procedere ad una rivoluzione copernicana nella scuola trova ben poco conforto nel Documento in esame. Se infatti le uniche prospettive indicate sono la razionalizzazione e le economie di scala - che di fatto significano tagli alla spesa e alle risorse e riduzione dei posti di lavoro - appare del tutto improbabile attuare l'autonomia scolastica, che richiede necessariamente un incremento di risorse. Senza di queste, infatti, l'autonomia scolastica vorrebbe dire un aggravamento del divario fra Nord e Sud, perchè nelle aree socialmente più deboli le scuole non potrebbero ricevere il sostegno dei privati. Il Documento in esame - conclude - è volutamente fumoso per la difficoltà di affermare che il Governo non è disposto ad investire per la scuola nulla e per questo il Gruppo Forza Italia si impegna ad una severa opposizione.

Il senatore BEVILACQUA, dopo aver deplorato la scarsa disponibilità della maggioranza al confronto, trova che il Documento sia coerente alle dichiarazioni del Ministro, ma non rispetto agli atti concreti del Governo, che vedono un fortissimo taglio di risorse a danno della scuola e dell'università. L'attuazione dell'autonomia scolastica e la lotta alla dispersione richiedono necessariamente investimenti aggiuntivi, ma il Governo procede in senso contrario, giungendo a prelevare i risparmi effettuati dalla scuola per dirottarli altrove. In campo universitario, poi, non vede come sia possibile aumentare le spese per la ricerca, se il Governo manterrà l'impegno a non innalzare le tasse; per tali ragioni il Gruppo Alleanza Nazionale esprime una valutazione negativa.

Il senatore BERGONZI dichiara in primo luogo che il Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti apprezza le indicazioni generali per la scuola contenute nel Documento, che peraltro non trovano riscontro nelle concrete azioni del Governo. Non possono tuttavia essere accettate le critiche del Gruppo Forza Italia, che cade in contraddizione: è demagogico, infatti, pretendere - come esso fa - che la manovra consista solo in riduzioni di spesa e nel contempo invocare maggiori risorse per la scuola. Coerentemente, invece, il Gruppo Rifondazione Comunista - Progressisti chiede che la manovra non comporti alcun taglio alle spese e aumenti le entrate e su tale presupposto chiede anche maggiori investimenti per la scuola. D'altra parte, questi sono necessari se si vuole realmente prolungare l'obbligo scolastico. Rileva quindi una contraddizione fra le dichiarazioni del ministro Berlinguer - di porre termine alla razionalizzazione come è stata concepita finora e di non poter realizzare riforme a costo zero - e il Documento, che intende prorogare quella razionalizzazione e non prevede nuovi investimenti. L'unico elemento positivo è rappresentato dall'impegno per maggiori risorse all'università. In conclusione, la sua parte politica esprime una valutazione contraria.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI esprime stupore perchè la progettualità in materia di beni culturali illustrata alla Commissione dal ministro Veltroni, fortemente innovativa e meritevole di apprezzamento, non sia in alcun modo richiamata nel Documento in esame, nonostante essa apra prospettive di grande interesse sotto il profilo degli investimenti. Tale carenza è grave e andrebbe colmata.

Concluso il dibattito replica il sottosegretario ROCCHI, che inquadra in primo luogo le indicazioni del Documento in uno scenario di necessario contenimento della spesa, nel cui ambito peraltro i settori della scuola e dell'università sono stati fra i meno penalizzati. In ogni modo le priorità indicate dal Documento potranno trovare riscontro nell'impostazione della legge finanziaria per il 1997.

Il sottosegretario TOGNON si sofferma sulle priorità delle azioni di Governo quali emergono dal Documento, segnalando in particolare l'esigenza di rafforzare il ruolo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica quale centro di coordinamento della ricerca nazionale.

Viene quindi posto in votazione il mandato al relatore di redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito che - dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MELE, il quale la subordina al richiamo alla centralità della scuola e alla necessità di risorse aggiuntive - viene approvato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**13ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

*Interviene il sottosegretario per i lavori pubblici Bargone.**La seduta inizia alle ore 15,20.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, N. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame e rinvio)

(R 125 b00, C 05ª, 0001°)

Il presidente PETRUCCIOLI, prima di procedere all'illustrazione delle parti del Documento di competenza della Commissione, svolge alcune considerazioni di carattere generale sottolineando in primo luogo la modesta crescita dei consumi privati che, con chiarezza, viene evidenziata nella relazione del Documento e che, riguardando in particolare la domanda interna, concerne anche il settore degli investimenti nelle costruzioni. Poichè è evidente che il Paese si trova di fronte, per varie ragioni di tipo congiunturale, ad una situazione vicina alla stagnazione o comunque ad una ripresa molto lenta ritiene che si dovrà probabilmente affrontare il problema di un incisivo sostegno alla domanda interna. In secondo luogo, per la parte del Documento che attiene agli obiettivi, e senza voler entrare nella polemica relativa ai tempi del risanamento e del rilancio degli investimenti, ritiene che si dovrà affrontare con decisione un problema di aumento complessivo della produttività dell'economia nazionale a cui potrebbe contribuire un incisivo sostegno agli investimenti delle grandi opere pubbliche: la tendenza alla ripresa di questo settore dovrà quindi essere incrementata. Infine, ritiene ampiamente condivisibili i criteri per il riordino della spesa pubblica che il Documento prospetta nel paragrafo 4.9. Illustra quindi le parti del Documento riguardanti le materie di competenza della Commissione soffermandosi in particolare sul settore dei lavori pubblici e dell'ANAS, richiamando ancora una volta la necessità di consistenti investimenti in opere

pubbliche che servano da un lato a ridurre la disoccupazione e dall'altro ad incrementare la produttività generale del sistema economico e dichiarando di condividere l'intento di semplificare le procedure legislative ed amministrative al fine di convogliare in questo settore (e in settori come quello delle telecomunicazioni, che quindi deve essere liberalizzato) risorse private. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole che tenga conto delle considerazioni testè svolte e di quelle che verranno dalla discussione generale.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene per primo il senatore ERROI che, pur dichiarando di aderire alla proposta avanzata dal Presidente di esprimere un parere favorevole, si augura tuttavia che le dichiarazioni di intenti contenute nel Documento in esame non rimangano tali soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo del Mezzogiorno e dei settori infrastrutturali di questa parte del Paese.

Il senatore LAURO chiede al rappresentante del Governo quali provvedimenti adottati durante il periodo della campagna elettorale del Governo Dini l'attuale Esecutivo intende far salvi e se questi provvedimenti siano stati considerati nel Documento ai fini della loro copertura finanziaria.

Il sottosegretario BARGONE fa presente che la questione della reiterazione dei decreti-legge non ancora convertiti in legge dal Parlamento è legata al merito di ciascun provvedimento che il Governo valuta di volta in volta. Assicura in ogni caso che gli effetti di carattere economico di ciascuno di questi provvedimenti sono stati considerati ai fini dell'adozione del Documento in esame da parte dell'Esecutivo.

Interviene quindi nuovamente il senatore LAURO che, annunciando il voto contrario di Forza Italia sulla proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente, ritiene insufficienti le misure adottate sia nei confronti dell'ANAS che delle Ferrovie dello Stato S.p.a. Per quanto riguarda infine il settore dei lavori pubblici teme uno scavalcamento delle Regioni, nei finanziamenti di alcune opere, a favore dei Comuni, metodo questo che va contro l'affermata volontà di decentramento a favore delle autonomie regionali.

Ha quindi la parola il senatore FALOMI che dichiara anzitutto di condividere la proposta di parere favorevole fatta dal Presidente. Ritiene infatti del tutto positiva l'intenzione dell'Esecutivo di sviluppare gli interventi a favore dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Giudica inoltre favorevolmente, anche per gli effetti sulla finanza pubblica, gli annunciati provvedimenti di privatizzazione di alcune imprese di pubblica utilità. Esprime invece qualche preoccupazione, pur condividendone pienamente l'intento di fondo, sull'annunciata regionalizzazione di una parte della rete ferroviaria. Se da un lato infatti essa potrà agevolare una più compiuta integrazione del trasporto locale, dall'altro è necessario porre grande attenzione a non trasferire alle Regioni rami

ferroviari che si trovano in situazioni di perdita finanziaria per evitare il trasferimento di oneri dal centro alla periferia.

Il senatore BOSI ritiene di non poter esprimere un giudizio compiuto sugli intenti annunciati nel Documento di programmazione economica e finanziaria in quanto non adeguatamente supportati dai dati relativi agli andamenti storici dei diversi settori macroeconomici.

Il senatore SARTO ritiene che il Documento dovrebbe contenere segnali di novità in ordine alla questione delle infrastrutture. Pertanto, nel testo del parere bisognerebbe indicare che le nuove opere infrastrutturali da avviare dovranno essere preventivamente verificate nella loro effettiva utilità, previa valutazione di possibili scenari alternativi. Occorre altresì indicare la necessità di privilegiare il trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma.

Il senatore BARRILE, pur condividendo l'impostazione del Documento, ritiene che occorra sollecitare il Governo a porre attenzione all'andamento della spesa regionale. Inoltre, per quanto concerne il Mezzogiorno, è necessario verificare con attenzione lo stato delle opere pubbliche incompiute, allo scopo anche di rilanciare l'occupazione.

Il senatore DIANA Lorenzo giudica il Documento coerente con le esigenze di modernizzazione del paese, ma nel parere dovrà essere sottolineata la necessità dell'avvio di una grande politica per il rilancio delle infrastrutture anche attraverso una accelerazione della capacità di spesa.

Il senatore RIGO ritiene che occorra una inversione di tendenza rispetto al passato affinché possano essere avviati investimenti che abbiano un effetto positivo sull'economia nazionale e per far questo occorre una preventiva individuazione dei settori di sviluppo nelle singole regioni. A tal riguardo, ritiene che l'impulso al Mezzogiorno debba essere dato facendo attenzione a non investire in settori non produttivi.

Il senatore MEDURI esprime la netta contrarietà del Gruppo di Alleanza Nazionale al Documento di programmazione, in quanto non solo non contiene elementi di novità rispetto al passato, ma addirittura si pone in contraddizione con talune importanti pronunce del Parlamento in generale e di questa Commissione in particolare (ricorda, al riguardo, il parere contrario reso nella scorsa legislatura dalla Commissione sul contratto di programma delle Ferrovie dello Stato). Inoltre, si continuano ad ignorare le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno nei settori del trasporto ferroviario e stradale.

Il senatore CARPINELLI avverte che il suo Gruppo darà un sostegno convinto ma non del tutto acritico al Documento. Pertanto, ritiene che nel testo del parere debba essere in primo luogo segnalato che è assente una visione globale del problema della mobilità nella sua complessità. Occorrono cioè indirizzi strategici da indicare alle società in via di privatizzazione. Va poi rilevata una contraddizione tra quanto affermato

a pagina 37 del Documento circa la previsione di una ripresa dell'attività di investimento nel triennio 1997-1999 con quanto si afferma successivamente in merito alla necessità di un contenimento nel 1997 della crescita della spesa corrente entro l'1 per cento. Occorrerebbe allora quantomeno ipotizzare una reimmissione nella manovra finanziaria per il triennio 1997-1999 dei fondi speciali del Ministero dei lavori pubblici, attualmente considerati economie di bilancio dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 323.

Il senatore CÒ, nell'esprimere la posizione contraria del suo Gruppo sul Documento così come sottoposto all'esame del Parlamento, sottolinea come esso ipotizzi una manovra finanziaria di 31.000 miliardi da prelevare per i due terzi da riduzioni di spesa e per un terzo da nuove entrate. Ora, la riduzione della spesa pubblica inciderà inevitabilmente sulla spesa corrente e quindi sarà ancora una volta colpito lo stato sociale. Il Governo rischia allora di cadere in una grave contraddizione che viene consacrata nel Documento: si ribadisce cioè da un lato la fondatezza e la validità del Libro bianco sulle infrastrutture e poi ci si avvia a tagliare la spesa pubblica con ciò evidentemente impedendosi la realizzazione degli obiettivi del Libro bianco stesso. Non sono inoltre ravvisabili elementi di novità per quanto concerne le politiche urbane e non si registra nessuna inversione di tendenza rispetto alla necessità di una visione integrata del sistema dei trasporti ed in particolare della incentivazione del trasporto ferroviario rispetto a quello su gomma. Conclude ricordando il giudizio nettamente negativo del suo Gruppo su ipotesi di privatizzazione della STET.

Il senatore VERALDI esprime parere favorevole sul Documento, in quanto ne condivide la scelta di fondo di destinare una parte consistente degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, per ridurre la disoccupazione ed incrementare la produzione.

Il PRESIDENTE avverte che, stante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, è necessario rinviare il seguito della discussione generale e ricorda in proposito che sono ancora iscritti a parlare i senatori Lo Curzio, Ragno e Castelli.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**7ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
CAPONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario CARPI risponde all'interrogazione n. 3-00067 dei senatori Turini ed altri sottolineando innanzitutto come il Governo ritenga che il piano di riassetto del sistema elettrico nazionale e la convenzione tra Stato ed Enel predisposta dal ministro Clò, siano sostanzialmente da condividere. L'avvio dell'attività di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, tuttavia, richiede da parte del Governo e del Parlamento l'adozione di misure e provvedimenti complementari che ridisegnino il processo di ampia liberalizzazione del settore elettrico: ciò deve garantire innanzitutto una maggiore trasparenza ed efficienza da parte delle imprese attualmente operanti nel mercato e, soprattutto, l'ampliamento del numero dei soggetti in concorrenza tra loro, nell'interesse degli utenti e, più in generale, della competitività del sistema nel suo complesso.

Il Governo non ha alcuna intenzione di frammentare l'Enel, nè di consegnare il sistema elettrico nazionale a concorrenti stranieri, nè di privarsi delle concrete opportunità di estendere la propria presenza nei mercati internazionali: ritiene infatti che sia suo prioritario dovere rispettare gli indirizzi politici a suo tempo formulati dal Parlamento e valorizzare al massimo la capacità propulsiva dell'Enel, nell'ossequio degli altrettanto cogenti indirizzi dell'Unione europea che prevedono la separazione organizzativa al solo fine di tutelare la trasparenza e l'efficienza del mercato elettrico europeo. Tale orientamento, del resto, è stato integralmente recepito dalla legge n. 481 del 1995 che ha istituito l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, legge alla quale, come noto, il vice presi-

dente Turini ha fornito un contributo di grande rilievo politico. Ciò non significa che il Governo abbia motivo di temere l'ingresso nel territorio nazionale di capitali stranieri di investimento: sarebbe peraltro non solo controproducente, ma addirittura autolesionista ogni misura tendente a limitare la libera circolazione dei capitali; esso, in ogni caso, ritiene che l'ampia platea degli investitori italiani sia più che interessata ad acquisire le partecipazioni dal Tesoro detenute nell'Enel e conviene integralmente con l'interrogante circa l'assoluta esigenza di proiettare l'Enel nella competizione internazionale: non solo per tutelare il patrimonio esistente ma per migliorarlo, ampliarlo e riqualificarlo grazie a robuste iniezioni di trasparenza e concorrenza. L'assetto definitivo che scaturirà dalla privatizzazione dell'Enel, evidentemente, sarà connesso agli indirizzi in materia che Parlamento e Governo assumeranno nei prossimi mesi.

Tutti gli studiosi e esperti di privatizzazioni escludono che la sostituzione della proprietà pubblica nelle imprese con altri soggetti capaci di investire i propri capitali di rischio debba essere condizionata dall'esigenza di «fare cassa»: il Governo, pertanto, mentre condivide la priorità - indicata dall'interrogante - attinente al miglioramento dell'efficienza e della trasparenza gestionale, ritiene che la realizzazione di cespiti per il fondo di ammortamento per il debito pubblico costituisca un obiettivo secondario, ancorchè di assoluta rilevanza.

Il Governo si assume piena e integrale responsabilità per la qualità dei soggetti chiamati a partecipare al consiglio di amministrazione dell'Enel in qualità di presidente e amministratore delegato: il primo, infatti, ha avuto una significativa esperienza in una grande società come l'azienda municipalizzata di Roma (Acea) che ha portato a una crescita dell'utile complessivo pari al 71 per cento (circa 180 miliardi nel 1995 e almeno altrettanti nel 1996). Nei due anni della sua presidenza anche il rapporto tra fatturato e dipendenti è aumentato del 18 per cento; si tratta della più grande azienda comunale italiana, con 4.000 dipendenti e 1.200 miliardi di fatturato, che produce e distribuisce l'energia elettrica, eroga servizi di illuminazione pubblica ed è responsabile dei servizi idrici e della depurazione. Il secondo, a tutti noto per le sue pregresse e positive esperienze nei gruppi Olivetti e Mondadori e in altre imprese di proprietà straniera, se può aver suscitato - come sostiene l'interrogante - qualche preoccupazione per la sua attività liquidatoria, certamente ha destato generali e unanimi consensi per la propria capacità gestionale e manageriale. Considerato inoltre che la diminuzione degli organici Enel è stata progressivamente attuata negli ultimi anni, sarebbe inverosimile un giudizio sull'attività dell'ente che fosse basato sull'ipotesi di drastici tagli del personale dipendente. Il futuro dell'Enel è ovviamente connesso alle concrete modalità che saranno scelte per la sua privatizzazione: al riguardo il Governo è fortemente impegnato a mantenere un legame fecondo e trasparente con le istituzioni parlamentari al fine di meglio corrispondere all'attività di indirizzo politico e all'esercizio del sindacato ispettivo che le Camere assumeranno nell'ambito delle proprie competenze. L'ossequio non meramente formale che il Governo intende formulare nei confronti del Parlamento comporta necessariamente la piena sintonia fra le massime istituzioni del paese; ciò premesso il Governo si impegna a fornire al Parlamento tutti gli elementi in suo possesso affin-

chè la privatizzazione dell'Enel avvenga con il massimo concorso di valutazioni e indirizzi da parte delle diverse forze politiche. La decisione sulle modalità del processo di dismissione delle partecipazioni detenute dal Tesoro, pertanto, non potrà che tener conto della volontà espressa dal Parlamento nell'esercizio della sua sovranità.

Il senatore TURINI prende atto della risposta del Governo relativa al piano di riassetto del sistema elettrico nazionale, il cui scopo primario si afferma risiedere nel miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della gestione, anche se occorrerà valutare nel concreto l'effettiva realizzazione di tali intenti. Del tutto insufficiente gli appaiono invece le informazioni fornite con riguardo alle nomine al vertice dell'Enel: in particolare rileva come l'attuale presidente dell'Enel si sia in passato contraddistinto per posizioni di aperto contrasto con la politica industriale dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri. Quanto alla sua esperienza nell'Acea, lamenta come il dottor Testa non abbia provveduto ad annullare gli aumenti stabiliti nel 1995 sulle tariffe delle forniture idriche, come gli veniva richiesto dall'UPICA, senza contare la sua recente affermazione sulla base della quale occorreranno due anni per pervenire a tariffe elettriche trasparenti. L'azienda comunale elettricità e acqua del comune di Roma, poi, si è contraddistinta per una serie di spese di rappresentanza di rilevante entità che sono state fatte gravare sugli utenti della capitale. Conclude dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario con riguardo alla questione delle nomine Enel.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**12<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE REFERENTE*

**(82) DE LUCA Michele ed altri: Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale**

(Esame e rinvio)

Prima di dare la parola al senatore Duva per la relazione introduttiva, il PRESIDENTE avverte che il sottosegretario Montecchi ha fatto sapere non poter essere presente alla seduta odierna, per improrogabili impegni politici precedentemente assunti, e lo ha pregato di esprimere il proprio rammarico alla Commissione.

Introduce quindi l'esame il relatore DUVA il quale ricorda che l'assetto delle funzioni amministrative e il ruolo degli organismi pubblici preposti al collocamento hanno dato luogo a numerose critiche sull'efficienza e sull'efficacia del vigente sistema di avviamento al lavoro, la cui inadeguatezza si è andata evidenziando nel tempo, fino a quando, nel corso degli anni '70 e '80, la tradizionale struttura del mercato del lavoro è stata sottoposta ad una sostanziale revisione realizzata con interventi legislativi frammentari e spesso caotici, sui quali si è innestato il tentativo delle regioni di colmare i vuoti che si andavano creando con interventi peraltro di taglio fortemente spontaneistico. L'obiettivo situazione di disordine così creata rende non più rinviabile l'esigenza di un riassetto globale dell'intera materia e il disegno di legge n. 82, che riproduce una analoga iniziativa legislativa assunta nella passata legislatura, si muove proprio in tale prospettiva, con la finalità di riformare il mercato del lavoro, le istituzioni che lo governano e i servizi di avviamento attraverso un significativo incremento delle competenze attribuite alle regioni e il contestuale arricchimento della qualità del loro intervento. La valorizzazione della dimensione regionale come livello istituzionale ed ambito territoriale particolarmente idoneo ad attuare efficaci politi-

che del lavoro viene inquadrata in una cornice di riferimento generale costituita da un insieme di diritti e di principi fondamentali, uguali per tutti, intesa ad assicurare la necessaria parità di trattamento dei cittadini nonchè l'uniformità giuridica ed economica del Paese, sul modello di quanto si viene attuando in questo campo in alcune grandi democrazie occidentali, quali, ad esempio, la Repubblica federale di Germania. Questa enunciazione di principio, peraltro, assume un particolare valore in una fase come l'attuale, caratterizzata da tensioni disgregatrici che premono fortemente sull'assetto istituzionale e sulla stessa identità culturale del Paese.

In tale contesto, il disegno di legge in titolo si propone di affrontare, in sostanza, tre punti fondamentali: la riforma dell'intero apparato di governo del mercato del lavoro, un diverso assetto dei servizi di avviamento al lavoro e una riforma dell'organizzazione e dei compiti istituzionali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da attuare attraverso una delega legislativa, coerentemente con il trasferimento alle regioni, sia pure attuato in forma progressiva e graduale, delle funzioni amministrative precedentemente attribuite ad organi periferici di tale dicastero.

Il relatore dà quindi conto dettagliatamente del contenuto dei primi quattro articoli, riguardanti, rispettivamente, la delega alle regioni e le modalità di attuazione della stessa, i compiti del Governo, l'istituzione del Servizio regionale per la formazione e l'impiego e la previsione di un'Ente regionale per la formazione e l'impiego, al quale è demandato il compito di dirigere il Servizio, e che dovrebbe operare in bacini di utenza predeterminati attraverso uffici decentrati. Il carattere innovativo del progetto consiste essenzialmente nella istituzione di un sistema di Servizi integrati finalizzati ad agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro in un contesto istituzionale caratterizzato da un forte coinvolgimento delle parti sociali, così come delineato nell'articolo 7, nonchè nel superamento del monopolio pubblico del collocamento attraverso l'attribuzione di funzioni di mediazione a società per azioni a partecipazione maggioritaria della regione e alle cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 1991.

Nel complesso, il provvedimento si propone di delineare una graduale evoluzione dell'assetto del mercato del lavoro verso il modello regionalistico che, sia pure in vista di un più ampio rinnovamento istituzionale, viene realizzato attraverso l'istituto della delega di funzioni amministrative previsto dall'articolo 118, secondo comma, della Costituzione. Sotto tale profilo, il disegno di legge in titolo esprime un orientamento in larghissima misura coincidente con quello del Governo. Le problematiche relative al riassetto del mercato del lavoro, infatti, sono state affrontate sia nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio in occasione del voto di fiducia, sia nelle recenti comunicazioni del ministro Treu alla Commissione: in tale occasione, il responsabile del Dicastero del lavoro ha rilevato come sussistano attualmente le condizioni per procedere a una riforma basata sul decentramento istituzionale e su un'apertura controllata all'intermediazione privata, al fine di dare un assetto più attivo alle politiche del lavoro, attraverso lo strumento della delega di funzioni alle regioni e di una riforma dei servizi all'impiego, oggetto peraltro, già nella passata legislatura, di

una iniziativa legislativa del Governo, di portata però più limitata rispetto ai contenuti del disegno di legge oggi all'esame. Quest'ultimo - prosegue il relatore - può essere assunto come un positivo punto di partenza per conseguire l'obiettivo della riforma del mercato del lavoro. A tal fine, occorrerà approfondire gli aspetti più critici: in primo luogo quelli relativi allo sviluppo di un processo di decentramento che mantenga intatta una visione unitaria e coerente delle problematiche oggetto del provvedimento stesso; in secondo luogo un impulso al processo di riforma del collocamento con misure anche più incisive di quelle previste nel disegno di legge n. 82, per allineare l'Italia ai livelli europei, verificando anche la compatibilità dell'evoluzione dell'ordinamento interno con la normativa comunitaria. Proprio sul problema del monopolio pubblico del collocamento e della sua compatibilità con l'ordinamento comunitario, è imminente una pronuncia della Corte di giustizia delle Comunità europee, che dovrà essere tenuta nel dovuto conto, così come dovranno essere oggetto di particolare attenzione gli esiti della recente risoluzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul bilanciamento tra pubblico e privato nel governo del mercato del lavoro. Una particolare attenzione, inoltre, dovrà essere dedicata al necessario coinvolgimento delle parti sociali nel processo riformatore, poichè la nuova disciplina della materia del mercato del lavoro, per essere efficace, non potrà non tener conto anche del punto di vista dei principali destinatari ed utenti. Sotto questo profilo, sarà opportuno che la Commissione acquisisca il punto di vista dei soggetti interessati anche attraverso specifiche audizioni che potranno svolgersi informalmente presso l'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi politici.

Il PRESIDENTE consente con la proposta da ultimo formulata dal relatore e fa presente che nei prossimi giorni si potrà procedere alle audizioni informali degli organismi di coordinamento delle regioni e delle rappresentanze delle parti sociali.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)  
(R 125 b00, C 05ª, 0001°)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RIPAMONTI ritiene che le proposte del Governo contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria siano correttamente orientate nel senso di fondare la manovra per il triennio 1997-99 su un'ipotesi di riforme strutturali di ampio respiro che giustifica il consistente impegno finanziario previsto per l'immediato futuro. Tale impegno, peraltro, si caratterizza per una prevalenza dei tagli di

spesa corrente rispetto al ricorso a maggiori entrate, tale da far ritenere non improbabili incisivi interventi sui principali comparti della spesa sociale, in particolare per quanto riguarda previdenza e sanità. Vi deve essere dunque uno sforzo, da parte della maggioranza che sostiene il Governo, volto a delineare un riequilibrio tra riduzione della spesa ed aumento delle entrate, ipotizzando di compensare possibili minori tagli con una iniziativa, che potrebbe essere definita di fiscalità ecologica, finalizzata a reperire circa 4 mila miliardi, come peraltro è stato preannunciato dal Ministro dell'ambiente, secondo un disegno che può senz'altro incontrare un diffuso consenso sociale in quanto si propone di conseguire un obiettivo di aggiustamento dei conti pubblici senza penalizzare la spesa sociale, già fortemente ridimensionata negli ultimi anni.

Nell'impostazione del documento all'esame, prosegue il senatore Ripamonti, risulta particolarmente condivisibile la sottolineatura della rilevanza del metodo della concertazione, da finalizzare anche ad una maggiore responsabilizzazione delle parti sociali nel conseguimento degli obiettivi concordati, nonché la riflessione sul rilancio dello sviluppo produttivo, sul contenimento dell'inflazione e sull'abbassamento dei tassi di interesse. Peraltro, un ulteriore approfondimento di tali temi non può non portare a constatare come allo sviluppo della produzione e degli investimenti non si accompagni, come in passato, un contestuale incremento dei livelli di occupazione: occorre pertanto andare ad un ripensamento globale del modello di sviluppo finora perseguito nelle società avanzate, poichè esso versa in una crisi non congiunturale ma strutturale.

Nel dichiararsi d'accordo con la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole integrato da alcune osservazioni e condizioni, il senatore Ripamonti sottolinea la necessità di richiamare l'attenzione del Governo sull'adozione di misure incisive per indirizzare significativi flussi della spesa pubblica verso settori produttivi competitivi in ambito europeo - quali le tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti industriali - e per orientare la politica industriale verso comparti strategici, quali l'informatica e le telecomunicazioni. Il Governo dovrebbe porsi obiettivi più ambiziosi per quanto riguarda l'incremento dell'occupazione, mettendo a punto programmi più precisi di quelli indicati nel Documento ed attuando la riforma del collocamento pubblico e del settore della formazione professionale: sotto questo profilo va valutato positivamente quanto affermato dal Presidente del Consiglio nel suo intervento al Congresso nazionale della CGIL, circa la possibilità di destinare una parte dei proventi derivanti dalle privatizzazioni per investimenti nei comparti più idonei a creare nuova occupazione.

Il senatore MANZI fa presente che il Gruppo Rifondazione Comunista Progressisti ha atteso con grande interesse il Documento di programmazione economico-finanziaria per conoscere gli indirizzi di politica economica del Governo su materie qualificanti come l'occupazione, il fisco, l'istruzione e i servizi sociali. Dal Documento emerge con chiarezza che l'Esecutivo intende accelerare il percorso volto a convergere sui parametri fissati nel trattato di Maastricht, ponendo come obiettivo per il 1997 una manovra di 32 mila miliardi, composta per due terzi da tagli

da apportare alla spesa corrente e per un terzo da maggiori entrate. Nelle prime pagine del testo viene affermato inoltre che potranno essere accelerati i tempi del rispetto dei criteri di convergenza in relazione all'andamento della congiuntura e dei mercati finanziari, secondo una valutazione che verrà effettuata in autunno dall'Esecutivo. In tal modo, le buone intenzioni espresse nel Documento potrebbero risultare vanificate per effetto di una manovra aggiuntiva destinata ad accelerare l'aggiustamento dei conti pubblici. In realtà, si rende necessaria una revisione radicale dei cosiddetti parametri di Maastricht - in modo che l'Europa unita sia in primo luogo un'Europa dei popoli - poichè, in caso contrario, vi è il rischio concreto di intraprendere una strada di contenimento della spesa destinata a penalizzare la scuola, la sanità, i servizi sociali e il pubblico impiego, con la conseguente compressione dei consumi e un aumento generalizzato dei livelli di povertà. Come ha giustamente ricordato il Segretario generale della CGIL in apertura del congresso nazionale della confederazione, il Governo avrebbe potuto affrontare con maggiore decisione il problema dell'evasione e dell'elusione fiscale, poichè esso comporta per l'erario un costo stimato tra i 230 e i 250 mila miliardi annui e un recupero dell'evasione pari solo al 10 per cento di tale somma consentirebbe di attuare la manovra di finanza pubblica senza apportare tagli alle spese.

In linea generale, prosegue il senatore Manzi, si deve convenire con il Governo sulla necessità di mantenere un basso tasso di inflazione per tutelare il potere di acquisto dei salari: tuttavia, la previsione di un tasso programmato di inflazione al 2,5 per cento per il 1997 - oltre a costituire un obiettivo poco credibile, come si può desumere indirettamente dalla prudenza manifestata in più occasioni dal Governatore della Banca d'Italia in materia di abbassamento dei tassi di interesse - rischia di penalizzare soltanto i lavoratori, tanto più che l'accordo del luglio 1993 è stato attuato quasi esclusivamente per la parte relativa ai salari, come sembra riconoscere anche il Governo quando sottolinea la necessità di un monitoraggio dei prezzi e delle tariffe. Su tale questione, peraltro, la sua parte politica ha posto in rilievo non da oggi l'esigenza di introdurre meccanismi di salvaguardia delle retribuzioni che assicurino il recupero del differenziale tra inflazione programmata e inflazione effettiva.

Preoccupa anche la genericità delle proposte formulate nel Documento per combattere la disoccupazione, laddove ci si limita a richiamare esperienze straniere soprattutto in materia di flessibilità, senza tenere nel dovuto conto l'invito recentemente rivolto agli imprenditori dal Governatore della Banca d'Italia per tradurre in investimenti produttivi gli elevati profitti di questi ultimi anni. Per mantenere e sviluppare i livelli occupazionali occorre indubbiamente garantire la competitività delle imprese, ma tale obiettivo non può essere perseguito solo attraverso una politica di contenimento dei salari.

In conclusione, il senatore Manzi osserva che il documento, complessivamente, non sembra rispondente alle istanze del Paese, ed auspica che il Governo ne riveda ampiamente i contenuti, modificando eventualmente l'impostazione della manovra economica anche sulla base dei risultati della Conferenza nazionale sull'occupazione, prevista per settembre.

Secondo il senatore DE LUCA Michele nella valutazione del Documento in titolo occorre tenere presente in primo luogo che esso è uno strumento previsto dalla legge, per definire, tra l'altro, i principali parametri macroeconomici ai quali fare riferimento nella definizione della manovra di finanza pubblica, e costituisce il primo atto di un procedimento che prevede l'approvazione di apposite risoluzioni da parte di entrambe le Camere. In tale contesto, dunque, la dialettica tra Parlamento e Governo è da ritenere fisiologica e, considerata la scelta a favore della concertazione, ferma restando la distinzione dei ruoli e delle competenze, non può ritenersi esclusa la partecipazione delle parti sociali a tale confronto. Con questo spirito vanno quindi accolte le critiche costruttive rivolte al documento nel corso della discussione congressuale della CGIL, e tutte le altre critiche che potranno venire sviluppate in sede parlamentare. A tale proposito, occorre considerare che nel Documento viene delineata una manovra che privilegia il contenimento della spesa rispetto alle maggiori entrate, non soltanto per il 1997 ma per tutto il triennio di riferimento. D'altra parte, poichè si afferma che non vi potranno essere riserve di principio su alcuno dei comparti di spesa, si rende necessario chiarire che i risparmi ipotizzati non devono incidere in alcun modo sull'esercizio dei diritti sociali fondamentali. È altresì necessario chiedere al Governo di ribadire con forza la posizione peraltro già espressa in altre sedi sulla priorità del problema dell'occupazione e, sotto questo profilo, il senatore De Luca Michele - dopo aver precisato che a suo avviso il Documento non è la sede più idonea per indicare dettagliatamente i progetti e i percorsi da intraprendere in materia di occupazione, come richiesto in altri interventi - considera eccessiva l'enfasi posta sul tema della flessibilità, ancorchè regolata, poichè non ravvisa in essa una componente primaria di un processo di crescita dei livelli occupazionali. È invece condivisibile la sottolineatura contenuta nel Documento sul tema della sostenibilità della crescita in un contesto non inflazionistico, finalizzato non solo alla tutela del potere di acquisto dei salari, ma anche al conseguimento dell'obiettivo dell'abbassamento dei tassi di interesse e della conseguente riduzione degli oneri del debito pubblico; ma su questo tema è necessaria una ulteriore riflessione per individuare un nuovo modello di sviluppo qualificato da scelte di investimento verso settori ad elevata intensità occupazionale. Opportunamente, peraltro, il Documento precisa che la politica dei redditi deve essere intesa come politica di tutti i redditi, ma ciò deve significare che la lotta all'inflazione va condotta evitando la stagnazione e la recessione e pertanto non può essere affidata soltanto al contenimento dei salari e dei consumi. Gli incrementi occupazionali previsti dal Governo sono indubbiamente modesti, ma occorre tener presente che essi sono il risultato di stime tendenziali e quindi costituiscono previsioni realistiche ma suscettibili in prospettiva di miglioramento, ove gli interventi in materia di occupazione conseguano concreti risultati. Il riferimento alla riforma del mercato del lavoro appare invece alquanto sbrigativo. Nel predisporre gli interventi su tale materia il Governo dovrebbe tenere conto di alcuni principi. Uno di essi, recentemente ricordato anche dal presidente Smuraglia, è relativo all'ambito di competenza dei provvedimenti collegati, il contenuto dei quali è prescritto per legge; va ribadito pertanto che tali strumenti normativi non sembrano idonei per la realizzazione

di riforme istituzionali di ampio respiro. Anche il ricorso allo strumento della delega legislativa al Governo dovrà essere effettuato con moderazione e tenendo nel dovuto conto il ruolo del Parlamento.

Il senatore FILOGRANA sottolinea la genericità del Documento in titolo sui temi qualificanti del programma del Governo e rileva che essa denuncia la difficoltà dell'Esecutivo a mantenere gli impegni assunti nei confronti degli elettori e degli alleati, come risulta chiaramente dalla posizione critica assunta da Rifondazione comunista. Nelle intenzioni del Governo, il Documento traccia alcune linee di indirizzo, tra le quali risultano particolarmente importanti quelle relative alla ripresa della crescita economica, al contenimento dell'inflazione e alla convergenza sui parametri di Maastricht per realizzare l'ingresso dell'Italia nell'unione economica e monetaria. Per quanto riguarda il tema del rilancio produttivo, il Documento sottolinea l'esigenza di incentivare le nuove opportunità di lavoro connesse soprattutto alla crescita della piccola e media impresa, poichè ravvisa una sostanziale incapacità della grande impresa a creare occupazione aggiuntiva. Facendo propria la discutibile analisi recentemente sviluppata dal Governatore della Banca d'Italia, il Documento parla di redistribuzione del reddito a vantaggio dei profitti e di spostamento del reddito disponibile dalle famiglie consumatrici alle imprese individuali e alle società del settore privato. In modo contraddittorio, però, il Documento non trae le dovute conseguenze dalle premesse così poste e, mentre pone l'accento sulla necessità di far nascere nuove attività economiche, non sembra in grado di fornire altra prospettiva se non l'aumento di posti nel settore pubblico. L'obiettivo di creare nuove iniziative commerciali non può infatti essere conseguito attraverso accademiche elucubrazioni sulla redistribuzione del reddito, ma deve puntare a valorizzare la ben nota propensione al risparmio dei cittadini attraverso un'opera di sburocratizzazione e di semplificazione delle procedure, che rimuova gli ostacoli ancora oggi posti dalla pubblica amministrazione alla crescita del tessuto produttivo. La genericità e la contraddittorietà della proposta del Governo si evidenzia anche nella lettura del capitolo specificamente dedicato alle problematiche dell'occupazione: del resto l'impostazione del disegno di legge n.82, presentato da parlamentari appartenenti alla maggioranza, e del quale è iniziato oggi l'esame, dimostra ampiamente come i processi realmente innovativi, quali quelli legati ad una maggiore flessibilità della manodopera e all'introduzione di specifici istituti, come il lavoro interinale, sono oggetto di un ossequio del tutto formale da parte del Governo, che, lungi dall'intraprendere la strada di un'ampia privatizzazione del collocamento, appare fermamente attestato nella difesa conservatrice degli attuali assetti burocratici e del monopolio pubblico del collocamento, solo superficialmente scalfito dalle proposte contenute nel citato disegno di legge.

Per quanto riguarda le ipotesi relative al contenimento dell'inflazione, l'adozione di variabili rigide, quali un tasso di inflazione programmata al 2,5 per cento e un abbassamento del tasso ufficiale di sconto al 7 per cento, oltre a costituire un errore di carattere tecnico, poichè è dimostrato che modelli econometrici fondati su tali presupposti si rivelano spesso fallaci, non appare convincente neanche per quanto riguarda gli effetti annunciati sul debito pubblico, poichè la riduzione del tasso

ufficiale di sconto non comporta di per sè una eguale diminuzione del tasso di interesse sul debito pubblico, influenzato dal volume e dall'andamento complessivo del deficit della pubblica amministrazione. Non a caso il Ministro del tesoro ha parlato ieri della possibilità della manovra aggiuntiva di 70 mila miliardi, dando così un duro colpo alla credibilità di un documento che, a questo punto, va poco al di là di una dissertazione accademica. Per tali motivi, è auspicabile che il Governo riveda radicalmente le sue proposte, sulle quali peraltro il Gruppo Forza Italia esprime un parere radicalmente contrario.

Il senatore DUVA osserva che nelle sue linee generali il Documento di programmazione economico-finanziaria si muove nella prospettiva di un rafforzamento del legame europeo, essenzialmente attraverso l'adesione all'unione economica e monetaria e il contenimento dell'inflazione. La manovra proposta nel documento è stata peraltro oggetto di valutazioni critiche di segno contrapposto: da parte di alcuni, infatti, si è sostenuta l'eccessiva rigidità degli obiettivi proposti, in particolare per quanto riguarda la fissazione al 2,5 per cento per il 1997 del tasso di inflazione programmata, da parte di altri, invece, se ne è sottolineata l'ineadeguatezza a perseguire con coerenza l'obiettivo europeo. In realtà, la linea del Governo si caratterizza per la sua realistica praticabilità, intesa a conseguire un credibile equilibrio tra equità e sforzo di risanamento. In tale direzione vanno anche le recenti dichiarazioni del Ministro del tesoro, il quale ha sottolineato che una manovra di oltre 50 mila miliardi non può essere considerata blanda e che comunque essa costituisce per il Paese uno sforzo al limite della tollerabilità. Le scelte di finanza pubblica per il triennio 1997-99 si inquadrano comunque in un contesto non solo nazionale, ma europeo e si fondano su una valutazione attenta dell'attuale situazione economica e segnatamente del rallentamento della crescita che si registra in tutto il continente a partire dalla seconda metà del 1996. Tale elemento ha evidentemente indotto il Governo a considerare con flessibilità il quadro d'insieme, in modo tale da porre le premesse per delineare scelte la cui fattibilità sarà resa più chiara dalla evoluzione della situazione economica: l'eventualità di una ripresa all'inizio del prossimo anno potrebbe infatti consentire la maturazione di condizioni diverse, più favorevoli e tali da consentire all'Italia un ulteriore sforzo in direzione di una accelerazione del processo di integrazione economica e monetaria, mentre il persistere della stagnazione porrebbe altri problemi, di dimensione non solo nazionale, ma europea, legati alla ridefinizione dei parametri e dei criteri di convergenza per la realizzazione dell'unione economica e monetaria. In un simile scenario, non sarebbe ovviamente possibile sottoporre il sistema economico e produttivo nazionale ad un ulteriore sforzo, che verrebbe pagato troppo caro in termini sociali e occupazionali.

Pertanto, prosegue il senatore Duva, non si può tacciare di genericità il Documento all'esame, in quanto esso individua una strada realistica, definendo con chiarezza strumenti e obiettivi ma al tempo stesso lasciando aperta la possibilità di una ulteriore precisazione e verifica degli obiettivi medesimi in relazione all'evoluzione del quadro economico europeo.

Delineando una linea di contenimento della spesa basata essenzialmente sulla riduzione degli oneri derivanti dagli interessi sul debito pubblico, il Governo traccia una strada per l'aggiustamento dei conti dello Stato intesa a salvaguardare la crescita, a tutelare i salari e a mantenere livelli adeguati di spesa sociale: per conseguire tali fini è però necessario pervenire ad un deciso contenimento dell'inflazione, e su questo aspetto si registra una chiara convergenza tra la posizione del Governo e quella autonomamente maturata dalla Banca d'Italia.

Peraltro, il ministro Ciampi, nell'indicare la possibilità di verificare e precisare gli obiettivi della manovra di finanza pubblica, alla luce della possibile evoluzione della situazione economica interna e internazionale, non ha mancato di precisare che un tale aggiustamento è possibile nel limite di una duplice esigenza, da un lato di razionalizzare ma non stravolgere l'assetto e le prestazioni dello Stato sociale - e sotto questo profilo le preoccupazioni espresse dal senatore De Luca non sembrano tenere sufficientemente conto di quanto affermato nel Documento circa l'esigenza di modernizzare lo Stato sociale sulla base di principi di efficienza ed equità - e dall'altro di mantenere fermo il metodo della concertazione con le parti sociali.

Le parti del documento relative alle politiche del lavoro sono state trattate con ampiezza dal relatore, le cui osservazioni sono ampiamente condivisibili, così come sono condivisibili i rilievi del senatore Tapparo sulla necessità di un rilancio della politica industriale strettamente connessa agli obiettivi in materia di occupazione, mentre sono meritevoli di attenzione i richiami del senatore Manzi sulla necessità di una più incisiva tutela del potere di acquisto dei salari. Si tratta di temi che sarà comunque opportuno ulteriormente approfondire, nel quadro della necessaria dialettica tra Governo e Parlamento sulla definizione della manovra di finanza pubblica nel prossimo triennio.

Interviene quindi il senatore MULAS il quale, osservato che il Documento individua nella lotta alla disoccupazione il principale obiettivo della manovra economica del Governo, essendo stata del resto uno dei cavalli di battaglia delle sinistre nell'ultima campagna elettorale, rileva che non si individuano poi nel Documento stesso quelle politiche che dovrebbero rendere concreta ed efficace tale lotta che è nell'interesse di tutti sia vinta: vi si può infatti rinvenire, tutt'al più, solamente una serie nutrita di tante buone intenzioni espresse con spirito ecumenico, ma che poco convincono in ordine alla loro efficacia e alla loro realizzabilità. Colpisce tra l'altro il fatto che poco si parla di agricoltura e allevamento e quasi per niente di turismo, settori nei quali una riorganizzazione della Pubblica amministrazione potrebbe essere in grado di incanalare nella giusta direzione tutti gli interventi e di favorire quindi lo sviluppo e il moltiplicarsi delle iniziative. In particolare il Mezzogiorno, la cui industrializzazione è purtroppo andata incontro ad un amaro fallimento ed i cui problemi si sono aggravati dopo la cessazione dell'intervento straordinario, potrebbe trovare la propria strada per lo sviluppo proprio in tali settori, soprattutto nel turismo, dove gli investimenti *procapite* sono molto più bassi di quelli necessari nell'industria e dove anche la spesa per la formazione degli operatori è assai contenuta, e considerando l'immenso patrimonio culturale ed archeologico da valorizzare

a fini turistici. Il Documento, che taglia fra l'altro 50 miliardi agli interventi per lo sviluppo della Sardegna, non risponde quindi alle aspettative, non solo della opposizione, ma neanche della maggioranza e non fornisce alcuna vera risposta al più grave problema che l'Italia deve affrontare, quello della disoccupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**8ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
MONTELEONE

*Interviene il Ministro per la solidarietà sociale Turco.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*  
(A 007 000, C 12ª, 0004º)

Il presidente MONTELEONE comunica che è stata costituita la Sottocommissione per i pareri composta dai senatori: BRUNI Giovanni; CARELLA Francesco; CASTELLANI Carla; DANIELE GALDI Maria Grazia; MANARA Elia; NAPOLI Roberto; PAPINI Andrea; RONCONI Maurizio; SALVATO Ersilia; TOMASSINI Antonio; ZILIO Giancarlo.

La Sottocommissione sarà presieduta dal presidente Carella che ha delegato a sostituirlo in sua assenza il senatore Papini.

*IN SEDE REFERENTE*

**(819) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore VALLETTA il quale invita i colleghi a compiere uno sforzo comune per convertire nei termini costituzionali il decreto-legge in titolo giunto ormai alla diciottesima edizione.

Il provvedimento in esame - dal quale è stata a suo tempo stralciata la parte relativa al personale dei SERT che costituisce l'oggetto del decreto-legge n. 268 del 1996 già esaminato da questa Commissione - attua il testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, completando il processo di regionalizzazione degli interventi per la prevenzione, il controllo e la cu-

ra delle tossicodipendenze e della alcool dipendenza correlata, mentre la alcool dipendenza non correlata costituisce oggetto di altre normative.

Nel valutare positivamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati nel senso di sviluppare l'attività preventiva, si sofferma sul controverso concetto di riduzione del danno osservando che esso va correttamente interpretato non nel senso di una sorta di legalizzazione mascherata della tossicodipendenza, ma nel senso di una serie di interventi diretti a ridurre i danni patologici e sociali correlati all'uso delle droghe anche rispetto a quei soggetti che non sono psicologicamente pronti a partecipare ad un programma di cura e di recupero.

Egli sottolinea infine che una seria azione di prevenzione dello sviluppo delle tossicodipendenze non può prescindere da dati epidemiologici che indicano nel disagio economico e sociale la causa di maggiore rischio di predisposizione al consumo di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Il PRESIDENTE, nel rivolgere, anche a nome della Commissione auguri di buon lavoro al ministro Turco, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice CASTELLANI Carla condivide, nelle linee generali, la relazione del senatore Valletta, ma sottolinea il suo fermo dissenso in ordine alla nozione di riduzione del danno.

Ella osserva che i dati relativi ai soggetti che si sono rivolti ai centri di recupero dal 1989 ad oggi dimostrano che, dopo un iniziale e incoraggiante aumento determinato dall'atteggiamento di maggiore impegno per la lotta e il contenimento delle tossicodipendenze seguito all'approvazione della legge n. 162 del 1990, ha fatto seguito un calo dopo il referendum del 1993. In realtà la disponibilità ad operare trattamenti diretti alla riduzione del danno equivale alla rinuncia ad ogni serio tentativo di motivare i tossicodipendenti ad adoperarsi per recuperare la loro dignità di uomini attraverso la cura e la riabilitazione.

Ella esprime quindi la sua ferma contrarietà agli interventi basati sul metadone e rileva che la regolamentazione legislativa di tali interventi può costituire la strada maestra per una sostanziale legalizzazione delle droghe cosiddette «leggere» anche attraverso interventi normativi di secondo grado.

La senatrice DANIELE GALDI, nel salutare il ministro Turco, esprime l'auspicio che possa svolgersi in Commissione anche una audizione sui suoi indirizzi programmatici in considerazione della grande valenza socio-sanitaria di molte questioni di sua competenza.

La senatrice Daniele Galdi osserva poi che il decreto-legge in conversione risulta vigente da ormai tre anni, per cui ne è senza dubbio opportuna la conversione in tempi brevi; tuttavia ella esprime perplessità in ordine all'emendamento approvato dalla Camera dei deputati al comma 3 dell'articolo 1.

A questo proposito ella fa presente la necessità di chiarire il concetto di riduzione del danno. Si tratta del complesso di interventi che operano i cosiddetti «centri di accoglienza a bassa soglia» - quelli cioè cui spetta il compito di rivolgersi a quei tossicodipendenti che non sono di-

sponibili o maturi per un tentativo di disintossicazione – per ridurre le conseguenze più gravi della dipendenza attraverso la prevenzione dei problemi medici e delle infezioni e dell'assistenza sociale.

Occorre acquisire consapevolezza, infatti, che nell'ambito delle tossicodipendenze la percentuale di cronicità è talmente elevata da non consentire di trascurare il problema di contenere le più gravi conseguenze dell'uso della droga. In tale quadro assume particolare importanza il ruolo del metadone che, al contrario dell'eroina, è utilizzabile in un'ottica terapeutica, anche in relazione alla necessità di ridurre la trasmissione del virus HIV; a tutt'oggi infatti il sessanta per cento dei sieropositivi italiani è costituito da tossicodipendenti. Proprio la centralità del metadone nella strategia di riduzione del danno dovrebbe scongiurare una regolamentazione come quella introdotta dall'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che non ne consente la somministrazione a tutti quei soggetti operanti al di fuori dei servizi gestiti dall'unità sanitaria locale che operino secondo le linee di intervento tipicamente di «bassa soglia».

Ella pertanto, pur consapevole della necessità di approvare il disegno di legge di conversione senza emendamenti, presenterà in Assemblea un ordine del giorno al fine di chiedere al Governo un impegno a rivedere la normativa relativa alla somministrazione del metadone.

Il senatore TOMASSINI esprime forti perplessità in ordine ad un decreto-legge la cui conversione è senza dubbio necessaria, ma che presenta elementi fortemente criticabili, in particolare per quanto riguarda gli aspetti organizzativi. Ne siano ad esempio il comma 2 dell'articolo 3 – relativo alla Commissione incaricata di valutare la congruenza e la validità dei progetti per la quale sono previsti almeno otto componenti la cui presenza non è giustificata da alcuna competenza specifica – e il costo originariamente previsto per il nucleo operativo di cui al comma 1 dell'articolo 5.

Egli preannuncia quindi che, a meno che il decreto-legge non subisca significative modifiche – il Gruppo di Forza Italia si asterrà dal votarne la conversione.

Il senatore CAMERINI invita in primo luogo i colleghi a tener presente che il tema delle tossicodipendenze è per sua natura complesso e che in materia non vi sono certamente molte conclusioni scientificamente certe. Ciò implica che sui problemi della prevenzione, del contenimento e della cura dell'uso delle droghe occorra procedere sulla base di dati meramente empirici e con la necessaria umiltà.

Vi sono certamente molte cose su cui tutti concordano, quali l'opportunità dell'integrazione tra settore pubblico e privato sociale, la necessità di una prevenzione che tenga conto di dati epidemiologici che dimostrano la forte valenza delle cause di carattere socio-economico nell'eziologia delle tossicodipendenze. Permane invece un'evidente disparità di vedute sulla questione della riduzione del danno.

A tale proposito egli comprende i timori espressi circa una minore tensione nella lotta alle tossicodipendenze; tuttavia è convinto che non si possa rinunciare al compito di limitare le sofferenze umane e le piaghe sociali collegate all'uso della droga, anche in relazione ai soggetti

che persistono nell'uso delle sostanze stupefacenti o psicotrope e che non si riesce a coinvolgere in un programma di cura e riabilitazione.

Questa attività di riduzione del danno può essere tanto più efficace quanti più sono gli operatori coinvolti; a Trieste, ad esempio, si è sviluppata nel corso degli anni una proficua integrazione tra i SERT e numerosi medici curanti dei tossicodipendenti. In relazione a questa esperienza, gli operatori pubblici di Trieste hanno espresso gravi perplessità sull'emendamento approvato dalla Camera dei deputati all'articolo 3 del decreto-legge, che ridurrebbe la loro funzione a quella di meri distributori di metadone invece che di necessari interlocutori di un medico di base che, in virtù del suo più stretto rapporto con il tossicodipendente, può seguire con maggiore efficacia la terapia di riduzione del danno.

Il senatore MARTELLI osserva in primo luogo che il tossicodipendente rappresenta anche in termini economici un costo elevatissimo per la società, ciò che dovrebbe indurre a riflettere sulla necessità di privilegiare un'attività di prevenzione che deve cominciare soprattutto dai pre-adolescenti, cui devono essere offerti luoghi di integrazione sociale anche al di là del semplice momento scolastico, in modo da sottrarli alla tentazione della droga e, spesso, da sopperire alla guida di una famiglia troppe volte latitante o distratta.

Egli dissente poi decisamente dalle valutazioni espresse dalla senatrice Daniele Galdi e dal senatore Camerini circa l'utilità del metadone quale strumento terapeutico per la riduzione del danno. Egli fa presente che dal punto di vista tossicologico il metadone presenta numerosi pericoli che non giustificano l'unico vantaggio derivante dalla sua forma di somministrazione, che elimina il rischio di contagio da HIV. A tale proposito, egli ritiene molto più logico e meno pericoloso che al tossicodipendente ormai cronico venga garantita la somministrazione di dosi di eroina a condizioni igienicamente sicure. Oltretutto gran parte dei tossicodipendenti che si rivolgono ai centri pubblici assumono la pillola di metadone come aggiuntiva e non sostitutiva della dose quotidiana di eroina.

In realtà una disciplina della riduzione del danno, come quella recata dal comma 3 dell'articolo 1, che limita per legge al solo metadone la funzione di droga succedanea, sembra non tenere conto delle continue novità scientifiche in questo campo. Egli ritiene che - ferma restando la necessità di non legittimare in nessun modo l'uso della droga e di rifiutare di conseguenza la legalizzazione delle droghe leggere - il problema della somministrazione terapeutica di succedanei dell'eroina ai tossicodipendenti cronici debba essere affrontato a livello internazionale, attraverso l'individuazione di comuni protocolli terapeutici, e non può certamente essere regolato per legge.

Il senatore TIRELLI condivide quanto affermato dal senatore Martelli e ritiene necessario evitare un esame affrettato del provvedimento.

Egli esprime poi viva perplessità per le critiche rivolte all'emendamento approvato dalla Camera dei deputati al comma 3 dell'articolo 1 osservando che l'assistenza medica di base non può assolutamente farsi carico di una partecipazione agli interventi di riduzione del danno. È comune esperienza dei medici di base quanto sia penoso per i pazienti

in sala d'attesa il contatto con un tossicodipendente in crisi di astinenza, senza considerare i rischi cui può andare incontro quel medico presso il cui ambulatorio il tossicodipendente in crisi di astinenza ritiene di poter trovare sostanze succedanee dell'eroina.

Egli esprime poi dubbi, in mancanza di dati verificabili, sull'efficacia del modello triestino indicato dal senatore Camerini.

Il senatore Tirelli conclude osservando che, in ogni caso, il successo della lotta alle tossicodipendenze prescinde da interventi di tipo meramente sanitario o anche di carattere repressivo. A tale proposito egli osserva che l'esempio della città di Siena – che, con la sua vivace e solidale vita di contrada, non è quasi coinvolta dal fenomeno della tossicodipendenza – dimostra come la radice del problema sia quella di garantire agli individui il recupero di quel senso di identità e di appartenenza che sempre più spesso è smarrito nel mondo moderno.

Il senatore BRUNI si sofferma sul problema dell'aumento delle patologie correlate all'uso di droghe e allo stile di vita dei tossicodipendenti, e sulla necessità di operare efficacemente in tal senso mediante gli interventi di riduzione del danno.

A tale proposito egli sottolinea il preoccupante fenomeno di ripresa della tubercolosi, il cui andamento deve essere tenuto sotto una costante e attenta osservazione epidemiologica.

Condivide il presidente MONTELEONE il quale sottolinea di avere già da due anni posto tale preoccupante fenomeno all'attenzione del Senato.

La senatrice BERNASCONI osserva che nel corso del dibattito sono state formulate valutazioni sull'uso del metadone totalmente opposte non solo dal punto di vista politico ma anche da quello scientifico; ella ritiene quindi che, laddove non si tratti di valutazioni politiche, sarebbe opportuno che i colleghi fornissero i dati da cui traggono le loro convinzioni, anche per rendere possibile a tutti i membri della Commissione di esprimere un consenso o un dissenso con adeguata cognizione di causa.

Il presidente MONTELEONE, pur comprendendo le preoccupazioni della senatrice Bernasconi, fa presente che la libertà dei senatori di esprimere valutazioni personali non può in alcun modo essere vincolata.

Il senatore Roberto NAPOLI ricorda come il tema dei succedanei delle droghe da somministrare ai tossicodipendenti sia stato negli ultimi vent'anni lungamente dibattuto non solo in sede scientifica, ma anche in sede politica e giudiziaria. Egli ritiene che tali questioni non possono essere affrontate prescindendo da un serio approccio scientifico, che consente di comprendere la complessità di problematiche come quella della natura del processo di disintossicazione, sempre relativo ed eventuale dal momento che colui che smette di drogarsi resta psicologicamente un soggetto predisposto alla tossicodipendenza, con un peculiare rapporto affettivo con la droga e con i suoi effetti.

Anche in ordine ai processi tossicologici delle sostanze stupefacenti vi sono da dissipare pericolose idee correnti, come quella della cosiddetta «overdose», che tale non è dal momento che la morte è normalmente conseguente a complessi fenomeni tossici, spesso legati anche alla qualità delle sostanze di taglio che, come è comune esperienza di chi abbia condotto indagini autoptiche sui tossicodipendenti, sono le più svariate, e ciò perchè spesso taluni tossicodipendenti, tramutati dalla necessità in piccoli spacciatori, trattano le dosi di eroina, che poi rivendono con le sostanze di taglio più varie e impensate, purchè simili nell'aspetto alla droga.

Il problema dell'eroina necessita quindi di un approccio complesso, nel quale la medicina di base non può assolutamente rappresentare la prima linea, in quanto sono necessari interventi articolati di soggetti dotati della adeguata competenza.

Non si può peraltro chiedere al Parlamento, a suo parere, di dettare norme senza possedere elementi certi di conoscenza sia sulle percentuali di guarigione conseguite dalle comunità terapeutiche con le loro diversificate strategie di intervento, sia sugli effetti delle nuove strade intraprese da alcuni Paesi, come la Svizzera, in materia di politica delle tossicodipendenze.

Il presidente MONTELEONE fa presente al senatore Napoli la necessità di sospendere il dibattito poichè sta per cominciare la seduta dell'Assemblea; il senatore Napoli potrà comunque integrare il suo intervento nel seguito della discussione.

Il presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**12ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*indi del Vice Presidente*

LASAGNA

*Interviene il Ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 15,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

(R 125 b00, C 05ª, 0001°)

Il relatore POLIDORO riferisce sul Documento in titolo, con il quale il Governo propone le linee fondamentali della propria azione di indirizzo dell'economia italiana verso la ripresa della crescita, il contenimento dell'inflazione, l'ingresso nell'Unione monetaria europea. Obiettivo fondamentale dell'azione di Governo è la lotta alla disoccupazione, ma la ripresa dell'attività economica dovrà avvenire in un contesto non inflazionistico; il livello dei tassi di interesse reali a lungo termine rimane ancora elevato rispetto al gruppo dei paesi più industrializzati ma tale differenziale è destinato a diminuire in quanto ciò è indispensabile sia per attenuare il peso degli oneri degli interessi sul fabbisogno, sia per dare sostegno alla produzione.

Dopo aver ricordato le ragioni che hanno indotto il Governo a varare la manovra correttiva attualmente all'esame del Senato, il relatore illustra le misure che saranno adottate dal Governo stesso per il raggiungimento degli obiettivi programmatici. Soffermandosi quindi sulle parti di competenza della Commissione, afferma che il Governo pone l'accento sugli strumenti del cofinanziamento comunitario e dell'utilizzo dei fondi strutturali e di coesione per i progetti nel settore dello sviluppo urbano; sul recupero, nell'ambito della politica urbana, di aree caratterizzate da fenomeni di dismissione o particolare degrado del patrimonio

abitativo, nonchè su una forte azione di coordinamento con le iniziative comunitarie per attivare processi di integrazione delle nuove povertà sociali; sullo sviluppo di una sistematica attività di pianificazione e programmazione delle opere di difesa del suolo che privilegi la logica dell'intervento ordinario preventivo rispetto a quello straordinario di emergenza. Sul piano più generale del processo di riattivazione delle opere pubbliche, il Documento assegna al Ministero dei lavori pubblici l'impegno di avviare una serie di iniziative che, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di salvaguardia ambientale e di *standards* di sicurezza, stimolino un flusso di rilevanti investimenti.

Nel condividere l'impegno di risanamento e di pieno rientro dell'Italia nei parametri fissati nel trattato di Maastricht, il relatore prospetta l'opportunità di affrontare i problemi occupazionali, in particolare per le aree depresse del Paese, tenendo conto della positiva ricaduta occupazionale di iniziative a tutela dell'ambiente; afferma altresì che sarebbe necessario introdurre nel nostro Paese un bilancio ecologico accanto a quello finanziario, che consenta al Parlamento di valutare parametri anche ambientali, nonchè la consistenza ed i flussi di risorse naturali altrimenti non valutabili. Chiede infine chiarimenti in merito al contenuto delle ulteriori misure di razionalizzazione che, secondo il Documento, potranno rendersi necessarie nel medio periodo per rispettare i termini che il Governo si è posto rispetto all'ingresso nell'Unione monetaria europea.

Si apre la discussione.

Il senatore BORTOLOTTO esprime il timore che sul Documento di programmazione economico-finanziaria si rinverga un eccessivo entusiasmo per le grandi opere, mentre l'occupazione dovrebbe essere più orientata in direzione di una maggiore salvaguardia ambientale. La razionalizzazione del sistema fiscale avrebbe potuto esprimere anch'essa un tale orientamento con maggiore decisione, operando una semplificazione fiscale per le tasse ambientali nei settori più inquinanti; si realizzerebbero così introiti più certi, e si garantirebbe una migliore tutela delle risorse ambientali.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva che il sistema stradale va incrementato solo ove strettamente necessario, mentre il sistema delle infrastrutture va incentivato privilegiando il traffico su rotaia. Oltre all'adozione di una politica di difesa del suolo che eviti la cementificazione dei fiumi, si dovrebbero anche introdurre i meno costosi e più salutari sistemi di agricoltura biologica.

Il senatore RESCAGLIO, ravvisata la natura preliminare del Documento di programmazione economico-finanziaria rispetto alle scelte di bilancio che saranno assunte a fine anno, giudica positivamente il contenimento tra risorse limitate ed esigenze di sviluppo: non si sono ridotte ancora le spese in materia di scuola e sanità e ciò è positivo, perchè si valorizza così la spesa per la ricerca e gli incentivi per il lavoro *part-time*. Concorda con la necessità di opere in materia infrastrutturale, soprattutto quelle che riguardano il sistema ferroviario: esso è stato

troppe volte trascurato in passato, mentre vi sono talune realtà provinciali - come quella di Cremona - per le quali esso ha rappresentato un'importante occasione di sviluppo.

Il senatore VELTRI giudica positivamente il quadro strategico di politica economica del Governo delineato nel Documento in esame, ma a fronte di mezzi chiaramente individuati per il risanamento economico - che dovrebbe rivisitare lo Stato sociale, ma senza smantellarne le importanti realizzazioni - analoga chiarezza dovrebbe aversi in materia di sviluppo ed occupazione. Va rivalutata la ricaduta ambientale di tali scelte, volte al decollo di un'economia fondata sulla riscoperta del territorio e delle occasioni di sviluppo rappresentate dalla sua salvaguardia: la tassazione ecologica di cui il Ministro dell'ambiente ha parlato in diverse occasioni non aggraverebbe ulteriormente il carico fiscale, in quanto esso è attualmente fondato su alcune imposte in via di esaurimento. Le risorse idriche, i proventi dalle dismissioni del patrimonio demaniale, i lavori socialmente utili nel Mezzogiorno e la politica di previsione e prevenzione delle calamità rappresentano poi altrettante opportunità che non possono essere eluse, delle quali occorrerebbe far menzione nelle osservazioni contenute nel parere, che si auspica favorevole.

Il senatore LASAGNA lamenta che il Documento in titolo affronti soltanto la tematica dei lavori pubblici, senza alcuna reale attenzione all'autonomia dell'ambiente e della relativa politica: quest'ultima è soggetta ad un declino dei relativi stanziamenti, di cui ci si attende fatalisticamente la conferma anche nella manovra di bilancio di quest'anno. In carenza di risorse, le stesse opere marittime cui si fa riferimento in altra parte del Documento appaiono una mera elencazione di auspici, privi di reale possibilità di essere attuati.

L'ignoranza dei dati più elementari della cultura ambientalista internazionale si spinge fino a prefigurare un servizio idrico integrato, rientrante in quel modello ormai superato dalle più evolute realtà nord-europee: esse hanno ormai acquisito elementi certi di conoscenza scientifica circa il pernicioso effetto di devirilizzazione dei feti derivante dall'inquinamento da alchilfenoli, propiziato dalla possibilità di interconnessione tra servizi acquedottistici, fognari e depurativi. Preannuncia infine il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

Il senatore SPECCHIA ravvisa, nel Documento in esame, la più sconcertante riprova dell'isolamento, nell'ambito del Governo, delle posizioni di sviluppo della politica ambientale propugnate dal ministro Ronchi: la genericità dei contenuti si estende anche alla difesa del suolo, alle prospettive di sviluppo dell'occupazione in settori connessi alla salvaguardia ambientale ed alla relativa incentivazione dell'iniziativa privata. Il voto del Gruppo di Alleanza nazionale non potrà pertanto essere positivo, non potendosi che stigmatizzare tali lacune nelle quali la politica del Governo riconferma un disinteresse per l'ambiente che trascende l'intensità dell'impegno profuso personalmente dal ministro Ronchi.

Il senatore MAGGI lamenta l'assenza di una politica del Mezzogiorno, aggravata da una preoccupante ripetizione di luoghi comuni che

ignorano i tradizionali legami della parte meridionale della penisola con il resto del Mediterraneo: i problemi attinenti la storica carenza idrica delle Puglie, ad esempio, potrebbero utilmente essere affrontati con un maggiore concerto con le autorità albanesi, i cui approvvigionamenti idrici svilupperebbero anche la relativa economia. Preannuncia infine il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore AVOGADRO esprime insoddisfazione per la limitata portata delle politiche federaliste citate nel Documento, mentre all'inverso sono troppo dilatate le politiche di spesa per il Mezzogiorno; conviene sull'assenza di cenni ad una politica ambientale e sul giudizio negativo che se ne deve trarre.

Il senatore CARCARINO giudica non convincente il Documento in titolo, che non risponde alle richieste avanzate in sede consultiva dalla 13ª Commissione sull'A.S. 757; gli indirizzi che si rinvengono escludono la salvaguardia ambientale, favorendo i lavori pubblici e con essi una politica neoliberalista superata dalla storia. Scelte di tipo strutturale a favore dell'occupazione e per la lotta all'elusione ed all'evasione fiscale sono sacrificate in nome di una ripresa della tradizionale concezione delle grandi opere pubbliche infrastrutturali: se alcune opere incompiute vanno completate, non deve invece essere perseguita oltre la politica ad esse sottese, volta ad un indiscriminato sfruttamento delle risorse esistenti senza una valutazione della sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

Il senatore RIZZI non concorda con i giudizi troppo ottimisti in materia economica, contenuti nel Documento in titolo, richiedendo altresì lumi sul rapporto tra occasioni di lavoro e sviluppo ambientale: in proposito nel testo si rinvengono elementi di grande vaghezza, mentre l'impegno personale del Ministro rischia di non prevalere sulle pressioni esercitate in senso frenante da altri settori del Governo.

Il presidente LASAGNA dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore POLIDORO, che propone un parere favorevole con osservazioni. Un riguardo specifico va assegnato alle iniziative assunte dalla Commissione europea in ordine all'attivazione delle procedure per assicurare i contributi finanziari destinati ai progetti di interesse comune nel settore dello sviluppo urbano, attraverso gli strumenti del cofinanziamento e dei fondi strutturali e di coesione. Nell'ambito delle politiche urbane tendenti a dare risposta al fabbisogno abitativo, va incentivato l'intervento finalizzato alla rifunzionalizzazione ed alla riqualificazione, anche ambientale, delle aree urbane colpite da fenomeni di dismissione o da particolare degrado del patrimonio edilizio.

Più in generale, nel disegno complessivo della riattivazione degli investimenti nelle opere pubbliche e nelle reti infrastrutturali, deve essere rimarcato l'interesse a perseguire un maggior rigore nel rispetto delle normative europee e nazionali in materia di salvaguardia ambientale, a privilegiare gli investimenti riguardanti l'approvvigionamento idrico (ol-

tre che i trasporti su rotaia rispetto a quelli su gomma) e a concentrare gli interventi sulla rete viaria e autostradale, sulla manutenzione ordinaria e straordinaria. Va rafforzato anche, in termini ancor più impegnativi e concreti del passato, l'intento di utilizzare lo strumento fiscale allo scopo di intensificare le politiche di tutela ambientale, in linea con le direttive emanate in questi anni dall'Unione europea: si propone perciò di introdurre il principio «chi inquina paga» a tutti i livelli della legislazione, determinando su questa base le tariffe sulle risorse naturali e sui rifiuti. Si propone altresì di rideterminare e redistribuire – a parità di gettito complessivo e secondo criteri di qualità ambientale – l'imposizione fiscale sul consumo di energia, per usi industriali e civili dei carburanti per autotrazione e riscaldamento; si propone inoltre di introdurre misure fiscali volte a contenere e qualificare l'uso del territorio e del patrimonio immobiliare pubblico e privato.

La relazione tra una politica di tutela dell'ambiente e le occasioni di espansione del lavoro può esprimersi soprattutto nel trasferire – a carico del consumo di risorse naturali, delle produzioni e dei consumi meno sostenibili – una quota significativa della pressione fiscale e tributaria che grava sul costo del lavoro; può manifestarsi altresì nel sostegno alla promozione di nuova imprenditorialità nei settori di sviluppo compatibile, nelle aree protette e nelle zone più deboli ed arretrate del Paese, con riferimento ad attività di manutenzione, recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale, oltre che naturalistico. Non secondario è l'argomento riguardante la razionalizzazione delle diverse competenze afferenti a più Ministeri, che deve trovare una soluzione coordinata ed efficace. Più in generale una calibrata politica di previsione e prevenzione deve essere messa immediatamente in agenda, potenziando e riformulando gli strumenti legislativi esistenti quali la legge n. 183 del 1989 e la legge n. 36 del 1994.

Replica agli intervenuti il ministro RONCHI, che spiega come il Documento in titolo rappresenti soltanto lo schema entro cui il Governo incardinerà la manovra di bilancio di fine anno, determinandone i vincoli complessivi per la spesa e per l'entrata nell'ambito dello sviluppo triennale della finanza pubblica. Premessa questa natura meramente finanziaria del Documento, concorda che sul piano culturale esso avrebbe potuto essere redatto con una maggiore attenzione alle problematiche ambientali, soprattutto con riferimento al più recente dibattito in materia ed alle enunciazioni che sono state più volte espresse in sede parlamentare: ciò non toglie che il Documento in titolo non ha una funzione di ripetizione delle determinazioni contenute in tutta chiarezza nel programma di Governo, per cui nulla in esso consente di inferire una minore attenzione alle priorità ambientali enunciate in Parlamento dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il parere proposto, comunque, nel prefigurare una fiscalità ecologica che rappresenti un'occasione di sviluppo prima ancora che una fonte di nuove entrate, contiene una valenza politica che – nient'affatto preclusa dal Documento in esame – merita di essere ribadita in sede parlamentare, offrendo così quel contesto di azione politica nell'ambito della quale occorrerà inscrivere anche i disegni di legge che saranno elaborati per la sessione di bilancio di fine d'anno.

Il presidente GIOVANELLI propone che sia conferito al senatore Polidoro mandato di redigere parere favorevole sul Documento in titolo, con le osservazioni da lui accolte in sede di replica.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore VELTRI, sulla proposta del Presidente conviene a maggioranza la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

**2ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

BEDIN

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*SULLO SVOLGIMENTO DELLA XIV CONFERENZA DEGLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI COMUNITARI (COSAC)*  
(A 007 000, C 23ª, 0001°)

Il Presidente BEDIN ricorda di aver informato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi tenutosi ieri dell'andamento dei lavori della Conferenza in titolo, che si è tenuta il 24 e 25 giugno scorsi ed alla quale ha partecipato una Delegazione della Giunta da lui guidata e composta dai Vice Presidenti Tapparo e Nava. Insieme al Parlamento italiano che era presente con una Delegazione della Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera dei Deputati, erano rappresentati i Parlamenti dei quindici Paesi membri dell'Unione europea e il Parlamento europeo. Il Presidente ricorda altresì di aver distribuito una breve nota riassuntiva del dibattito relativo alle due principali questioni affrontate dalla Conferenza, segnatamente quella dei rapporti dei Parlamenti nazionali con le Istituzioni dell'Unione europea, anche rispetto ai lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato dell'Unione europea, e l'altra relativa al seguito della Conferenza di Barcellona sul Partenariato euromediterraneo e relativi strumenti operativi, con particolare riferimento al programma MEDA.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A 008 000, C 23ª, 0001°)

Il Presidente BEDIN osserva che il tema del rapporto fra Organi democratici ed Esecutivi nel processo di integrazione europea è attualmente uno dei più sensibili, oltre ad essere fra quelli all'esame della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht. Di tale tema - prosegue l'oratore - la XIV COSAC si è ampiamente occupata, anche in vista dello svolgimento della XV COSAC che avrà luogo a

Dublino dal 14 al 16 ottobre prossimi: occorrerebbe, perciò, che la Giunta si preoccupasse nel prosieguo dei lavori di approfondire gli aspetti di competenza anche per poter apportare un contributo concreto in quella occasione.

Il Presidente prosegue indicando che l'avvio di un'indagine conoscitiva sul funzionamento del Trattato di Maastricht e sulle prospettive di sviluppo dell'Unione europea sulla quale si è registrato il consenso dell'Ufficio di Presidenza potrebbe rappresentare una idonea sede per discutere dei temi in questione, anche perchè - egli aggiunge - sarebbe possibile acquisire agli atti i risultati interlocutori dell'indagine conoscitiva già avviata sullo stesso tema dalla Giunta nella trascorsa legislatura e interrotta dallo scioglimento delle Camere.

Il Presidente Bedin mette in rilievo inoltre l'accordo dell'Ufficio di Presidenza a potenziare l'attività della Giunta, sia per quanto concerne gli aspetti della formazione, che quella dell'attuazione del diritto comunitario, anche coordinandosi con la Commissione speciale per le politiche comunitarie dell'altro ramo del Parlamento.

Una prima occasione per assolvere a tale impegno è convinto sarà rappresentata dall'esame della relazione sull'attività dell'Unione europea per l'anno 1995 (*Doc. XIX n. 1*) anche se, egli osserva, essa è giunta al Parlamento con notevole ritardo.

Si augura che la Giunta potrà trovare un interlocutore istituzionale nel Governo per quanto attiene lo svolgimento dei propri lavori e ricorda che nella compagine ministeriale manca la figura del Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea. A tale proposito egli ritiene che occorrerà far riferimento alla persona del Presidente del Consiglio, alla luce di quanto stabilito dalla legge n. 400 del 1988, o ad un suo speciale delegato. Non ritiene che le questioni comunitarie, infatti, possano fare integralmente capo al Ministro degli affari esteri.

Segue una breve interruzione di adesione del senatore BOSELLO.

Il senatore VERTONE GRIMALDI vorrebbe conoscere se vi sia una competenza della Giunta quanto alla questione della realizzazione degli Accordi di Schenghen.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-99**

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125 bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

(R 125 b00, C 05ª, 0001º)

Il relatore TAPPARO dà conto di un parere favorevole sul Documento in titolo che - mette in evidenza il relatore - si propone come obiettivo dominante la piena partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea.

Gli scenari disegnati dal Governo nel Documento in esame sono, in particolare per quanto riguarda il rapporto fra deficit e PIL, diversi dagli indicatori di convergenza previsti nel Trattato di Maastricht: infatti le previsioni danno per il 1997 un rapporto fra deficit e PIL del 4,4 per cento. Diversamente, gli impegni presi al Consiglio europeo di Madrid,

dovendosi effettuare sulla base dei dati economici di fine 1997 la verifica - che dovrà compiersi nel 1998 - sui Paesi che entreranno nella terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) avrebbero richiesto che il criterio aureo del 3 per cento fosse stato centrato già nel 1997. Tuttavia, prosegue il relatore Tapparo, il Governo esplicita in modo impegnativo la possibilità di accelerare i tempi per raggiungere gli indicatori di convergenza con una verifica da effettuare in autunno, tenendo conto dell'andamento della congiuntura economica e dei mercati finanziari. L'oratore sottolinea per tale ultimo aspetto che elementi di ottimismo vengono già dalle reazioni dei mercati alla notizia dell'Agenzia Moody's che ha promosso l'Italia attribuendo la dovuta credibilità alla manovra in corso.

Il relatore tiene a far rilevare il dato relativo alla capacità di recupero degli squilibri di bilancio di cui l'Italia si è dimostrata capace e sottolinea che l'operazione di rientro economico-finanziario non potrà non essere aiutata anche dall'apprezzamento della nostra moneta e dall'ulteriore calo dell'inflazione derivanti dall'attuazione delle politiche espresse nel documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) quali la politica dei redditi, l'accrescimento dell'avanzo primario, l'aggiustamento fiscale, il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Dopo aver messo in evidenza i rischi che nella situazione data potrebbe creare un'accelerazione per conseguire l'obiettivo del 3 per cento nel rapporto deficit e PIL, sia per la crescita economica e dell'occupazione sia sotto il profilo del suo impatto sociale nonchè per i rischi che potrebbe indurre sul grado di coesione della comunità nazionale, il relatore Tapparo non manca di ricordare che questo stesso problema viene vissuto in modo pesante anche da altri Paesi dell'Unione europea. Tale aspetto, insieme alla rapida riduzione della crescita dell'economia in Europa e dei connessi rischi di una recessione complessiva, potrebbe anche non essere privo di effetti sui tempi previsti per l'avvio della terza fase dell'UEM.

Rilevato quindi che anche nelle politiche settoriali, come le politiche delle infrastrutture e delle grandi reti, le privatizzazioni, la politica territoriale e la politica multilaterale, cui l'Italia partecipa come Stato membro dell'Unione europea il rapporto fra scelte dell'Esecutivo e coerenza con gli obiettivi di maggiore integrazione europea appare positivo, il relatore conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sul DPEF, che appare coerente con l'obiettivo di entrare sin dal primo momento nell'UEM nella salvaguardia della competitività della nostra economia e dell'equità sociale.

Si apre il dibattito.

Il senatore VERTONE GRIMALDI dissente con il giudizio positivo del relatore, mettendone in rilievo l'ottimismo di maniera che gli sembra - come d'altra parte ritiene di desumere dalla polemica seguita alle dichiarazioni del commissario Monti - improntato alla solita retorica che da troppi anni in Italia maschera i veri problemi di un Paese che nella sostanza non è stato mai adempiente agli impegni di integrazione europea.

La senatrice SQUARCIALUPI dichiara, invece, di condividere il giudizio del relatore: in particolare, vorrebbe che la Giunta svolgesse un ruolo di antenna e di stimolo in merito alle politiche settoriali indicate dal DPEF rispetto alle quali - ella rileva - la Giunta stessa dovrebbe esprimere al meglio le incisive competenze che le spettano.

Negativo è il giudizio del senatore BETTAMIO che non trova motivi di ottimismo rispetto alla possibile evoluzione del sistema Italia.

Il senatore NAVA rileva l'insanabile contraddizione fra le strategie indicate nel DPEF. Contraddizioni che - a suo avviso - impediranno all'Italia di partecipare a testa alta alla verifica del 1998, operazione che la sua parte politica vorrebbe invece fosse definita con quei margini di sicurezza che il Documento in esame non consente di prefigurare.

Ritiene comunque che in sintonia con quanto affermato dai precedenti oratori, la Giunta dovrebbe assumersi precise responsabilità di indirizzo e di controllo nei confronti del Governo per quanto attiene all'espressione di indicazioni alternative rispetto a quelle che emergono dal Documento in esame, più coerenti con i parametri dell'integrazione europea.

Il senatore MONTICONE condivide lo spirito dell'esposizione del relatore Tapparo: in particolare gli preme porre l'accento sul particolare risalto dato dal Documento in titolo circa la ricaduta delle politiche sociali e territoriali. È infatti convinto che la qualità delle scelte economiche debba essere inserita nel quadro più generale della valorizzazione delle politiche sociali. In tal senso, anzi, si augura che i lavori della Giunta siano improntati ad una verifica delle politiche di coesione economica e sociale e della cultura e formazione dell'Unione europea.

Il senatore MANZI esprime insoddisfazione sul Documento in esame.

A suo avviso esso rimanda ad una fase successiva delle decisioni senza offrire una certezza che in prosieguo il quadro reale sarà corrispondente alle attese. Lamenta che il DPEF ometta la lotta all'evasione fiscale e sottolinea che la maggior parte degli interventi proposti si riferiscono a tagli alle spese in proporzione nettamente prevalente. L'oratore ritiene pertanto che allo stato il giudizio potrà dipendere solo dalla definitiva manovra che il Governo preannuncia di effettuare nell'autunno.

Il senatore MAGNALBÒ si dichiara insoddisfatto del Documento in esame, che ritiene del tutto insufficiente.

Il senatore LAURICELLA vorrebbe che il programma di lavoro della Giunta si organizzasse tenendo conto del ruolo fondamentale che essa potrebbe svolgere per contribuire ad una migliore e più incisiva definizione delle politiche strutturali e di coesione e, comunque, di tutti gli aspetti settoriali affrontati nel DPEF, oltre ad assicurare che la realizzazione dell'UEM avvenga nei tempi e nei modi voluti dall'Unione europea.

Mette in evidenza che per la prima volta il Governo si preoccupa in concreto degli effetti sociali della manovra finanziaria e, dopo aver ricordato che tale aspetto riveste un ruolo fondamentale nella situazione del Mezzogiorno, sottolinea che l'occasione odierna deve rappresentare il punto di partenza per un contributo propositivo: alla luce di tale aspetto ritiene di poter preannunciare con convinzione il proprio voto favorevole.

Il senatore CIMMINO non può essere favorevole al Documento in esame: gli sembrerebbe infatti incongruente sottoscrivere nelle sue linee guida una manovra che nelle Commissioni di merito la sua parte politica non condivide relativamente alle politiche settoriali.

La senatrice DANIELE GALDI, dopo aver ricordato che il disagio dell'Italia è comune ad altri Paesi dell'Unione europea, dichiara di condividere la proposta del relatore, mettendo – tra l'altro – in evidenza che il nostro Paese ha già subito manovre di correzione della finanza pubblica molto penalizzanti e mettendo, altresì, in guardia sui rischi sociali di interventi non adeguatamente calibrati.

Il senatore VENTUCCI si dichiara convinto che la Giunta debba svolgere un ruolo propositivo nei confronti del DPEF. Tuttavia, la valutazione che necessariamente essa deve effettuare non può prescindere dal quadro di riferimento comunitario: e questo quadro correttamente interpretato non può – a suo avviso – giustificare un parere favorevole.

Dopo aver sottolineato che il perdurante problema del nostro disastroso rapporto fra debito e PIL non può essere risolto invocando ripetitivamente l'esistenza di un rilevante avanzo primario, il senatore Ventucci ribadisce che il nostro Paese non solo non è coerente con gli impegni di integrazione europea nella manovra recata dal DPEF, ma non lo è mai stato in nessuna delle successive tappe di integrazione a partire dai Trattati di Roma e cita, al riguardo, in particolare, la situazione dell'amministrazione delle Dogane.

La senatrice SQUARCIALUPI prende nuovamente la parola per associarsi alle valutazioni del senatore Ventucci relativamente alla riprovevole divaricazione tra impegno europeista dell'Italia e concreto adempimento degli impegni connessi all'integrazione europea. Tale situazione tuttavia – prosegue la senatrice Squarcialupi – lungi dal condurre ad assumere una posizione negativa, deve invece stimolare una attività propositiva, di controllo e di indirizzo della Giunta i cui poteri e le cui competenze devono essere orientate ad invertire significativamente questo stato di fatto.

Il presidente BEDIN prende atto che dal dibattito sono emerse indicazioni che il relatore potrebbe fare sue nella redazione del parere: in particolare, pone l'accento sull'esigenza di sbloccare e di meglio utilizzare i fondi strutturali, e di una più efficace partecipazione del Parlamento alla fase di formazione e di attuazione del diritto comunitario.

Per quanto attiene, più specificatamente, al rispetto dei criteri di convergenza, il Presidente osserva che per quanto riguarda il rapporto tra debito pubblico e PIL, dal DPEF si evince che esso è decrescente e quindi rispetta sotto questo profilo lo spirito del Trattato di Maastricht.

Replicando agli intervenuti, il relatore TAPPARO ritiene che l'andamento del dibattito possa dare spunti integrativi alla sua proposta il cui impianto generale gli sembra mantenga la propria validità.

Conclude esprimendo l'avviso che la Giunta dovrebbe cercare di costruirsi un ruolo non tanto nelle politiche settoriali, nelle quali esistono obiettive questioni di raccordo con le competenze delle Commissioni di merito, ma principalmente accompagnando il processo di integrazione europea lungo le sue assi portanti che sono la Conferenza intergovernativa e il processo di realizzazione dell'UEM.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore MANZI preannuncia che il Gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore del conferimento del mandato a riferire al relatore Tapparo, pur mantenendo le riserve già avanzate.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a riferire nei termini emersi.

*PER L'ISTITUZIONE DI UN COMITATO PER I PARERI*  
(A 007 000, C 23<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE ricorda che è necessario procedere alla costituzione di un apposito Comitato per i pareri e invita i Gruppi a procedere alle relative designazioni. In particolare, richiama l'attenzione della Giunta sul fatto che, conformemente ad una prassi in tal senso avviata nelle passate legislature, il Comitato per i pareri della Giunta, oltre all'esame dei disegni di legge, potrà procedere anche all'esame degli schemi di atti del governo che danno attuazione a normative comunitarie i quali pervengano alla Giunta e che siano deferite in sede primaria ad altra Commissione ai sensi dell'articolo 144, terzo comma, del Regolamento.

Il Comitato pareri potrà, altresì, procedere all'esame degli atti normativi e dei progetti di detti atti emanati dal Consiglio e dalla Commissione delle Comunità europee sui quali la Giunta è chiamata ad esprimere il proprio parere e che siano deferiti in sede primaria ad altra Commissione ai sensi dell'articolo 144, primo comma del Regolamento.

Qualora la Commissione con competenza primaria non si pronunciasse nei termini stabiliti, la Giunta, in sede primaria, stabilirà se inviare, *omisso medio* la propria pronuncia (così confermandola) al Ministro competente.

Quanto agli altri atti deferiti alla Giunta in sede primaria essi saranno sempre trattati dal *plenum*.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996

2<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(819) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

**(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile:** parere favorevole.



